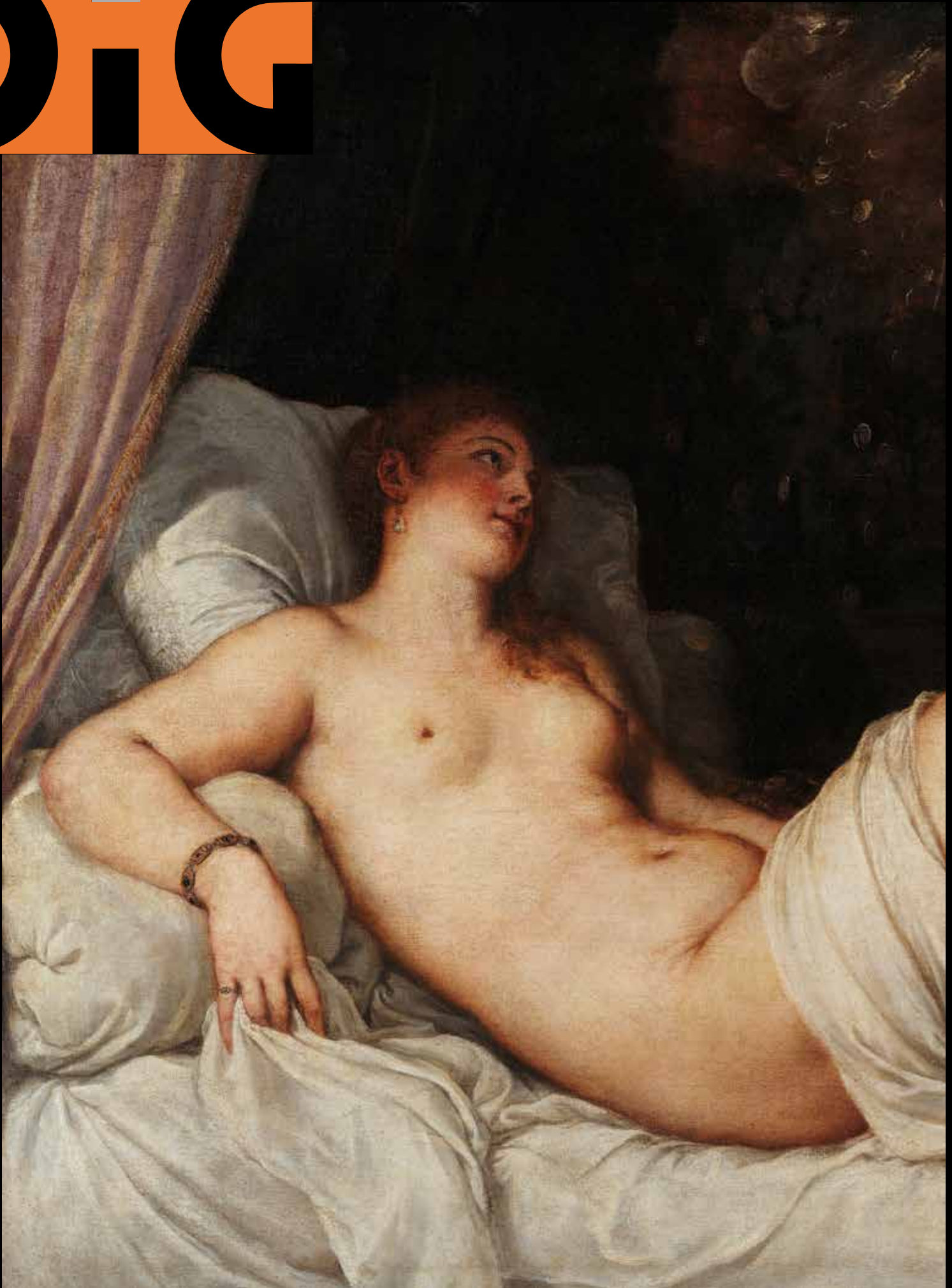


Big

Emotion





artemidepr.it

ModenAntiquaria

XXXV Mostra di Alto Antiquariato

26 marzo - 3 aprile 2022

MODENAFIERE



Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Archivio Fotografico delle Gallerie Estensi Foto Carlo Varinini

PREVIEW
venerdì
25 marzo

www.modenantiquaria.it

con il patrocinio di:



sponsor:



organizzazione:



+39.059.848380
info@modenantiquaria.it



Massimo Ciaccio, CEO Big Broker Insurance Group

Cari lettori e amici,

è con piacere che vi presento il n.3 di **Big Emotion**, l'house-organ della mia società di brokeraggio assicurativo, BIG - Broker Insurance Group.

Come di consueto, il servizio di apertura è dedicato ai nostri prodotti assicurativi: in questo numero esponiamo il ruolo del Broker e i servizi di BIG per le aziende.

La copertina è dedicata alla bellissima opera di Tiziano conservata al Museo di Capodimonte, di cui presentiamo la ricca collezione, prendendo spunto dal prestito di questo dipinto da noi assicurato.

Ampio spazio è stato riservato a un altro importante museo, il MA*GA di Gallarate, e alla loro collaborazione con la Fondazione Ottavio e Rosita Missoni.

Vi faremo poi conoscere l'incredibile collezione di automobili di Corrado Lopresto, caratterizzate da un restauro conservativo particolarmente rigoroso, che costituisce una vera rivoluzione nel modo di trattare le auto d'epoca.

Come di consueto vi segnaliamo poi profili di importanti mercanti d'arte e case d'asta, insieme alla grande mostra organizzata da METS Percorsi d'Arte *Il mito di Venezia da Hayez alla Biennale* al Castello Visconteo Sforzesco di Novara.

Infine presentiamo con orgoglio un nuovo premio letterario di originale concezione, ideato da Sibyl von der Schulenburg, per l'Associazione Amalago da me fondata.

Vi auguro che leggere queste pagine suscitino in voi una **grande emozione!**

Editoriale / Editorial

Dear readers and friends,

it's a great pleasure to present you the n.3 of **Big Emotion**.

As usual, the opening section is dedicated to our insurance products: in this issue we expose the role of the Broker and the services of BIG for companies.

The cover is dedicated to the beautiful work of Tiziano preserved at the Capodimonte Museum, of which we present a part of the rich collection, the Farnese collection, inspired by the loan we secured of this painting to the exhibition *Titian and the glorification of Women* of the Kunsthistorisches Museum in Vienna.

Great space was reserved for the great exhibition organized by *Mets Percorsi d'arte Il mito di Venezia da Hayez alla Biennale* at Castello Visconteo Sforzesco in Novara.

Moreover, as usual, we present another important museum of modern and contemporary art the MA*GA of Gallarate, and their collaboration with the Ottavio Foundation and Rosita Missoni.

We will discover the incredible collection of Corrado Lopresto's cars, characterized by the uniqueness of the set of prototype vehicles, rigorously restored but at the same time revolutionary.

I am also proud to present the profiles of two extraordinary realities, a reference point respectively in the fields of modern and contemporary art and design, Lia Rumma and Rossana Orlandi, who for years have relied on the professionalism and expertise of BIG for the insurance of their works.

Finally, as spokesman of Amalago Association of which I am president, I point out a new literary prize of original conception, particularly interesting and innovative, conceived by Sibyl von den Schulenburg.

I hope that reading these pages will arouse in you a **great emotion!**

4



BIG Aziende: Il ruolo del broker

8



Capodimonte

24



Mets Il mito di Venezia

36



Rossana Orlandi

46



Museo MA*GA

61



Davide Dotti

68



Fondazione De Chiara De Maio

74



Lia Rumma

82



Marco d'Oggiono

87



Enrico Frascione

93



Longari Arte

100



Corrado Lopresto

111



Meeting Art

117



Galleria 56

125



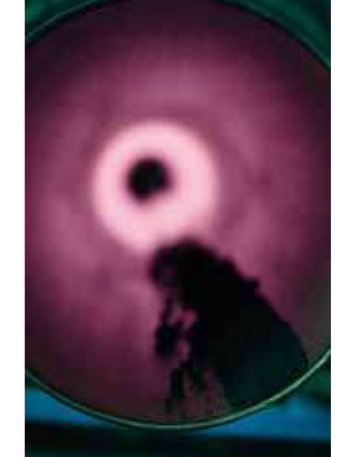
FIMA

129



5VIE Milano

136



Jill Mathis

140



Premio Letterario AMALAGO



IL RUOLO DEL BROKER

i servizi di BIG per le aziende



Giusy Cascino

Testo di **Giusy Cascino**
Responsabile Divisione Corporate di BIG

BIG Broker Insurance Group, società di brokeraggio assicurativo specializzata nelle coperture Fine Art e Rischi Speciali, è dotata inoltre di un team di professionisti con esperienza pluriennale che hanno sviluppato un'elevata competenza per ogni area di rischio e segmenti di mercato quali, Aziende Industriali, Imprese Edili/Grandi Opere, Energie Rinnovabili, Sanità/Enti pubblici, Affinity e Professionisti. Tale esperienza permette di individuare i migliori prodotti assicurativi presenti sul mercato primario, sia italiano che internazionale, da proporre alla clientela a tutela dei propri beni. Il broker di assicurazioni svolge infatti un ruolo fondamentale



Impianto di biometano di Asja Ambiente

per l'individuazione preventiva dei rischi a cui ogni azienda di qualsiasi dimensione e complessità viene esposta durante lo svolgimento della propria attività.

Oltre alle principali coperture assicurative che tutte le aziende dovrebbero stipulare a tutela dei propri beni e rischi quali, ad esempio, All Risks, Responsabilità Civile verso Terzi e Dipendenti, è opportuno sottolineare l'importanza della polizza Danni Indiretti per interruzioni di attività, la Responsabilità Civile dei Prodotti, la Responsabilità Civile degli Amministratori, oltre alle coperture a tutela della salute degli imprenditori stessi nonché dei propri collaboratori (Employee Benefits e Welfare). BIG è in grado di offrire una consulenza qualificata che segue in modo estremamente efficace l'intero ciclo di vita di ogni contratto, dall'analisi preventiva dei rischi alla gestione integrale del portafoglio assicurativo, attraverso le fasi di definizione e di aggiornamento dei contratti, che devono essere prestati a garanzie complete e personalizzate per garantire le peculiarità di ciascun segmento industriale da tutelare.

Fiore all'occhiello del programma di consulenza da parte di BIG, e aspetto fondamentale per la tutela degli interessi del cliente, è la gestione dei sinistri, con i quali BIG dimostra l'efficacia dei contratti proposti, gestendo nel modo più celere e soddisfacente ogni passo della trattativa, dal sopralluogo in affiancamento al perito della compagnia, alla raccolta delle informazioni e della documentazione fino alla definizione e liquidazione del danno.



Linea di produzione di Boldrocchi Group



Linea di produzione BCS Group



Lo stabilimento BCS di Abiategrasso

Grazie anche alla collaborazione con società di consulenza dei rischi specializzate (Risk Consulting), è inoltre possibile procedere ad una valutazione e analisi della realtà produttiva a livello tecnico, con eventuali suggerimenti e adeguamenti atti a mitigare il rischio, consentendo di conseguenza anche la riduzione dei costi assicurativi.

BIG è inoltre in grado di gestire il portafoglio assicurativo di medie e grandi aziende con attività produttive all'estero, grazie all'attivazione di programmi internazionali attraverso un network dedicato in loco e lungo tutta la filiera del rischio.

In ultimo segnaliamo che esistono altri settori assicurativi,

quali ad esempio l'assicurazione del Credito commerciale, che BIG segue insieme alle compagnie più specializzate presenti sul mercato italiano; si tratta di prodotti che vengono stipulati dal fornitore/creditore e offrono una copertura del rischio di credito a breve termine. L'eventuale risarcimento copre la perdita derivante dal mancato pagamento alla scadenza della fattura commerciale.

In parallelo al credito, BIG si occupa anche di polizze fidejussorie e cauzioni, per diversi fini, alcuni possono essere legati al mondo dell'arte, altri sono legati invece ai settori produttivi, edili, industriali.



Punto vendita Boxeur des Rues

Il ruolo del broker, i servizi di BIG per le aziende

BIG Broker Insurance Group, brokerage company specialized in Fine Art and Special risks, is composed by a team of professional with many years of experience which have developed a high competence regarding each risks and market area, such as industrial companies, building contractors, renewable energies, Health/ Public authorities, Affinity and Professionals.

The acquired experience allows them to find the best insurance products present on the primary market, both Italian and international, to be proposed to clients for the protection of their own property. Therefore, insurance brokers play a fundamental role for risk prevention to which companies of any size or complexity are often exposed during the course of their activity.

In addition to the main insurance coverage that all companies should stipulate in order to protect their property and risks such as, for example, "All risks" / Civil Responsibility towards third parties and employees, it is important to underline the importance of the insurance product regarding indirect damages for business interruption, civil responsibility for products and for Administrators, along with insurance products regarding business owners and employees health (Employee Benefits and Welfare).

BIG is able to provide a qualified consulting which effectively follows the entire life cycle



Un cantiere edile



La linea di produzione dei trattori BCS

of each contract, from risks preventive analysis to integral management of the insurance portfolio, through the phases of definition and contact updates which have to be lent with complete and personalized guarantees in order to ensure the specific features of each industrial segment to be protected.

The highlight of the Big insurance program and also fundamental aspect for the protection of customer's interest, is the claim management through which BIG proves the effectiveness of the proposed contracts, dealing as quickly as satisfactory as possible each step of the negotiation: from the primary inspection with the company expert to collecting informations and documentation, ending with the claim compensation.

Moreover, thanks to the collaboration with specialized risk consulting companies (Risk Consulting), it is possible to make an assessment and an analysis of the production reality at a technical level, adding potential suggestions and adjustments to mitigate risks, allowing the reduction of the insurance costs as a consequence.

BIG is also able to handle the insurance portfolio of medium and big companies with productive activities abroad, due to the activation of international programs through a dedicated on - the - spot network and throughout the risk chain.



Lo stabilimento Boldrocchi a Biassono



*LA COLLEZIONE
FARNESE
al Museo
di Capodimonte*

Antonio Joli, *Ferdinando IV a cavallo con la corte*, 1760



La reggia di Capodimonte e i suoi giardini

Testo di **Maria Varriale**

La storia del Museo di Capodimonte e delle collezioni prende il via dall'arrivo di Carlo di Borbone sul trono di Napoli, il 10 maggio 1734. Il giovane sovrano manifesta fin da subito la precisa volontà di ridare alla città l'aspetto di una capitale di un regno, non limitandosi esclusivamente al riassetto urbanistico, ma sovvenzionando la realizzazione di importanti manifatture, la più celebre la Real Fabbrica della porcellana di Capodimonte. La collina di Capodimonte è investita da questa ondata di rinnovamento, perché il sovrano decide di far coincidere l'intensa passione che ha per la caccia, sfruttando la ridente vegetazione del luogo, con la necessità di dare una degna collocazione all'ingente patrimonio artistico della famiglia Farnese.

Carlo, infatti, eredita da sua madre Elisabetta Farnese la collezione di famiglia, che iniziata nel '500 dal Papa Paolo III Farnese, che, iniziata nel '500 da Papa Paolo III Farnese, si dipana tra Roma, Parma e Piacenza. Valutato che i palazzi cittadini già esistenti non possono accogliere degnamente l'importante numero di opere che sta per giungere nel regno, il sovrano chiede all'ingegnere militare Giovanni Medrano di costruire una reggia sulla collina di Capodimonte, con intenti già moderni data la destinazione d'uso: un museo più che Casino di caccia. La posa della prima pietra è nel 1738.

La struttura a pianta rettangolare, con tre grandi cortili, ha un aspetto austero e solido.

Alla partenza di Carlo per la Spagna nel 1759, quando fu chiamato

a Madrid come nuovo sovrano, suo figlio Ferdinando IV, re di Napoli a soli nove anni, continuò secondo il volere del padre la costruzione del palazzo di Capodimonte. Nella tela di Antonio Joli è raffigurato il sovrano - bambino Ferdinando IV a cavallo che passeggia nel bosco in compagnia della corte e sovrintende ai lavori della reggia.

La quinta scenica è suggellata dalla meravigliosa veduta del Belvedere di Capodimonte, non ancora predisposto per gli impianti arborei, che si completa con la visione del golfo in lontananza, chiuso tra Punta Campanella, Capri e Capo Posillipo.

Facciamo un tour a Capodimonte nella collezione di casa Farnese

Il nucleo principale della collezione giunge nel corso dei primi anni del Regno di Carlo di Borbone, e andrà a costituire il patrimonio prestigioso del Museo di Capodimonte, con una iniziale distinzione: i quadri esposti a Capodimonte, le sculture antiche al Palazzo degli Studi.

La collezione si compone di capolavori provenienti da varie aree geografiche e copre un arco temporale dalla fine del '400 e al '600 maturo. Un compendio delle principali scuole pittoriche italiane, ma non mancano grandi artisti stranieri. E' possibile intuire i gusti dei committenti passeggiando di sala in sala. Uno dei nuclei principali è costituito dalle 11 opere di Tiziano Vecellio, in larga parte ritratti prestigiosi, poiché l'artista ebbe rapporti continuativi con esponenti di maggiore importanza del casato.

Nella collezione spiccano tele di matrice toscana di artisti del '400/'500, quali Masolino con il suo mondo fiabesco popolato da personaggi reali, come ne *Il miracolo di Santa Maria Maggiore* (1424-1428); Botticelli si presenta con un'opera giovanile che ritrae

la *Madonna col Bambino e angeli* (1468-69); con evidenza plastica e quel linearismo accentuato che caratterizza le sue figure; Rosso Fiorentino e il suo *Ritratto di giovane* (1525-27) in cui la bellezza efebica del volto, l'unica parte portata a compimento, stride con la violenza delle sue dita acuminata, quasi fossero artigli; il Pontormo in monocromo, Andrea del Sarto il pittore "senza errori" con la fedele copia del Ritratto di papa Leone X con due cardinali eseguito da Raffaello nel 1518 ed esposto agli Uffizi.

La compagine degli artisti veneti, oltre alle tele di Tiziano, annovera capolavori di Giovanni Bellini come la *Trasfigurazione di Cristo* (1478-79) "tutta luce" ad olio su tela, dipinta con la perizia di uno speleologo che sonda rocce e anfratti, e utilizza un espediente che annulla i limiti della cornice, lasciando proseguire la staccionata in primo piano oltre la tela. Il pittore ambienta l'evento sacro in un paesaggio reale che avrebbe ragione di esistere anche se le figure svanissero.

La carrellata prosegue con le opere di Vivarini e Mantegna, con quelle di Lorenzo Lotto e i suoi ritratti; su tutti quello eseguito su commissione del vescovo di Treviso, Bernardo de Rossi (1505). Un compendio di totale adesione al vero: il volto arrossato dalla couperose e tempestato di porri, la mozzetta cangiante, la mano che stringe realisticamente un cartiglio e una striscia azzurra di cielo (in alto e quasi mai presente nelle riproduzioni fotografiche) che fa respirare e smorzare l'ufficialità della composizione.

Sebastiano del Piombo abbandona presto Venezia, nel 1511, dove l'astro nascente di Tiziano diventa sempre più ingombrante, anche per pittori del suo calibro, per cercare nuovi stimoli e possibilità nella Roma papale. Dall'esperienza romana e dal contatto con Michelangelo Buonarroti nasce il *Ritratto del Papa Clemente VII* (1526-27), in cui la figura del pontefice giganteggia, e questa monumentalità michelangiotesca si manifesta nelle dimensioni del pontefice ritratto da sottinsù, con la mano in primo piano, plastica, enorme, sovranaturale. Se il papa si alzasse, avrebbe la statura di un gigante. Ancora una volta tocca al colore smussare queste asperità scultoree.

Un altro nucleo importante è costituito dalle tele degli emiliani del '500, da Correggio a Lelio Orsi, da Michelangelo Anselmi fino a giungere alle raffinatezze formali di Parmigianino, i cui ritratti sono tra i più eleganti dipinti nel '500. Lo sguardo lungimirante di Galeazzo Sanvitale (1524), la figura esile e altera dell'Antea (1524-27) che emerge da un fondo verde oliva illuminato da una fioca fonte di luce. Il suo è un volto dall'ovale perfetto, come le perle che sfoggia ai lobi e al centro dell'elaborata acconciatura, e lo sguardo non intercetta quello dello spettatore. Anche se apparentemente immobile, la giovane donna ritratta si muove nello spazio e sporge la spalla e il braccio destro, su cui fa bella mostra una pelliccia di martora, che appaiono deformati, secondo i chiari intenti del pittore che in quegli anni elabora sperimentazioni ottiche.

La collezione Farnese a Capodimonte custodisce anche l'ultima opera dipinta da Parmigianino: la *Lucrezia* (1540), ritratta proprio nel momento di maggiore ardore - quello del suicidio - in cui l'incarnato subisce un'alterazione cromatica che vira violentemente sul rosso e stride con la pelle diafana, quasi come se la donna ritratta fosse stata scolpita nell'alabastro; notevole è anche l'acconciatura caratterizzata dai capelli intrecciati con perle, ma che sembrano fili d'oro scaturiti da formule alchemiche.



Girolamo Francesco Maria Mazzola detto "Parmigianino", *Lucrezia Romana*

Tra i pittori che traghettano la pittura emiliana dal '500 al '600 compaiono i Carracci, con tele di soggetto sacro, mitologico, scene di genere e autoritratti. Annibale Carracci si trasferisce a Roma proprio negli anni in cui l'astro nascente di Caravaggio si impone al pubblico, e i due si troveranno a dipingere tele destinate ad essere esposte nella medesima cappella - la Cerasi - nella chiesa romana di Santa Maria del Popolo.

Annibale lavora a Palazzo Farnese e a tante altre commissioni, ma ha un indole diversa da quella di Caravaggio, che pregiudicherà la sua salute e i rapporti con i committenti.

Nella galleria di Capodimonte spiccano *Lo sposalizio mistico di Santa Caterina* (1585) che manifesta rimandi di Correggio, ma è intrisa anche di esiti raffaelleschi, *La Pietà* (1599-1600), che omaggia la pietà michelangiotesca, ma regala alla figura di Cristo un corpo su cui non sono evidenti i segni del martirio e una bellezza conturbante.

L'Ercole al bivio (1596) proviene dal soffitto della Loggia Farnese affrescata dal pittore. Nella tela sono evidenti i riferimenti artistici con cui è entrato in contatto durante il soggiorno romano: la figura di Ercole riecheggia quella dell'Ercole Farnese, oggi al Museo Archeologico di Napoli, esposto al tempo nel cortile di Palazzo Farnese e quindi

facilmente visibile al pittore; le figure femminili hanno l'eleganza e la presenza scenica di quelle dipinte da Raffaello. Il poeta, all'angolo sinistro della tela, è già pronto a scrivere le gesta dell'eroe, che alla fine sceglierà la strada più impervia da percorrere, quella indicata dalla Vergine Savia, dove lo attende il fidato Pegaso – che figura nello stemma di casa Farnese – pronto a spiccare il volo.

Il viaggio prosegue e nessuna vetta supera l'altra, perché tutte rappresentano grandi artisti che coesistono.

La scuola umbra presenta tele di Perugino e Signorelli, ma la galleria espone anche opere di Raffaello, come quella di committenza Farnese, il Ritratto di Alessandro Farnese (1509-11), in veste di cardinale, futuro Papa Paolo III.

Raffaello compare in qualità di "magister" a soli diciassette anni nel contratto per la pala realizzata in collaborazione con il pittore Evangelista di Pian di Melegnano, quella che raffigura L'Eterno Padre e la Vergine (1500), un tempo nella chiesa di Sant'Agostino a Città di Castello e oggi smembrata e confluita in differenti musei. Le parti superstiti giunte a noi mettono in evidenza la superiorità stilistica e qualitativa del maestro urbinato.

Passeggiando di sala in sala, troviamo la *Madonna del Divino Amore* (1516-18 ca.) e il cartone preparatorio per gli affreschi delle Stanze Vaticane, che raffigura Mosè davanti al roveto ardente, affresco posto sul soffitto della Stanza di Eliodoro (1511-14). Anche agli allievi di Raffaello è riservato un luogo di spicco all'interno della galleria. Di Giulio Romano è presente la meravigliosa *Madonna della Gatta* (1522-23) in cui le figure sono disposte secondo un impianto piramidale, lo stesso desunto da Raffaello durante il suo soggiorno fiorentino a contatto con Leonardo e Michelangelo. Il disegno è impeccabile e l'impaginazione perfetta, il colore steso con campiture larghe e dai toni freddi e metallici.

La collezione Farnese custodisce anche opere di artisti stranieri, soprattutto fiamminghi, perché acquisite dopo le confische seguite alla congiura dei nobili nel 1611 nelle Fiandre.

Tra queste spiccano le due tele di Pieter Bruegel il Vecchio, *La parabola dei ciechi* e *Il Misanthropo* firmate e datate 1568. Una umanità derelitta si configura sulle tele, senza sconti, in paesaggi in cui la natura dialoga con le figure e non ne esce schiacciata. Lo spettatore incede lentamente, da sinistra a destra, per seguire la marcia stanca dei ciechi che stanno per cadere in un fosso. L'unico contatto visivo è quello che intercorre con uno solo dei ciechi, proprio quello che ha le orbite cave.

Il *Misanthropo*, paludato nel suo mantello e granitico nella postura, è distaccato dal mondo che, rappresentato da un mostriciattolo inserito in un globo, lo deruba. La borsa contenente i suoi averi ha la forma di un cuore, quindi il distacco dal mondo è necessario, affinché abbandonando le cose materiali si possa almeno custodire l'anima.

"Poiché il mondo è tanto infido, io vado in lutto", con questo motto il pittore sigla la tela sul fondo per chiarire il significato moraleggiante a quanti si fermeranno a guardarla.

I Farnese

Carlo eredita da sua madre Elisabetta Farnese una collezione maestosa, ricevuta da lei stessa in qualità di ultima discendente di una delle famiglie più prestigiose del Rinascimento italiano.



Tiziano Vecellio, *Ritratto di Paolo III con i nipoti*, 1545-46

Chi sono i Farnese, e come hanno costituito un così ingente patrimonio di manufatti artistici di altissima fattura?

Sono una famiglia proveniente dall'Alto Lazio; capitani di ventura, aristocratici di provincia, avventurieri, posseggono evidenti abilità militari e di pubbliche relazioni che li proietteranno nelle alte sfere della società. E un'ulteriore dono o un'ossessione: circondarsi di "cose belle". Alessandro Farnese – che diventerà Papa con il nome di Paolo III nel 1534 - già alla fine del '400, prima in veste di vescovo di Parma poi di cardinale, riuscirà a consolidare il proprio potere personale, per poi estenderlo al figlio Pier Luigi, duca di Parma e Piacenza, e ai nipoti diretti. È lui il primo a dare vita alla Collezione Farnese, inizialmente raccolta nel suo palazzo romano a Campo de' Fiori, realizzato da Antonio da Sangallo e Michelangelo, ma i suoi discendenti non saranno da meno. Anche il ramo parmense della famiglia contribuisce ad arricchire il patrimonio artistico del casato, e non mancano i donazioni, come quella di Fulvio Orsini, bibliotecario di famiglia, che nel 1600 lascia la sua eccezionale collezione al cardinale Odoardo Farnese.

Il meraviglioso ritratto di Tiziano che raffigura il Papa Paolo III Farnese con i suoi nipoti Alessandro e Ottavio, ci presenta in un colpo d'occhio i maggiori committenti del potente casato.

Un ritratto anomalo, privato, scomodo. Un ritratto per il quale il

Raffaello Sanzio, *Ritratto del cardinale Alessandro Farnese*, futuro papa Paolo III, 1509-11



pittore non fu nemmeno pagato. Il papa, al secolo Alessandro Farnese, è seduto con fare stanco e guardingo; la manica contornata dalla pelliccia di ermellino fa convergere lo sguardo verso il centro della composizione. Qui Tiziano entra a gamba tesa nella vita degli effigiati. Il papa stringe, con l'ultimo scampolo di forze, il bracciolo della poltrona; è un uomo già molto anziano, ma la fierezza di questo gesto ne palesa la personalità volitiva. Vuole aggrapparsi al suo potere o si sta difendendo dai suoi nipoti? Ottavio, ossequioso, gli fa la dovuta riverenza, ma a tempo debito darà filo da torcere al nonno rifiutando di cedere al papato il ducato di Parma e Piacenza. Questo inchino, quindi, si trasforma anche in un gesto simbolico preteso dal papa: il potere temporale si piega al cospetto del potere spirituale.

L'altro nipote, il Gran cardinale Alessandro, omonimo del nonno, poggia una mano sulla poltrona papale e con sguardo fiero sembra dirci: "un giorno sarò papa anch'io" in una chiara intenzione di nepotismo. Pur rivestendo un ruolo di rilievo per i successivi decenni, grazie alle sue abilità diplomatiche, non riuscirà a esaudire il suo desiderio.

Una clessidra sul tavolo scandisce il tempo e le parabole mortali dei soggetti raffigurati.

Sul fondo, alle spalle dei protagonisti, un tripudio di rossi chiude la scena in un'atmosfera sospesa nella tela non terminata dal pittore.

Papa Paolo III

Sale al soglio pontificio nel 1534, dopo una brillante carriera da cardinale. Di indole turbolenta fin dalla giovane età, comincia la sua formazione umanistica a Roma ma, proprio per il suo temperamento, la famiglia decide di far proseguire i suoi studi a Firenze, alla corte di Lorenzo de' Medici. Qui gode del grande privilegio di entrare in contatto con le maggiori personalità dell'epoca: Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, artisti, cardinali, rampolli della nobiltà italiana e anche con due futuri papi che lo precederanno, Giovanni e Giulio de' Medici. Questa esperienza affinerà le doti intellettuali, l'amore per i manufatti artistici e la sete di potere. Rientrato a Roma la sua ascesa diverrà inarrestabile. Il Museo di Capodimonte custodisce un ritratto dipinto da Raffaello che lo raffigura in veste di cardinale nella Roma di papa Leone X. La commissione ha lo scopo preciso di mettere in evidenza l'operato e le ambizioni del potente Alessandro, che grazie al favore della fazione medicea sta consolidando il suo potere. Per manifestarlo non bada a spese, e non a caso commissiona il ritratto al pittore più importante del tempo, impegnato nella decorazione delle Stanze Vaticane.

Questo è solo l'inizio.

Non è difficile immaginare l'ambiente in cui si muove il giovane cardinale Farnese, tra intrighi, fazioni, giochi di potere. Sono questi gli anni in cui Alessandro entra in contatto con un altro personaggio di spicco del panorama italiano: Cesare Borgia, figlio di Papa Alessandro VI, al secolo Rodrigo Borgia. I due giovani rampolli sono stati lanciati nella carriera ecclesiastica, ma è evidente che i loro interessi si manifestano verso cose molto terrene e poco spirituali. I rapporti tra le due famiglie avranno anche risvolti sentimentali, consolidati anche dalla duratura relazione amorosa

intercorsa tra papa Borgia e Giulia Farnese, detta "La Bella", sorella di Alessandro.

Il cardinale Farnese è disposto a tutto pur di accrescere il proprio prestigio, ma come farà ad assicurarlo anche alla progenie diretta? Con una mirata politica di alleanze, conseguita attraverso matrimoni d'interesse.

Il '500 è un secolo di profonda crisi dei valori; è il secolo della riforma protestante e della deflagrazione innescata da Lutero, ma è anche il secolo della risposta cattolica con la Controriforma. Il concilio di Trento, svoltosi in tre momenti separati dal 1545 al 1563, vedrà la luce proprio per volontà di Papa Paolo III, con il chiaro intento di voler epurare la chiesa cattolica dalle accuse mosse dai protestanti, anche se il vicario di Cristo in terra vanta amanti, figli e nipoti.

Nell'Europa sconvolta da guerre e invettive, i due principali contendenti - la Francia e l'Impero di Carlo V d'Asburgo che aveva esteso il suo dominio dai Paesi Bassi alla penisola Iberica - utilizzano il predominio sull'Italia come campo di battaglia per appropriarsi di territori perduti.

Al Museo di Capodimonte una serie di sette arazzi realizzati a Bruxelles, e donati successivamente a Carlo V, racconta per immagini la cruenta Battaglia di Pavia (1525) che vede trionfare Carlo V d'Asburgo e fallire il re di Francia. Sono proprio questi i due sovrani con i quali, decenni dopo, papa Paolo III Farnese stringerà rapporti suggeriti da matrimoni: il nipote Ottavio sposerà Margherita, la figlia naturale di Carlo V e Orazio sposerà Diana di Francia. Un vero colpo da maestro.

Sul versante artistico, il papa commissiona straordinari capolavori in Vaticano: fa decorare con un ciclo di affreschi una cappella a lui dedicata, la cappella Paolina, per eternare il suo pontificato. E a chi affidare l'esecuzione della decorazione parietale? A Michelangelo, ovviamente. Siamo nel 1546. I lavori si concluderanno nel 1550, un anno dopo la morte del pontefice. Il maestro è già nell'autunno della sua esistenza, ma la sua mano è ferma e ci restituisce qualcosa di grandioso. Sarà la sua ultima fatica pittorica. Nelle collezioni del museo è conservato uno dei cartoni preparatori di questo ciclo di affreschi, quello con il gruppo di armigeri, opera rara e preziosa, perché l'unico autografo conservato integro fino ad oggi.

Alessandro Farnese, il Gran cardinale

Il nipote del Papa, il cardinale Alessandro Farnese, sarà colui che assicurerà la presenza di Tiziano a Roma, tra il 1545 - 1546, promettendo al sommo pittore favori e privilegi che in realtà non riuscirà ad ottenere. Il Gran Cardinale Alessandro è ritratto da Tiziano: questo e tanto altro è concesso al potente cardinale e il pittore lo sa bene. Un gentiluomo, appunto, non un cardinale, e come tale vuole essere ricordato. Uomo di mondo, elegante, scaltro, divenuto cardinale per volontà del nonno a soli quattordici anni, fornito di valenti doti diplomatiche e illuminato da chiari



Tiziano Vecellio, *Ritratto del cardinale Alessandro Farnese*, 1545

Tiziano Vecellio, *Danae*, 1545-46

intenti di mecenatismo. Tutte qualità che gli assicurano simpatie e consensi, anche femminili. Nel ritratto di Tiziano risplende altero nella sua veste da cardinale, con la mozzetta di seta che vibra sotto la rifrazione della luce, le labbra rosse umettate, lo sguardo fiero; un particolare svela la vera natura dell'effigiato: nella mano sinistra sfoggia un paio di guanti.

Un accessorio, un vezzo, facilmente visibile nel ritratto di un elegante gentiluomo, ma che stride con la figura di un uomo di Chiesa; inaspettatamente destinato alla carriera ecclesiastica, nonostante fosse il primogenito maschio e quindi in realtà da avviare, secondo le regole, alla carriera politica; cresce nel palazzo romano di famiglia come se fosse un principe, tra le opere d'arte collezionate dal nonno, mobili di pregevole fattura, cibi raffinati, musicisti, e una corte di trecento persone al suo servizio.

Nonostante la giovane età in cui è ordinato cardinale e la vocazione assente, Alessandro diventa fin da subito braccio destro del nonno, Cancelliere pontificio e si occupa personalmente degli affari di stato del papato. Non è solo abnegazione al proprio ruolo e riconoscenza nei confronti del nonno; l'intento di tanti sforzi profusi è chiaro: diventare papa alla morte del nonno. Ci andrà molto vicino ad ogni Conclave, ma non riuscirà ad esaudire la sua massima aspirazione.

Non un uomo virtuoso, ma ambizioso, potente e autoritario, capace di costruire un vero e proprio impero economico, grazie alle varie nomine acquisite con gli anni e disseminate in giro per l'Italia, isole comprese. Tra una mira e l'altra di ordine religioso,

Alessandro sa compensare le lacune della sua già florida carriera. Non si interessa solo all'edilizia privata, apportando miglie alla palazzo fatto erigere dal nonno a Campo de' Fiori, divenuto di fatto un museo più che una residenza. Porta a compimento anche la residenza di Caprarola, che fungerà nel tempo da vero e proprio "buen retiro" per sfuggire all'afa estiva e alle beghe di palazzo.

Per ognuna delle sue abitazioni commissiona opere d'arte, cicli d'affreschi destinati a rimarcare il prestigio e le gesta di famiglia, per accreditare l'operato dei Farnese. Pittori come Vasari, i fratelli Zuccari, ma anche architetti, scultori, decoratori, realizzeranno, sotto lauto pagamento, i desideri artistici dell'eccellente mecenate. Lega il suo nome anche all'edilizia religiosa, soprattutto quella gesuita, investendo ingenti somme nella costruzione o nel rifacimento di importanti chiese. Quella del Gesù, dove chiede di essere sepolto, riporta nella facciata una dedica all'illustre mecenate.

Il suo gusto per l'arte viaggia sempre di pari passo con le capacità diplomatiche, più volte messe in atto per risolvere questioni spinose legate alle beghe famigliari, ai giochi di potere tra Carlo V e Francesco I, e ai prevedibili e temporanei cali di favore da parte dei successori di suo nonno.

Tra gli oggetti di pregio legati al suo nome ricordiamo il bellissimo servizio da tavola esposto nella Galleria delle cose rare di Capodimonte che reca l'arma cardinalizia in oro. Si tratta della tipologia nota come "turchine" – vale a dire la maiolica rivestita da uno smalto azzurro intenso – in origine composta da oltre centocinquanta pezzi: piatti, scodelle, saliere, brocchette e

bacili. Sono giunti a noi soltanto settantadue elementi realizzati dalle officine di Castelli tra il 1574 e il 1589, anno della scomparsa del cardinale.

Un posto di rilievo è riservato a un manufatto custodito a Capodimonte, tra i più preziosi capolavori dell'oreficeria cinquecentesca: la Cassetta Farnese.

Questo meraviglioso scrigno, commissionato dal cardinale Farnese, è realizzato in argento dorato e decorato da venticinque figure di chiara ispirazione michelangiolesca, lapislazzuli, smalti e preziosi cristalli di rocca intagliati. L'ornato si estende anche alle facce interne, persino alla base, visibile con la complicità di uno specchio nel nuovo allestimento che ne esalta la bellezza.

Per la sua magnificenza, per molto tempo fu ritenuta opera di Benvenuto Cellini, poi restituita grazie a una corposa documentazione a Manno di Bastiano Sbarri, per la parte in argento dorato, e a Giovanni Bernardi per l'intaglio dei sei cristalli di rocca su disegno di Perin del Vaga, ed eseguita tra il 1543 e il 1561.

A cosa è destinato un oggetto così prezioso? Si è pensato potesse contenere il Libro d'Ore, prezioso manoscritto appartenuto al Gran cardinale e miniato da Giulio Clovio nel 1546.

Molto probabilmente non ebbe una funzione precisa, se non quella di fungere da dono del cardinale a Maria d'Aviz di Portogallo, andata in sposa nel 1565 ad Alessandro Farnese, condottiero e nipote omonimo dell'illustre prelado.

Il Gran Cardinale Farnese e le donne.

E' nota la sua proverbiale passione per le donne, poco consona ad un rappresentante del clero, ereditata dagli altri componenti di famiglia. L'avvenenza delle donne: la sua debolezza e la sua delizia. E' solito intrattenersi con giovani donne dell'aristocrazia romana nella sua residenza della Cancelleria apostolica, tentando di non far trapelare le sue frequentazioni e rischiare di macchiare la sua immagine pubblica: è necessaria una condotta irreprensibile, per una persona del suo rango, ma soprattutto per un cardinale che aspira al soglio pontificio. I passi falsi non sono inusuali. La nascita di sua figlia Clelia nascosta per molto tempo, o la commissione di un ritratto della propria amante nuda; una tela da custodire nei propri appartamenti privati, e che oggi possiamo ammirare nella Pinacoteca di Capodimonte.

Il Gran cardinale invita Tiziano Vecellio a Roma, affinché dipinga l'epopea del suo illustre casato e, oltre ai ritratti ufficiali dei vari componenti della sua famiglia, gli chiede di ritrarre la sua amante Angela. Il quadro fu probabilmente iniziato a Venezia, poi terminato a Roma nel 1545, nello studio allestito al Palazzo del Belvedere in Vaticano.

Data la tematica di forte stampo erotico, inizialmente la critica ha ritenuto che il committente fosse Ottavio, il fratello del cardinale. Il ritrovamento del carteggio del nunzio papale,

Monsignor Giovanni della Casa, indirizzato ad Alessandro Farnese ha fugato oggi dubbio circa la paternità della commissione. Della Casa scrive: «Tiziano... l'ha presso che fornita, per commission di Vostra Signoria Reverendissima, una nuda che faria venir il diavolo addosso al cardinale San Sylvestro...». Al confronto di questa "nuda", continua Della Casa, «quella che Vostra Signoria Reverendissima vide in Pesaro nelle camere de' Signor duca d' Urbino è una teatina appresso a questa».

Il cardinale Farnese invia al pittore una miniatura della sua favorita per farne scaturire un ritratto, ma Tiziano ha l'idea geniale di fornire quel corpo nudo del volto della cortigiana.

Il pittore mette mano al dipinto già a Venezia e solo al suo arrivo a Roma, forse su suggerimento dello stesso committente, decide di tramutare un soggetto reale in una scena mitologica, così da salvare le apparenze, poiché la tela risulta esposta "nella cui camera propria" – quella del Gran Cardinale – nel 1581.

Tra le varie tematiche mitologiche, Tiziano sceglie uno degli amori di Zeus, infatuato della bella Danae. Al padre della fanciulla, Acrisio re di Argo, l'oracolo di Delfi predice la morte per mano di suo nipote. Per evitare l'averarsi del vaticinio, il re decide di impedire alla figlia di procreare facendola rinchiudere in una torre di bronzo. Sappiamo che Zeus può tramutarsi in qualsiasi cosa, e di fatto diverrà nube dorata per congiungersi con la sua amata. Dalla loro unione nascerà Perseo, e il vaticinio si avvererà. Durante alcuni giochi funebri, Perseo ucciderà involontariamente Acrisio partecipando a una gara di lancio del disco.

Tiziano raffigura proprio il momento in cui Danae sta per accogliere Zeus nel suo grembo, alla presenza di Cupido che appare spaventato dal sopraggiungere improvviso del re degli dei, sotto forma di nube d'oro, e anche di pioggia di monete forse per alludere al mestiere di cortigiana al soldo di un uomo così potente come il Gran Cardinale.

Come già dichiarato, il mito è solo un pretesto per dare vita a una delle tele più sensuali del Cinquecento. Danae/Angela è mollemente distesa su un letto, tra lenzuola e cuscini bianchi, che

Manno di Bastiano Sbarri e Giovanni Bernardi, *Cassetta Farnese*, 1543-1561,

si apre su una loggia. A differenza delle altre veneri o donne nude ritratte precedentemente dal pittore, la protagonista non saetta lo sguardo in quello degli spettatori. Il volto sereno è rivolto a Zeus e mostra compiacimento per quanto sta per accadere. Il corpo è completamente nudo e la sequenza di “carni vive” è interrotta esclusivamente dal braccialetto al polso destro. E’ un corpo vero, che ha un peso, il cui incarnato trascolora per mettere in evidenza il trasporto emotivo. E’ una donna vera quella ritratta, e Tiziano ci restituisce il suo odore, la sua sensualità, la sua evidenza fisica.

Non a caso Roberto Longhi, il più grande storico dell’arte italiano, riferendosi alle donne dipinte da Tiziano nel “Viatico per cinque secoli di pittura veneziana” (1946) dichiara che: “Tiziano sgombra la timidezza di Giorgione...” nell’evidenza abissale, dal punto di vista della sensualità, che traspare dalle tele dei due pittori veneti. E’ un quadro intriso di umori ed erotismo, che giustamente desta immediatamente curiosità e giuste lodi tra i suoi contemporanei. La pennellata è densa, libera, corposa; è evidente la totale assenza di disegno a favore del colore. La materia pittorica si disfa ed esplose come nella nube al centro della tela. Non è difficile immaginare le reazioni dell’ambiente artistico romano, abituato ad opere dalla stesura più piatta, in alcuni casi dal cromatismo metallico, e soprattutto dal sapiente uso del disegno.



El Greco, *Ritratto di Giulio Clovio*, 1571

Giorgio Vasari, infatti, racconta di aver visto la tela in compagnia di Michelangelo, nello studio allestito al Belvedere, e che quest’ultimo ne abbia lodato “il colorito e la maniera”, lamentando però l’assenza del disegno.

Esistono più repliche della tela di mano del pittore che presentano alcune omissioni o modifiche. Il quadro risulta esposto a Palazzo Farnese di Roma anche dopo la morte del Gran Cardinale, per poi essere trasferito nel Ducato di Parma ed esposto nella nuova Galleria Ducale allestita nel Palazzo della Pilotta. La Danae varcherà nuovamente i confini per essere trasferita a Napoli, a seguito di Carlo di Borbone, insieme all’importante collezione ereditata da sua madre.

Non sono rare le citazioni dei numerosi viaggiatori che possono ammirarla già a fine Settecento nelle sale del Palazzo di Capodimonte, in cui fu allestita la quadreria, quelle rivolte a mezzogiorno - verso il mare - luminose e ampie. Tra questi, il marchese De Sade che apprezza “le belle sfumature e il bel

disegno” e Antonio Canova che la definisce “all’estremo bella”. Ma il peregrinare della tela non si conclude qui. Con l’incalzare delle truppe francesi dirette a Napoli, e data la notorietà che ormai circonda il quadro, Ferdinando IV di Borbone decide di trasferirla a Palermo nel 1798, insieme ad altri tredici famosi capolavori della collezione.

Rientrata a Napoli dopo la Restaurazione del 1815, sarà collocata nella nuova pinacoteca del Real Museo Borbonico del Palazzo degli Studi, attuale Museo Archeologico di Napoli, ma non nelle sale di normale esposizione, bensì nel cosiddetto “Gabinetto de’ quadri osceni”, per precisa disposizione del re Ferdinando I di Borbone, in cui erano esposte le opere di soggetto sconveniente. Durante il secondo conflitto mondiale, la Danae viene collocata insieme alle altre opere della pinacoteca in uno dei due principali ricoveri allestiti per motivi di sicurezza.

Col mutare degli eventi, e dopo l’Armistizio dell’8 settembre 1943, la presenza sul suolo campano dei tedeschi tramutati da alleati in nemici, comporta la decisione di spostare nei depositi dell’Abbazia di Montecassino le opere napoletane di maggiore valore. Le casse vengono intercettate dalle truppe della divisione Goering che finge di restituirne alcune al governo italiano, ma solo per distogliere l’attenzione dai reali

intenti: quattordici tele della pinacoteca napoletana, compresa la Danae, viaggiano indisturbate verso Berlino.

Nel gennaio del ’44, in occasione del suo compleanno, Herman Goering riceve in regalo dalle sue truppe proprio la tela di Tiziano. E il gerarca tedesco dove espone il dipinto? Nella camera da letto della sua residenza, dapprima appesa al soffitto, così da poterlo contemplare mentre è disteso; successivamente viene incastonato nella testiera del letto. Il giro rocambolesco non è terminato perché le opere trafugate in Italia dai tedeschi vengono trasportate in alcune miniere di sale a Alt Ausée, presso Salisburgo, con la speranza di poterle recuperare alla fine del conflitto. Toccherà fortunatamente alle truppe Alleate individuarle e restituirle al governo italiano nell’agosto del 1947.

La Danae, dopo un accurato restauro, è esposta nel neonato museo di Capodimonte inaugurato nel 1957.

Dall’appartamento del Gran Cardinale Alessandro Farnese, alla camera da letto di un gerarca nazista, il nostro quadro ne ha fatta di strada...

The history of the Museum of Capodimonte and its collections traces its origins back to the accession of Charles of Bourbon to the throne of Naples on the 10th of May 1734. The young sovereign immediately made his wish of wanting to give Naples the appearance of a capital of a kingdom clear, not only through urban development, but also by subsidizing the construction of important factories, the most renowned being the Royal Capodimonte porcelain factory.

Capodimonte hill was affected by this wave of development and renewal, as the sovereign decided to match his intense passion for hunting, exploiting the beautiful surrounding greenery, with the need to give a suitable location to the vast artistic heritage of the Farnese family.

In fact Charles inherited the family collection from his mother Elisabetta Farnese, which began in the 1500’s by Pope Paul III Farnese, and which unravelled between Rome, Parma and Piacenza. Taking into consideration that the existing buildings could not accommodate the number of works which were about to arrive in the kingdom, the sovereign asked the military engineer Giovanni Medrano to build a royal residence on Capodimonte hill: to be used as a museum rather than a hunting lodge. The first stone was laid in 1738.

The rectangular structure, with three large courtyards has an austere and solid appearance.

When Charles left for Spain in 1759, his son Ferdinand IV, King of Naples at the age of nine, continued the construction of the Capodimonte palace, following the will of his father. In the painting by Antonio Joli the sovereign-child Ferdinand IV is depicted on horseback riding through the woods in the company of his court and supervising the works of the palace. The scenic backdrop is marked by the marvelous view of the Belvedere di Capodimonte, which is completed with a view of the gulf, closed between Punta Campanella, Capri and Capo Posillipo.

The main core of the collection came from the first years of Charles of Bourbon’s reign and makes up the prestigious heritage of the Capodimonte museum.

The collection is made up of masterpieces from different geographical areas and covers a period of time from the late 1400’s to the 1600’s. A compendium of the principal Italian schools of painting but there is no shortage of great foreign artists. Moving from one room to another it is possible to understand the tastes of those who commissioned the works. One of the main focus points include the 11 works by Tiziano Vecellio, mainly prestigious portraits since the artist had ongoing relations with the most important members of the family.

THE FARNESE FAMILY

Charles inherited a truly majestic collection from his mother Elisabetta Farnese, a collection she herself inherited as the last descendant of one of the most prestigious families of the Italian Renaissance.

Who were the Farnese family? And how were they able to create such a huge patrimony of outstanding quality artistic artefacts?

They were a family from the Upper Lazio region; statesmen and soldiers who possessed the necessary military and public relation skills to move in high society circles. In addition they were obsessed by the idea of being surrounded by astoundingly beautiful objects. Alessandro Farnese – who became Pope Paul III in 1534 – at the end of the 1400’s, first as bishop of Parma and later as cardinal, had already begun to consolidate his personal power, and extended it to his son Pier Luigi, duke of Parma and Piacenza, and to his grandchildren. He was the first to create the Farnese Collection, works which were initially collected in his Roman palace in Campo de’ Fiori, created by Antonio da Sangallo and Michelangelo, but his descendants didn’t fall short. The part of the family from Parma also contributed to the rich artistic heritage of the family, and there was no shortage of donations, such as that by Fulvio Orsini, the family librarian, who left his exceptional collection to Cardinal Odoardo Farnese in 1600.

The magnificent portrait by Tiziano showing Pope Paul III Farnese with his grandsons Alessandro and Ottavio, reflects the major commissioners of the works of the powerful and influential family.

POPE PAUL III

He ascended to the papal throne in 1534, following a brilliant career as a cardinal. He had always had an unruly nature even from an early age. He began his humanistic training in Rome but because of his character, the family decided he should continue his studies in Florence, at the court of Di Lorenzo de’ Medici. Here, he had the great privilege of meeting some of the leading figures of the time: Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, artists, cardinals, descendants of the Italian nobility as well as with two future popes, who will come before him: Giovanni and Giulio de’ Medici. This experience sharpened his intellectual skills and his love for artistic artifacts as well as his quest for power. On his return to Rome his rise was unstoppable.

The Museum of Capodimonte is home to a

painting by Raffaello that depicts him as a cardinal in Pope Leo X’s Rome. The commission had the specific purpose of highlighting the work and the ambition of Alessandro, who, thanks to the favour of the Medici, was consolidating his power. He spared no expense in showing this and it was no coincidence that he commissioned the portrait from the greatest Master at that time, who was working on the decoration of the Vatican Rooms (the Raphael Rooms).

THAT WAS JUST THE BEGINNING

It is easy to imagine the environment in which the young Cardinal Farnese moved, between intrigues, factions and power politics. These were the years in which Alessandro came into contact with another prominent figure on the Italian scene: Cesare Borgia, son of Pope Alexander VI, born Rodrigo Borgia. The two young descendants were enthusiastic about taking up an ecclesiastical career but it was clear that their interests did not lie in spiritual matters. The relations between the two families will also have sentimental consequences/ implications, consolidated by the lasting love affair between Pope Borgia and Giulia Farnese, known as “La Bella”, the sister of Alessandro.

Cardinal Farnese was willing to do anything to increase his own prestige, but how would he be able to guarantee this to his direct descendants? Through a targeted policy of alliances, achieved through marriages of convenience.

The sixteenth century marked a period of crisis in values; it was the century of Protestant reform and deflagration triggered by Luther, but it was also the century that saw the Catholic response through the Counter-Reformation. The Council of Trent, held on three separate occasions from 1545 to 1563, was created by Pope Paul III, with the clear intention of purging the Catholic Church of the accusations forwarded by Protestants.

In a war-ravaged Europe the two main contenders- France and the Empire of Charles V of Habsburg, which had extended its dominion from the Netherlands to the Iberian peninsula – used the dominance over Italy as a battlefield for taking possession of lost territories.

At the Museum di Capodimonte a series of seven tapestries created in Brussels and later donated to Charles V, recounts the bloody Battle of Pavia (1525) in which Charles V of Habsburg triumphed over the King of France. These were the sovereigns with whom, decades later, Pope Paul III Farnese entered into relations sealed by marriages: his grandson Ottavio would go on to marry Margherita, the natural daughter of Charles V and his other grandson Orazio would marry Diana of France. A real stroke of mastery. On the artistic side, the Pope commissioned extraordinary masterpieces in the Vatican, he had a chapel dedicated to him, the cappella Paolina, (the Pauline Chapel), decorated with a

cycle of frescoes to immortalise his pontificate. Who did he entrust the parietal decoration to? Michelangelo, of course. The year was 1546. The works would be completed in 1550, one year after the death of the Pope. It was his last pictorial work. One of the cartoons for this cycle of frescoes is preserved in the museum's collections. A truly rare and precious work that has remained preserved and intact to this day.

CARDINAL ALESSANDRO FARNESE

The Pope's grandson, cardinal Alessandro Farnese will ensure the presence of Tiziano in Rome, between 1545 – 1546, promising the great painter favours and privileges that in reality he would not be able to obtain. Cardinal Alessandro is portrayed by Tiziano: this and much more is granted to the powerful cardinal and Tiziano knew it only too well. A gentleman, in fact, not a cardinal, and as such he wanted to be remembered. A man of the world, elegant, shrewd, who became cardinal by the will of his grandfather at the age of fourteen, having a flair for diplomatic skills and being illuminated by clear intentions of patronage. All qualities which assured him congeniality and approval, even female ones. In the portrait by Tiziano he stands out with a lofty air in his cardinal's robe, with his silk mozzetta moving under the glare of light, moistened red lips, a proud gaze; a detail reveals his true nature: in his left hand he flaunts a pair of gloves.

An accessory, a mannerism, that can be easily seen in any portrait of an elegant gentleman, but which clashes with the figure of a man of the Church; unexpectedly destined for an ecclesiastical career, despite being the first-born male and subsequently predestined for a political career; he grew up in the family palace in Rome as if he were a prince, living and experiencing the works of art collected by his grandfather, as well as fine furniture, fine food, musicians and a court of three hundred people at his service. Despite the young age at which he was ordained cardinal and his lack of vocation, Alessandro immediately became his grandfather's right hand as the Papal Chancellor and personally took care of the affairs of state of the papacy. The intent of so many efforts was clear: to become Pope on the death of his grandfather. He would get close but was not able to fulfill his highest aspiration.

He was not a virtuous man, but an ambitious and powerful authoritarian, who showed a real skill in building an economic empire, thanks to the numerous positions and offices acquired over the years throughout Italy.

He was not only interested in private building and construction works, making improvements to the palace built by his grandfather in Campo de' Fiori, which has in fact become more a museum rather than a residence. He also completed the residence located in Caprarola, which over time was a real "buen retiro" to escape the

summer heat and palace squabbles. For every location he commissioned works of art, cycles of frescoes aimed at underlining the prestige and the accomplishments of the Farnese family. Painters such as Vasari, the Zuccari brothers, as well as architects, sculptors, decorators fulfilled the artistic desires of the outstanding patron for large fees. His name is also connected to religious buildings, particularly Jesuit ones, investing large sums in the construction and renovation of a number of important churches. That of Gesù, where he requested to be buried, has an inscription to the illustrious patron on the façade.

His taste for art always went hand in hand with his diplomatic skills, repeatedly put into practice to address thorny issues related to family disputes, power politics between Charles V and Francis I, and to the temporary and unpredictable declines in favour by his grandfather's successors.

Among the valuable objects connected to his name the stunning tableware set exhibited in the Gallery of rare things in Capodimonte which bears the cardinal's crest in gold stands out. It is the "turchine" type – that is to say majolica coated with an intense blue enamel. There were originally over one hundred and fifty pieces including bowls, salt shakers, jugs and basins. Only seventy two of the one hundred and fifty pieces made by the Officine di Castelli between 1574 and 1589, the year of the Cardinal's death, remain.

A place of prominence in Capodimonte is given to the most precious 16th century goldsmith masterpiece: la Cassetta Farnese

This wonderful treasure chest, commissioned by Cardinal Farnese, is made of gilded silver and decorated with twenty-five Michelangelo-inspired figures, lapis lazuli, enamels and precious carved rock crystals. The ornamental design also extends internally and right through to the base.

Because of its magnificence for a long time it was considered to be the work of Benvenuto Cellini, then thanks to substantial documentation it was acknowledged as the work of Manno di Bastiano Sbarri, for the part in gilded silver and of Giovanni Bernardi for the carving of the six rock crystals, based on a design by Perin del Vaga, and created between 1543 and 1561.

What was such a precious object intended for? It was thought to have contained the Book of Hours, a precious manuscript that was completed for the Roman cardinal by Giulio Clovio in 1546.

It most probably did not have a specific use, other than as a gift from the cardinal to Maria d'Aviz of Portugal, who married to his grandson Alessandro Farnese in 1565.

CARDINAL FARNESE AND WOMEN

His passion for women was well-known, and most certainly not appropriate for a representative of the clergy. The charm of women: his weakness and yet his delight. He usually entertained young women of the Roman aristocracy at his residence, the Apostolic Chancellery, trying not to let his acquaintances be known in order not to risk tarnishing his public image: impeccable conduct was required for a person of his standing and above all for one who aspired to the papal throne. Missteps were not uncommon: for example the birth of his daughter Clelia was hidden for some time or his commissioning of a portrait of his naked mistress; a painting which was to be kept in his private apartments and which today can be admired in the Art Gallery of Capodimonte.

The cardinal invited Tiziano Vecellio to Rome to paint his illustrious family and in addition to the family members' official portraits, asked him to portray his mistress Angela. The painting probably took shape in Venice and then was finished in Rome in 1545, in the studio set up at the Belvedere Palace in the Vatican.

Given its highly erotic nature critics initially believed that the work had been commissioned by Ottavio, the cardinal's brother. The discovery of the correspondence of the papal nuncio Monsignor Giovanni della Casa, addressed to Alessandro Farnese dispelled any doubts regarding the painting's commission. Cardinal Farnese sent a miniature of his "favourite" to the painter in order to produce a portrait but Tiziano had the brilliant idea of giving that naked body a courtier's face.

The painter set his hand to the painting in Venice but it was only on his arrival in Rome, perhaps at the suggestion of the client himself, did he decide to transform a real subject into a mythological scene, so as to save appearances, since the canvas was exhibited in the room of the cardinal in 1581.

Among the various mythological themes, Tiziano chose one of the loves of Zeus, infatuated with the beautiful Danae. The girl's father, Acrisius king of Argos, is told by the oracle of Delphi that he will die at the hands of his grandson. To avoid the prophecy coming true, the king decides to prevent his daughter from procreating by having her locked up in a bronze tower. We know that Zeus can transform himself into anything and everything, and in fact becomes a golden cloud in order to join his beloved. From their union Perseus is born and the prophecy will come true. He will in fact unintentionally kill Acrisio during a discus throwing contest.

Tiziano depicts the precise moment in which Danae is about to welcome Zeus into her womb, in the presence of Cupid who appears frightened by the sudden arrival of the king of the gods, in the form of a golden cloud, and to a shower

of coins, perhaps an allusion to the craft of a courtier in relation to the wealth of a man as powerful as the Cardinal.

The myth is only a pretext to give life to one of the most sensual canvases of the sixteenth century. Danae/Angela is gently stretched out on a bed, between white sheets and pillows, which opens onto a loggia. Unlike other naked women previously portrayed by the painter, the protagonist does not dart her gaze into that of the spectators. The peaceful face is turned to Zeus and shows satisfaction with what is about to happen. The body is completely naked and the nakedness is interrupted only by a bracelet on the right wrist. It is a real body, it has a weight, the colour of the skin reflects her emotional enthusiasm. A real woman is portrayed here and Tiziano renders her scent, her sensuality, her physical emphasis to us.

It is no coincidence that Roberto Longhi, the greatest Italian art historian, referring to the women painted by Tiziano in *Viatico per cinque secoli di pittura veneziana* (1946) says that: "Tiziano frees Giorgone's shyness..." in the evidence, from the point of view of sensuality which shows through the canvases of the two Venetian painters.

It is a painting steeped in moods and eroticism, which rightly aroused curiosity and praise amongst his contemporaries. The brushstrokes are dense, free, rich; there is an evident use of colour. The subject of the painting unravels and explodes as the cloud at the centre of the canvas. It is easy to imagine the reactions of the Roman artistic world, accustomed to "flatter" works, in some cases with metallic chromatism and above all to the skilful use of drawing.

Indeed, Giorgio Vasari, said he saw the canvas in the company of Michelangelo, in the studio set up at Belvedere, and that the latter praised "the expressiveness and the approach", commenting however on the absence of drawing.

There have been a number of reproductions which have some omissions or changes. The painting was exhibited in Palazzo Farnese in Rome even after the Cardinal's death and it was then transferred to the Duchy of Parma and exhibited in the new Galleria Ducale. The Danae crossed the borders again and was transferred to Naples, following Charles of Bourbon, together with the impressive collection inherited by his mother. Numerous travellers admired it at the end of the eighteenth century in the rooms of the Palazzo di Capodimonte, where the painting collection was housed, including, amongst others, the Marquis De Sade who appreciated "the beautiful shades and the wonderful drawing" and Antonio Canova who defined it as "extremely beautiful".

But the wanderings of the painting did not stop there. With the advance of the French troops to Naples and given the notoriety that surrounded the painting at that time, Ferdinand IV of Bourbon decided to transfer it to Palermo in 1798, together with thirteen other famous

masterpieces from the collection.

It returned to Naples after the Restoration of 1815 and was placed in the new art gallery of the Royal Bourbon Museum, Palazzo degli Studi, what is known today as the Naples National Archaeological Museum. It was not however showcased in the normal exhibition rooms but in the "Cabinet of obscene paintings" under the precise instruction of King Ferdinand I of Bourbon, in which works of an unseemly nature were exhibited.

During the Second World War the Danae was placed together with the other works of the art gallery in one of the two main safety "shelters". As events changed and following the Armistice of the 8th of September 1943, the Germans had been transformed from allies into enemies which led to the decision to move all the Neapolitan works of great value to the deposits of the Abbey of Montecassino. The crates were intercepted by the troops of the Goering division who made claims to return some of them to the Italian government, but simply distracted attention from their real intentions: fourteen

paintings from the Neapolitan art gallery, including the Danae, travelled undisturbed to Berlin. In January 1944 Herman Goering received as a birthday gift from his troops the very same painting by Tiziano.

And where did the German Nazi party official exhibit the painting? In the bedroom of his residence, first on the ceiling, so he could admire it while lying down; and then it became embedded in a bed's headboard. This rather adventurous tour did not stop there because the works stolen in Italy by the Germans were transported to some salt mines in Alt Ausée, near Salzburg, with the hope of being able to recover them at the end of the War. Fortunately the Allied Troops would be able to identify and return them to the Italian government in August 1947.

The Danae, following careful restoration works, is now exhibited in the Museo di Capodimonte, which was opened in 1957.

Our painting has most certainly come a long way from the apartment of Cardinal Alessandro Farnese to the bedroom of Nazi party official...



Girolamo Francesco Maria Mazzola detto "Parmigianino", Antea

UNA **LOCATION UNICA**
NEL CUORE DELLA
MOTOR VALLEY

OLTRE 200 AUTO E 600 MOTO
IN VENDITA



Ruote da sogno è uno showroom di moto e auto d'epoca, Youngtimer ed instant classic. Non è un museo, né una collezione privata, ma un vero e proprio operatore commerciale di compra vendita nel mercato Automotive. Tanti i servizi offerti per appassionati e collezionisti: consulenza specializzata, conto vendita, permuta, logistica e trasporti. **Oltre 8.000 mq** per realizzare e progettare eventi tailor made, grazie ad uno spazio modulabile, attrezzature tecnologiche all'avanguardia e ad un team di professionisti specializzato.

Un percorso emozionale tra spettacolo, cibo e motori, le grandi eccellenze del nostro territorio



ruotedasogno.com

UN ESCLUSIVO PALCOSCENICO
PER EVENTI CORPORATE E PRIVATI

L'OFFICINA : CUORE PULSANTE DI
RUOTE DA SOGNO

Via Daniele da Torricella, 29 Reggio Emilia, Italy info@ruotedasogno.com +39 0522-268 511

*IL MITO DI
VENEZIA
da Hayez
alla Biennale*



Guglielmo Ciardi - Veduta della laguna veneziana



Francesco Hayez, *Venere che scherza con due colombe* (Ritratto della ballerina Cecile Chabert)

a cura di **Mets** percorsi d'Arte

Per celebrare i 1600 anni della città di Venezia, la cui fondazione è stata tradizionalmente fissata al 25 marzo dell'anno 421, Mets Percorsi d'arte, la Fondazione Castello e il Comune di Novara propongono dal 30 ottobre 2021 al 13 marzo 2022 la bella mostra *Il mito di Venezia*. Da Hayez alla Biennale, curata da Elisabetta Chiodini con un prestigioso Comitato scientifico diretto da Fernando Mazzocca di cui fanno parte Elena Di Raddo, Anna Mazzanti, Paul Nicholls, Paolo Serafini e Alessandra Tiddia.

L'esposizione ha ricevuto l'approvazione del Comitato di Indirizzo Venezia 1600 e fa parte delle manifestazioni legate alla grande mostra a Palazzo Ducale.

Punto di partenza del percorso espositivo sono le opere di alcuni dei più grandi maestri che hanno operato nella città lagunare nel corso dei primi decenni dell'Ottocento influenzando significativamente con il loro insegnamento e i loro lavori lo svolgersi della pittura veneziana nella seconda metà del secolo, vera protagonista della rassegna.

Settanta opere divise in otto sale nella splendida cornice del Castello Visconteo di Novara per raccontare il mito della città lagunare. Partendo dal grande Hayez attraverso una ricca

selezione delle opere più importanti - e spesso mai viste perché provenienti da prestigiose collezioni private - dei più noti artisti italiani della seconda metà dell'Ottocento.

La prima sala è dunque dedicata alla pittura di storia, considerato il "genere" più nobile della pittura, vi troviamo quattro importanti lavori di Francesco Hayez (1791-1882), tra cui lo splendido *Venere che scherza con due colombe* (1830), *Ritratto di Gentildonna* (1835) e l'imponente *Prete Orlando da Parma* inviato di Arrigo

IV di Germania e difeso da Gregorio VII contro il giusto sdegno del sinodo romano (1857); accanto ad essi opere di Ludovico Lipparini (1800-1856) e Michelangelo Grigoletti (1801-1870), artisti di rilievo nonché figure chiave nella formazione di autori di spessore della generazione successiva, anch'essi presenti in mostra, quali Marino Pompeo Molmenti (1819-1894) e Antonio Zona (1814-1892).

Nella seconda sala sono esposti quegli autori, veneziani e non, che più di altri hanno contribuito via via alla trasformazione del genere della veduta in quello del paesaggio: tra questi il



Francesco Hayez - *Prete Orlando da Parma* inviato di Arrigo IV di Germania e difeso da Gregorio VII contro il giusto sdegno del sinodo romano

grande pittore Ippolito Caffi (1809-1866) con due splendide vedute veneziane: Festa notturna a San Pietro di Castello (1841 circa) e Venezia Palazzo Ducale (1858), Giuseppe Canella (1788-1847), Federico Moja (1802-1885) e Domenico Bresolin (1813-1899), quest'ultimo tra i primissimi ad interessarsi anche di fotografia e già nel 1854 indicato tra i soci dell'Accademia come "pittore paesista e fotografo". Titolare dal 1864 della cattedra di Paesaggio, Bresolin fu il primo a condurre i giovani allievi a dipingere all'aperto, in laguna come nell'entroterra, affinché potessero studiare gli effetti di luce e confrontarsi sulla resa del vero in un ambiente nuovo e stimolante, diverso da quello cui erano abituati, per di più, codificato dai grandi vedutisti del passato. Tra loro si ricordano Guglielmo Ciardi (1842-1917), Giacomo Favretto (1849-1887), Luigi Nono (1850-1918), Alessandro Milesi (1856-1945) e Ettore Tito (1859-1941), protagonisti della mostra.

La terza sala è dedicata ad uno dei più valenti e amati paesaggisti veneti, Guglielmo Ciardi, del quale sono esposte dodici opere che, come in una sorta di piccola esposizione monografica, partendo dagli anni sessanta dell'Ottocento documentano

l'evoluzione della sua pittura fino ai primi anni novanta. Sua la magnifica Veduta della laguna veneziana (1882), immagine della mostra e altre splendide tele ambientate nei dintorni di Venezia o scorcii della città come il bellissimo olio Mercato a Badoere (1873 circa).

Nelle sale a seguire troviamo incantevoli opere che hanno per tema la vita quotidiana, gli affetti e la famiglia dedicate alla "pittura del vero": come Il bagno (1884) di Giacomo Favretto; Alle Zattere (1888) di Pietro Fragiaco; Mattino della domenica (1893 circa) e La signorina Pegolo (1881) di Luigi Nono; Girotondo (1886) di Ettore Tito. Sul mondo del lavoro scorrono altre opere vivaci e ricche di dettagli con protagonisti contadini, lavandaie, raccoglitrice di riso, venditori di animali, sagre e mercati, come La raccolta del riso nelle terre del basso veronese (1878) e Il mercato di Campo San Polo a Venezia in giorno di sabato (1882-1883) di Giacomo Favretto; il malinconico paesaggio Verso sera presso Polcenigo (Friuli) (1873) di Luigi Nono; Lavandaie sul Garda (1888) e Raggi di sole ((1892) di Ettore Tito. E per chiudere questa tripla sezione di vita quotidiana alcune



Ippolito Caffi, Festa notturna a San Pietro di Castello. Venezia



Carlo Ferrari - Piazza S. Marco, Venezia



Giuseppe Canella - Veduta della Riva degli Schiavoni in Venezia



Giacomo Favretto - *Venditrice di uccelli*

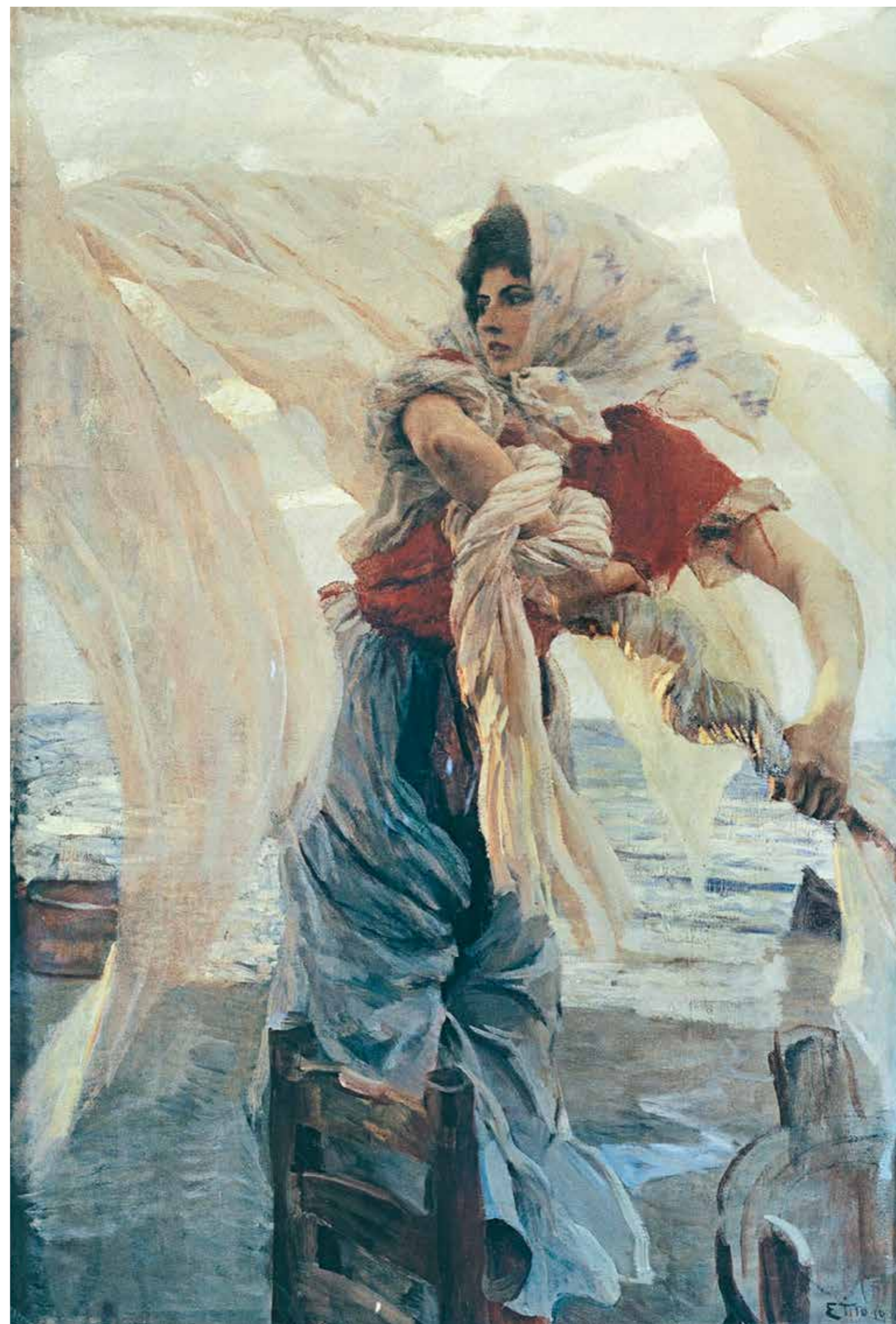
tele dedicate agli idilli amorosi, un soggetto a metà strada tra il genere e il vero molto amato e frequentato dai pittori del secondo Ottocento: al bellissimo *Idillio* (1884) di Luigi Nono, si aggiungono tele con indimenticabili figure di giovani fidanzati e sposi di Favretto, Tito, e di Alessandro Milesi con un altro *Idillio* (1882 circa) e *Corteggiamento al mercato* (1887 circa).

La settima sala è interamente dedicata a Luigi Nono e offre un focus su una delle opere più celebri del pittore, il *Refugium peccatorum*. Oltre alle redazioni del 1881 e del 1883, grandi tele condotte ad olio, sono esposti studi, disegni ed altre significative opere di confronto, come *Le due madri* (1886).

L'ottava e ultima sala della mostra è invece dedicata alle opere realizzate dai medesimi artisti tra la fine degli anni novanta dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, tele di ampio respiro che riflettono il rinnovamento e il cambiamento di gusto indotti nella pittura veneziana dal confronto diretto con la cultura figurativa dei numerosi pittori stranieri che partecipavano alle nostre Biennali Internazionali d'Arte. Spiccano *Il Bucintoro* (1902-1903 circa) di Guglielmo Ciardi; *Visione antica* (1901) di Cesare Laurenti; *Luglio* (1894) e *Biancheria al vento* (1901 circa) di Ettore Tito.



Pietro Fragiaco - *Alle Zattere*



Ettore Tito - *Biancheria al vento*



Angelo Dall'Oca Bianca - Passeggiata sul Ponte Nuovo



Guglielmo Ciardi - Quiete in laguna

Una mostra dunque ricca di opere importanti e di grande bellezza con un percorso molto godibile che racconta Venezia e l'evolversi della pittura italiana dalla metà alla fine dell'Ottocento, verso i fermenti che caratterizzeranno i primi del Novecento.

La magia di Venezia consolida la sinergia tra METS e Novara

Ciascuno di noi, a seconda delle proprie passioni, si emoziona per le esperienze più diverse, ma una cosa ci accomuna: l'emozione per la prima volta a Venezia. Un'emozione unica, che si prova tutte le volte che si torna. Perché non ci si può abituare. Il suo fascino, la sua bellezza, la sua magia, la sua atmosfera, non smettono mai di incantarci. Sembra un sogno, una visione, una chimera ... Venezia è un "mito". Un mito che abbiamo deciso di celebrare con questa mostra, in occasione dei suoi 1600 anni di storia.

Una mostra che naturalmente si propone, anche e soprattutto, di celebrare una generazione di artisti straordinari. Formatasi in ambiente accademico, seppero rivoluzionare i generi della

veduta e della pittura del vero, cogliendo la poesia della laguna e raccontando la vita quotidiana del loro tempo. Furono artisti di altissimo profilo che godettero di fama internazionale e ottennero un notevole successo anche all'estero, come evidenziato dall'interessantissimo saggio di Paul Nicholls in catalogo. Purtroppo oggi sono meno noti che nel recente passato, complici anche le scelte di alcune delle principali Gallerie d'arte Moderna italiane. Basti pensare a Luigi Nono e al suo "Refugium peccatorum", un soggetto che l'artista replicò in molte fasi della sua vita e al quale in mostra è dedicata una sezione focus. La versione più nota di tale soggetto è un dipinto monumentale, immagine iconica e orgoglio della Galleria d'arte moderna di Roma. Ora però non fa più parte del percorso espositivo della Galleria Nazionale, come peraltro quasi tutte le opere di quel periodo. Inoltre, nonostante l'attenzione dedicata invece dalle esposizioni temporanee alla pittura del XIX secolo, da molto tempo non si vede una mostra di ampio respiro sul secondo Ottocento veneziano.

Con questa mostra METS, in coerenza con i propri obiettivi, intende offrire ai visitatori una preziosa occasione per riscoprire ed apprezzare quella generazione di artisti e le loro affascinanti opere. Prosegue quindi il percorso di indagine

e approfondimento della pittura italiana del XIX secolo. Un percorso iniziato da METS con la mostra del 2019 sul Divisionismo dopo avere proposto, con la mostra del 2018, una panoramica generale sul secondo Ottocento.

Ma prosegue anche la sinergia con la città di Novara che intende consolidare il proprio ruolo di polo culturale del Piemonte Orientale. Grazie alla sua posizione geografica strategica Novara potrebbe divenire un importante punto di raccordo tra Oriente e Occidente del Nord Italia per promuovere un proficuo scambio culturale: Novara porta d'Oriente, come Venezia lo fu in passato per secoli.

Paolo Tacchini

Presidente METS Percorsi d'arte



Luigi Nono - Refugium Peccatorum

With the aim to celebrate 1600 years of the city of Venice, whose foundation is traditionally established on March 25th, 421, Mets Percorsi d'arte, Fondazione Castello and Comune di Novara present the beautiful exhibition "Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale" (from October 30th 2021 to March 13th 2022), curated by Elisabetta Chiodini along with a prestigious scientific committee led by Fernando Mazzocca, including Elena Di Raddo, Anna Mazzanti, Paul Nicholls, Paolo Serafini and Alessandra Tiddia. The exhibition has received the approval from Comitato di Indirizzo Venezia 1600 and it is a part of the events linked to the great art show displayed in Palazzo Ducale.

The exhibition path starts by admiring the paintings signed by some of the greatest masters that worked in the Laguna during the first decades of the 19th century; through their teaching and their works, these artists have significantly influenced the unfolding of Venetian painting of the second half of the century, with its leading role in this review.

The seventy artworks are displayed along eight rooms in the beautiful setting of Castello Visconteo, Novara, in order to narrate the myth of the lagoon city. Starting with the great Hayez, one of the most famous Italian artists of the second half of 19th century, through a rich selection of the most important paintings, often never seen since they were part of prestigious private collections.

The first room is therefore dedicated to the history painting, considered the most noble "genre" of painting: here there can be found four important works by Francesco Hayez

(1791 - 1882), including the magnificent "Venus playing with two doves" (1830), "Portrait of a lady" and the impressive "Priest Orlando from Parma sent by Arrigo IV of Germany and defended by Gregorio VII against the righteous outrage of the Roman synod" (1835); right next to them are the paintings by Ludovico Lipparini (1800 - 1856) and Michelangelo Grigoletti (1801 - 1870), prominent artists as well as key figures in the training of important painters of the next generations, also present in the exhibitions, such as Marino Pompeo Molmenti (1819 - 1894) and Antonio Zona (1814 - 1892).

In the second room are exhibited those authors, Venetian and not, who more than others have contributed gradually to the transformation of the genre of the view into that of the landscape: Night party in San Pietro di Castello (about 1841) and Venice Doge's Palace (1858), Giuseppe Canella (1788-1847), Federico Moja (1802-1885) and Domenico Bresolin (1813-1899), the latter among the very first to be interested in photography and already in 1854 indicated among the members of the Academy as "landscape painter and photographer". Holder since 1864 of the chair of Landscape, Bresolin was the first to lead young students to paint outdoors, in the lagoon as in the hinterland, so that they could study the effects of light and confront themselves on the rendering of truth in a new and stimulating environment, different from the one they were accustomed

to, moreover, codified by the great landscape painters of the past. Among them we remember Guglielmo Ciardi (1842-1917), Giacomo Favretto (1849-1887), Luigi Nono (1850-1918), Alessandro Milesi (1856-1945) and Ettore Tito (1859-1941), protagonists of the exhibition.

The third room is dedicated to one of the most talented and beloved Venetian landscape painters, Guglielmo Ciardi, of whom twelve works are exhibited which, as in a sort of small monographic exhibition, starting from the sixties of the nineteenth century document the evolution of his painting until the early nineties. His magnificent View of the Venetian lagoon (1882), image of the exhibition and other splendid canvases set in the surroundings of Venice or glimpses of the city such as the beautiful oil Mercato a Badoere (about 1873).

In the following rooms we find enchanting works that have as their theme everyday life, affections and family dedicated to "painting of the true": such as Il bagno (1884) by Giacomo Favretto; Alle Zattere (1888) by Pietro Fragiaco; Mattino della domenica (circa 1893) and La signorina Pegolo (1881) by Luigi Nono; Roundabout (1886) by Ettore Tito. On the world of work flow other lively and rich in details works starring farmers, washerwomen, rice pickers, animal sellers, festivals and markets, such as La raccolta del riso nelle terre del basso veronese (1878) and Il mercato di Campo San Polo in Venezia in giorno di sabato (1882-1883) by Giacomo Favretto; the melancholic landscape Verso

sera near Polcenigo (Friuli) (1873) by Luigi Nono; Lavandaie sul Garda (1888) and Raggi di sole (1892) by Ettore Tito.

And to close this triple section of daily life some canvases dedicated to love idylls, a subject halfway between the genre and the true much loved and frequented by the painters of the late nineteenth century: to the beautiful Idyll (1884) by Luigi Nono, are added canvases with unforgettable figures of young boyfriends and spouses of Favretto, Tito, and Alessando Milesi with another Idyll (about 1882) and Courtship at the Market (about 1887).

The seventh room is entirely dedicated to Luigi Nono and offers a focus on one of the painter's most famous works, the Refugium peccatorum. In addition to the editorial offices of 1881 and 1883, large canvases conducted in oil, studies, drawings and other significant works of comparison are exhibited, such as The Two Mothers (1886).

The eighth and last room of the exhibition is dedicated to the works created by the same artists between the late nineties of the nineteenth century and the early twentieth century, wide-ranging canvases that reflect the renewal and change of taste induced in Venetian painting by the direct comparison with the figurative culture of the many foreign painters who participated in our International Art Biennials. The Bucintoro (about 1902-1903) by Guglielmo Ciardi stands out; Ancient Vision (1901) by Cesare Laurenti; July (1894) and Biancheria al vento (about 1901) by Ettore Tito. An exhibition therefore rich in important works

and of great beauty with a very enjoyable path that tells Venice and the evolution of Italian painting from the mid to the end of the nineteenth century, towards the ferments that will characterize the early twentieth century.

Each one of us, following their own passions, is mesmerized by the most different experiences; but there is one thing that brings us together: the emotion in seeing Venice. It is a unique feeling which is renovated every time: because you never get used to it. Its fascination, its beauty, is magic, its atmosphere never ceases to enchant us. Venice is like a dream, a vision, a Chimera... it is a myth.

A myth we chose to celebrate with this exhibition, on the occasion of its 1600 years of history.

It is an art show which also and especially aims to celebrate a generation of amazing artists. Although trained in academic environments, they knew how to revolutionize the genres of veduta and real - life painting, capturing the poetry of the Laguna while telling the everyday life of their time.

They were artists of the highest profile who enjoyed international fame and achieved considerable success abroad, as Paul Nicholls enlightens in his essay in the catalog. Unfortunately today these artists are less

known than in the recent past, and that is because of the choices made by some of the most important Italian modern art galleries. It suffices to think of Luigi Nono and his work "Refugio peccatorum" a subject that he re proposed in many phases of his life e to which a "focus" section inside this exhibition is dedicated. The best known version of this painting is a monumental work, an iconic image, pride of Galleria d'Arte Moderna in Rome. However, "Refugio Peccatorum" is no longer part of the exhibition path of Galleria d'Arte Moderna, as for almost all paintings of that period.

Moreover, despite all the attention dedicated to 19th century painting, for a long time there has not been a wide-ranging exhibition on Venetian "Ottocento".

With this art show METS, in accordance with its values, aims to offer to the public an important occasion to rediscover and appreciate this generation of artists and their fascinating works of art.

The path of investigation and deepening of 19th century Italian painting goes on, started by METS with the exhibition on Divisionismo after proposing in 2018 a general overview of the second 19th century.

But also the synergy with Novara goes on: the city intends to consolidate its primary role as cultural center of the eastern Piedmont. Due to its strategic position, Novara could become a significant connecting point between eastern and western North Italy in order to encourage a profitable cultural exchange: Novara, Eastern door, as was Venice during the last centuries.



Guglielmo Ciardi - Mulino sul Sile



Giacomo Favretto - La raccolta del riso nelle terre del basso veronese

ROSSANA ORLANDI

*Anticipatrice
del design*



Intervista a **Rossana Orlandi**

a cura di **Silvia Tomasi**

In origine era la Fornace Candiani, poi è stata Prochownick una fabbrica di cravatte, oggi è punto di riferimento imprescindibile per il design contemporaneo internazionale. Galleria Rossana Orlandi nasce nel 2002 nel cuore di Milano, in zona san Vittore, e all'interno degli oltre 2.500 metri quadri di spazio areati da un ampio giardino si snodano scenari innovativi, stanze ognuna delle quali ha una personalissima anima sempre mutevole perché qui dentro nulla è cristallizzato.

La carismatica padrona di casa, Rossana Orlandi, fonde nella sua visione sul design una pacata spregiudicatezza di idee, espressa con tocco leggero, alla capacità di fiutare anticipazioni precise di stile che diventano modi di vivere, è curiosa e interessata alle giovani menti creative più che ai marchi, crea in una fusione a caldo uno stile in cui affiora l'inconfondibile senso di sfida della sua personalità. Soprattutto, Rossana Orlandi ha un progetto ben chiaro sulla sostenibilità degli oggetti, che non significa austerità.

Massima quindi l'attenzione al riciclo dei materiali, tanto da ideare un progetto specifico, il *Ro plastic prize*, un concorso internazionale alla quarta stagione nel 2022 che coinvolge designer, imprenditori, ricercatori, scienziati e startupper per la creazione di opere e prototipi realizzati in plastica riciclata e a loro volta riciclabili.

Quella sigla Ro (che sta per Rossana) posta davanti a tutti i suoi progetti è una sorta di punzone, anzi è un imperativo categorico su metodi e modi del nuovo design. «Scegliere un oggetto di design deve essere un modo di farsi del bene e fare del bene» esordisce la gallerista in questa intervista per BIG Emotion. «Ho visto nuovi designer anche con progetti interessanti, ma nei loro lavori lo scarto era maggiore del prodotto creativo; di fronte alla mia richiesta: -Ma cosa ne fate degli scarti?-, -Li gettiamo-, ebbene non ci ho pensato un attimo: progetti bocciati».

Chi è l'acquirente degli oggetti di design che si trovano nella sua Galleria? Il cliente o il collezionista?

Il collezionista sicuramente, senza esclusione degli altri. Ma chi entra nella mia Galleria generalmente non fa una mera spesa, c'è la molla della curiosità, del piacere. Questi oggetti, più che essere acquisto, conquistano.

Fin dall'inizio puntavo a un circolo di piccoli collezionisti che comperavano un oggetto all'anno, ma era un pezzo da collezione che dava loro gioia, ispirato a una nuova idea di qualità della vita. Molti degli artisti della sua Galleria elaborano pezzi unici o serie limitate.

Inoltre l'impronta stilistica di alcuni suoi designer come Maarten Baas, Nacho Carbonell, Sergio Roger, i FormaFantasma rendono subito riconoscibili le loro creazioni



Nacho Carbonell, *Fossil Cabinet*



Diederik Schneemann, *Smurf Vase*

e molti manufatti di design si trovano nei musei, non solo quelli specificamente dedicati al design. Il confine tra design e arte si sta assottigliando?

Sì, sono sempre più frequenti gli scambi che intrattengono questi due linguaggi, anche se questa osmosi è difficile da spiegare.

È l'uso, l'applicazione pratica a fare ancora da confine fra creazione d'arte e di design?

Nel caso di pezzi unici di design o limited edition, massimo 10 pezzi, posso parlare di arte perché possiedono quell'unicità che dà aura, si tratti d'una sedia, come d'un oggetto inutile:



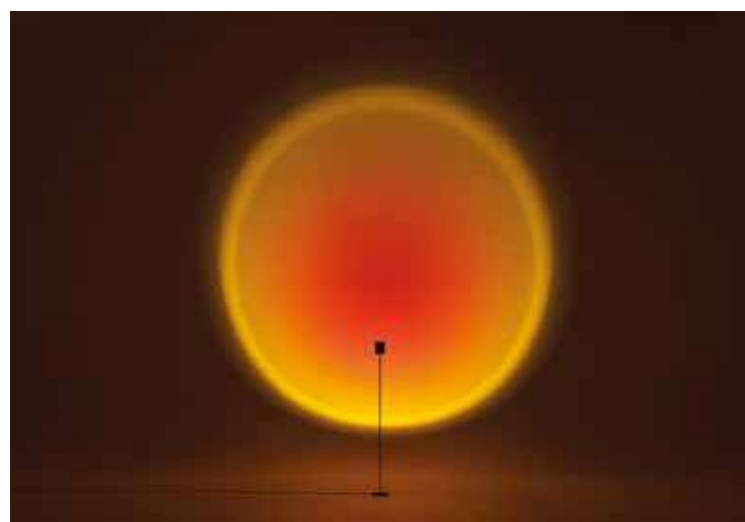
Rossana Orlandi

non è l'uso che determina se è arte o no. Guardi questo mobile dell'olandese Diederik Schneemann: è un pezzo unico, costruito tutto di scatolette di fiammiferi. Certo è anche un armadio, ma in questo caso il design si avvicina all'arte innanzitutto riconoscendo al manufatto un valore altamente espressivo e simbolico che soppianta quello della funzione, come in questo vaso sempre di Diederik Schneemann costruito solo con un assemblaggio acrobatico di puffi.

Andrea Illy, nel summit di Altgamma del 2019, ha affermato che le aziende creative – si tratti di moda e design come di nautica o di ospitalità, «devono saper anticipare il mercato con prodotti aspirazionali che fanno tendenza per tutta l'industria». Quindi il design è visto come tendenza che anticipa il mercato. Invece un celebre critico d'arte come

Jean Clair, autore del pamphlet *L'inverno della cultura*, ha sostenuto che i tempi brevi del mercato e della finanza snaturano quelli lunghi dell'arte. Quale raccordo si può trovare fra queste due affermazioni?

Jean Clair ha ragione. L'arte non deve galoppare continuamente per superarsi, ha valori diversi dal design. Quando mi chiedono se l'arte deve essere sostenibile, io dissento, perché la sostenibilità dell'arte è data dalla sua durevolezza. Il design invece deve essere propositivo, evolversi concettualmente. Anche la richiesta del mercato si è evoluta. Il lockdown ha svelato esigenze di vita diverse, spingendoci a una decantazione verso l'essenziale.



Mandalaki, Evo 2

Quale funzione ha la tecnologia in questo ambito del riciclo?

La tecnologia fino a poco tempo fa non aiutava i designer, ora sta galoppando in modo meraviglioso. Lo slogan, molto in voga negli anni passati, "No excuse" ora è veramente realtà. Cioè non ci sono scusanti per non pensare al riciclo.

Allora erano solo parole per fare manifestazione, col passare del tempo facendo azioni, "No excuse" è diventato un dogma.

L'Italia non è un paese per giovani. Lei invece tiene loro la porta aperta. Un esplicito atto di fiducia, uno sguardo attivo sul futuro. Collezionisti, mercato, fondi di investimento stanno scommettendo su questo settore del contemporary design?

Se si vuole fare un investimento si comperavano i pezzi iconici: Sotsass, Mendini, Mollino... Si è sicuri che il valore salirà o non ci si perderà; sui giovani non si investiva un cent. Invece io in loro ci credo fermamente. Anche nel mio *Ro Plastic Prize* ho voluto specificatamente dedicare una categoria per i teenager, *Educational social media*. Oggi soprattutto il mercato americano ha un focus sulla generazione Z e mi chiedono di presentare il giovane artista- designer che mi ha dato più fiducia.

Qualche esempio?

Tutta la collezione di Sergio Roger, un mio new talent, "scultore" di mezzibusti e capitelli, cariatidi classiche costruiti con ago, filo e lini antichi, è stata chiesta da Christie's e presentata insieme a pezzi classici autentici nell'asta londinese di Antichità di dicembre. Un altro esempio? I Mandalaki (Enrico De Lotto, George Kolliopoulos e Giovanni Senin) con i loro giochi di luci straordinari. Molti giovani talentuosi oggi sulla via di un successo acclamato, pensi ai FormaFantasma, sono

Grégoire Scalabre, *Mouvement Perpétuel 3*

nati nel mio basement, una sorta d'incubatrice dove può avvenire una "schiusa di uova".

In qualità di design curator, su quali leve o direttive imposta le installazioni dei suoi designer?

Punto ad allestimenti essenziali, questo è storicamente nel mio DNA di curatrice. Se il pezzo è interessante non ha bisogno di una cornice attorno che lo esalti o lo distrugga. Penso ad esempio a un designer come Grégoire Scalabre, ceramista straordinario ora di grande successo, nato anche lui nel mio basement: in galleria ha sempre creato installazioni purissime, usando elementi di recupero che trovava qui in giro, e questa sua essenzialità incendiava l'aspetto di purezza "morandiana" di ogni sua opera.

Anotherview, il gruppo formato da Tabasso, Uzlova e Andriessen, designer del progetto di finestre "nomadi", presenti in Galleria, ognuna delle quali racconta attraverso video un giorno della vita di un luogo diverso del mondo, è un avvicinamento a quella immaterialità del mondo digitale che plasmerà non solo il gusto ma le nostre idee di realtà, insomma il Metaverso di Zuckerberg?

Io sto cercando di approfondire cosa sia il mondo del Metaverso. Queste finestre di Anotherview però sono ancora "reali", sono visioni esistenti in cui certo ci si può immergere e perdersi. Ma ho molta curiosità per il metaverso, ho cercato di parlarne con svariate persone, mi chiedo dove ci porterà questo cambiamento di identità culturale, certo Zuckerberg lo sa già benissimo... Spero solo che non sia come un viaggio sulla luna. Lei andrebbe sulla luna? Io che sono curiosa direi: raccontatemelo!, ma non ci vado, sono claustrofobica.

Gli oggetti devono farci compagnia, diceva Castiglioni. Per

decenni gli oggetti di design italiano hanno caratterizzato la nostra esistenza e quella del design mondiale, ma a guardarli oggi salta agli occhi che sono databili fra gli anni Cinquanta e i Settanta: dal cactus di Drocco e Mello per Gufram, al radiofonografo di Achille e Pergio Castiglioni per Brionvega, oppure la lampada Atollo di Magistretti per Oluce, la "seduta Tonietta" di Mari per Zanotta. C'è più difficoltà oggi a creare un oggetto icona del design? E quali sono, se ci sono, gli artisti che possono sostituire questi oggetti storici da compagnia?

Ce ne sono tanti, e non è facile dare una risposta. Posso dire quello che io vorrei e terrei per me. Deve essere qualcosa che piace, ma anche che serve: penso alle luci di Micheal Anstasiades per la Flos, che sono stupende, o le Halo di Mandalaki, quelle dello studio Mayice o di Tonino Negri. Sono oggetti che fanno compagnia, e fortemente iconici.

Perché si possa parlare di icone non è necessario il filtro del tempo, che storicizza gli oggetti?

Forse un esempio di questa alchimia che conferisce a un oggetto di design il suo spessore iconico ce l'ho. La cosa più divertente che accade qui in Galleria è la presenza di coppie che vogliono arredare le loro abitazioni. Poi il tempo passa, magari queste coppie cambiano architetto oppure si separano, si arriva alla divisione dei beni e sa qual è alla fine l'oggetto della discussione?

È sempre un tavolo di Piet Hein Eek, come quello attorno al quale io e lei siamo sedute. Se la coppia ne aveva acquistato uno, litigavano perché lo volevano entrambi e io dicevo salomonicamente: fate a metà. Scoprii questo designer a Stoccolma. Vado per curiosità a una fiera dell'oggettistica,



Anotherview, Botswana

vedo in lontananza questo tavolo costruito come un mosaico di barre e cubi in uno splendido amalgama di colori, e mi chiedo se sia legno o ceramica o cos'altro. Mi avvicino, lo tocco e m'accorgo che è assemblato con legni di recupero. Be', io da quel tavolo non mi sono più mossa finché non l'ho acquistato.

Sergio Roger, *Textile Ruins*

The location was originally Fornace Candiani, then it became Prochownick, a tie factory, today it is an essential point of reference for international contemporary design. Galleria Rossana Orlandi was founded in 2002 right in the heart of Milan, in the San Vittore neighbourhood, and within its 2,500 square meters of space, superbly ventilated by a large garden, innovative scenarios unfold. Every space has its own personal spirit, a spirit that is forever changing because here nothing is static. The charismatic owner Rossana Orlandi, blends her own vision of design, a calm open-mindedness to ideas, with her ability to sense precise trends which become lifestyle choices, she is curious and interested in young creative minds rather than brands, creating a style in which her unmistakable flair for challenges emerges. Above all, Rossana Orlandi has a clearly defined project on sustainability which does not in any way mean austerity. Great attention is paid to the recycling of materials, so much so as to devise a specific project named RoGUILTLESSPLASTIC, an event that includes the Ro plastic prize, an international contest now in its fourth season involving designers, entrepreneurs, researchers, scientists and start-uppers for the creation of works and prototypes made of recycled plastic, which in turn are recyclable. The initials Ro (which stand for Rossana) placed in front of all her projects are a sort of stamp, indeed it is a categorical imperative on methods and ways of innovative design. «Choosing an object of design must be a way of doing something good for yourself as well as doing good» begins the gallery owner in this interview for BIG Emotion. «I saw new

designers with interesting projects but their works created more waste than the creative product itself; when asked what do you do with the waste? And they answered We throw it away- well, I immediately thought: this project is rejected».

Who buys the objects of design that can be found in your Gallery? Clients or collectors?

Most certainly a collector, but that does not exclude others. Those who enter into my Gallery generally do not simply purchase something, they are driven by curiosity, by pleasure. These objects rather than simply being acquired are able to conquer. Right from the start I aimed at a circle of small collectors who purchased one item a year, but it was a collector's item that gave them sheer joy, inspired by a new idea of standard of living.

Many of the artists showcased in your Gallery create unique, one-off pieces or limited editions. Moreover, the stylistic imprint of some of your designers such as Maarten Baas, Nacho Carbonell, Sergio Roger, FormaFantasma, make their creations immediately recognizable and many are showcased in museums, and not only those dedicated to design. Is the line between design and art getting closer?

Yes, indeed the crossover of communication between the two is becoming increasingly more frequent, even if this permeation is difficult to explain.

Is the boundary between the creation of art

and design still connected to their use and practical application?

In the case of unique, one-off pieces of design or limited editions, meaning up to 10 pieces, then I can speak about art because they have that uniqueness that gives a distinct and evocative air, whether the object is a chair or a more purposeless object- it is not the use that determines whether a piece is art or not. Take this piece of furniture by the Dutchman Diederik Schneemann: it is a unique piece, made entirely by matchboxes. Of course it is also a cupboard, but here, design approaches art first of all by recognizing a highly symbolic and expressive value that replaces its function, as is the case of this vase, again by Diederik Schneemann, created only with the acrobatic assembly of smurfs.

Andrea Illy, during the Altgamma Summit in 2019, stated that creative companies – whether they work in the fashion and design or nautical and hospitality fields «must be able to anticipate market trends with aspirational products which then set the trends for the entire industry». Therefore design is seen as a driving trend able to anticipate market trends. On the other hand, the renowned art critic Jean Clair, writer of the essay *L'hiver de la culture* (The Winter of Culture), argued that the short market and finance times distort and misrepresent the long ones of art. What connection can be found between these two statements?

Jean Clair is right. Art does not have to continuously rush ahead at a fast pace in order to outdo itself, it has different values to design. When they ask me if art must be sustainable I say no, because art's sustainability is given by its durability and long-lasting qualities. Design, on the other hand, must be proactive, evolving conceptually. The market demand has also evolved. The lockdown period revealed different lifestyle needs, prompting us to settle on the essential. Today sustainability in design has become a must and a value. We pay more attention to the durability of a piece and what actually happens to it in its life-cycle, whether it is recyclable or not. It is not simply the aesthetics that matter. Here, behind you is a chair by Mastrangelo, a piece from 2019 sent to me from America for the Ro plastic masterpieces Prize, in which I involved 29 artists for the plastic recycling project. I consider it a truly splendid object. Is it art? According to the more traditional and classical interpretations we would say no, due to the (apparent) absence of a specific message and, more generally speaking, of a vision of the world. Is it a product? It is not even that. But the expert style with which it is made, the responsibility of the materials, the sustainability of this piece is a reflection of uniqueness and durability in our age.



Galleria Rossana Orlandi

What role does technology play in this area of recycling?

Up until recent times technology did not help designers, now it is racing along wonderfully. The slogan that was popular in the past, "No excuse" has now become a reality. That is to say, there are no excuses for not thinking about recycling. Back then they were simply words of expression but with time and with actions, "No excuse" has become a dogma.

Italy is not an easy country for young people. You instead hold the door open for them. A clear act of confidence, a dynamic look to the future. Are collectors and investment funds investing in this contemporary design sector?

If you wanted to make an investment, you would buy the iconic pieces: Sotsass, Mendini, Mollino... You are sure that their value will increase over time or will not however diminish: not a penny was invested in young people. I, on the other hand, firmly believe in them. In my Ro Plastic Prize I specifically wanted to dedicate a category to teenagers: Educational social media. Nowadays, above all in the American market, there is a strong focus on Generation Z and they often ask me to introduce a young artist-cum-designer who has inspired the most confidence.

Can you give some examples?

The entire collection by Sergio Roger, one of my new talents, "sculptor" of half busts and Ionic columns made with a needle, some thread and antique linens, was requested by Christie's and presented together with authentic classic pieces in the London Antiquities auction in December. Another example? Mandalaki (Enrico De Lotto, George Kolliopoulos and Giovanni Senin) with their family of lamps capable of creating extraordinary worlds of nuance. A number of talented young people who today are well on their way to having acclaimed success, think of FormaFantasma, were created in my basement, a sort of incubator where creative "eggs can hatch".

As a design curator, what factors or guidelines do you set for the installations of your designers?

I aim for essential installations, that has always been in my DNA as a curator. If a piece is interesting it does not need a frame around it to enhance or destroy it. I am thinking for example about a designer such as Grégoire Scalabre, an extraordinary ceramist who is now very successful and who was also birthed in my basement: in the gallery he has always created extremely pure installations, using salvaged elements found around here and this essential nature instilled a Morandi purity to his works.

Another view, the group made up by Tabasso, Uzlova and Andriessen, designers of the "nomads" project, which is available in the Gallery, an innovative video that tells the unique story of a day in the life of a different place in the world. Is it an approach to the immateriality of the digital world that shapes not only our tastes but also our ideas, in short the metaverse created by Zuckerberg?

I am trying to understand more about the world of Metavers. These windows of Another view are however still real, they are visions in which you can immerse and lose yourself in. But I am rather curious about Metaverse, I have tried talking to a number of different people about it, I wonder where this change of cultural identity will lead us, of course Zuckerberg already knows very well. I just hope it is not like a trip to the moon. Would you go to the moon? I am curious but I would find myself saying: tell me about it but I am not going there, I am claustrophobic.

Castiglioni once said that objects must keep us company. For decades objects of Italian design have characterized our lives and the world of international design, but looking at them today we notice that they can be dated between the fifties and the seventies: from the cactus by Drocco and Mello for Gufram, to the radiofonografo by Achille and Pergioigio Castiglioni for Brionvega, or the Atollo lamp by Magistretti for Oluce, the "Toniotta chair" by Mari for Zanotta. Is it more difficult today to create an iconic object of design? And what artists, if any, can replace these design classics that have kept us company?

There are so many and it is not so easy to give an answer. I can say what I would like and would keep for myself. It must be something you like but also something you need: I think about the lights by Micheal Anstasiades for Flos, which are simply wonderful, or the Halo by Mandalaki, or those by studio Mayice or by Tonino Negri. They are objects which keep you company and are highly iconic.

In order to talk about icons, is it not necessary to consider the time factor, that gives objects a historic reference?

Perhaps I have an example of this alchemy that gives an object of design its iconic calibre. The most amusing thing that happens here in the Gallery is the arrival of couples who want to furnish their homes. Then time goes by, perhaps these couples change architects or they split up and we get to the moment of dividing the assets and do you know what the object under discussion is?

It undoubtedly is always a table by Piet Hein Eek, just like the one we are now sitting around. If the couple had bought one they would argue because they both wanted it and I would wisely say: go halves. I discovered this designer in Stockholm. I went to a furniture crafts fair out of curiosity and in the distance I saw this table built like a mosaic of bars and cubes in a splendid amalgam of colours, and I asked myself if it was wood or ceramic or something else. I then approached it, touched it and realized that it is assembled with reclaimed wood. Well, I didn't move from that table until I bought it.



Up in the Sky, Interior Project City Life, 2016

MILANO Ristorante

IL CIBO INCONTRA L'ARTE

Corso Zanitello 2 - Verbania
Tel. +39 0323 55 6816 +39 3472991789
www.ristorantemilanolagomaggiore.it

Per Big Emotion la nuova esperienza firmata dallo Chef Agostino Sala: Cinque Sensi per Sette Minuti



Avvalendosi di teorie e concetti propri della gastrofisica e della neurogastronomia, lo chef Agostino Sala condurrà una ricerca sensoriale invitando i suoi clienti a partecipare come gustatori. L'obiettivo della ricerca è ancora riservato ma sarà reso pubblico in un'opera che uscirà entro la fine dell'anno e porterà anche la firma della scrittrice Sibyl von der Schulenburg.

A partire dalla riapertura del ristorante Milano a Pallanza, inizio aprile 2022, aspettatevi dunque di essere invitati a partecipare come giudici in questa singolare ricerca appena sarete al tavolo.

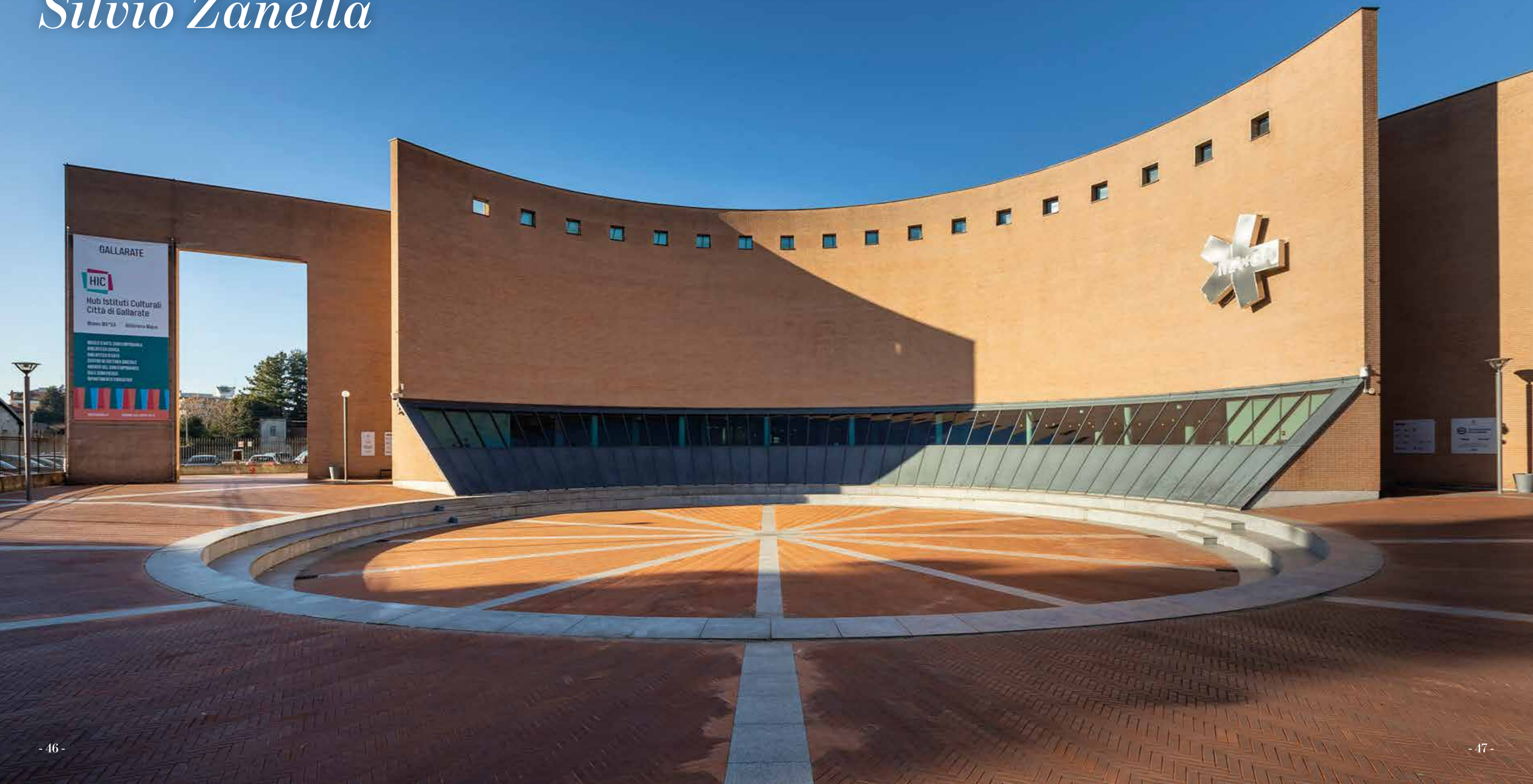
Chef Agostino Sala will conduct sensory research using theories and concepts from gastrophysics and neurogastronomy, and invite his customers to participate as tasters. The objective of the research is still confidential but will be made public in a work to be published by the end of the year and will also bear the signature of the author Sibyl von der Schulenburg.

In April 2022, when the Milano restaurant in Pallanza reopens, expect to be invited to participate as a judge in this unique research as soon as you are seated at your table.



MA*GA

*Fondazione Galleria d'Arte
Moderna e Contemporanea
Silvio Zanella*





La direttrice Emma Zanella

A cura di **Vittoria Brogini**

Il Museo MA*GA, riconosciuto dal MiC come Soggetto di rilevanza nazionale (gennaio 2018) e da Regione Lombardia come Soggetto di rilevanza regionale (febbraio 2018), conserva una collezione di oltre 6000 opere d'arte che testimonia il ricco panorama degli artisti e delle ricerche che si sono sviluppate in Italia dal secondo dopoguerra fino a oggi. Accanto alla collezione permanente presentata al pubblico con periodici nuovi allestimenti, il Museo propone una fitta attività espositiva che converge in un calendario di mostre dedicate alternativamente all'oggi e alla storia dell'arte del Novecento.

Le mostre sono da sempre il frutto di una progettazione e organizzazione che nasce all'interno del Museo e si sviluppa e prende forma attraverso fruttuose relazioni con critici, storici dell'arte, curatori, collezionisti, artisti e l'intero sistema dell'arte contemporanea.

La varietà del programma espositivo spazia dalle grandi mostre con prestiti internazionali come: *Il Mistico profano. Omaggio a Modigliani* (2010), *Giacometti. L'anima del Novecento*, sculture, dipinti, disegni (2011), *Missoni, l'Arte, il Colore* (2015), *Kerouac. Beat Painting* (2017), *Impressionisti. Alle origini della modernità* (2021), alle mostre più sperimentali dedicate alle ricerche contemporanee come *When the Impossible Happens* e *Carten Nicolai* (2011), *Long Play* (2012), *Urban Mining* (2016), *Marzia*

“Un museo è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente: le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto”. (ICOM)



Impressionisti. Alle origini della modernità, 2021-2022



Il Mistico profano, Omaggio a Modigliani, 2010



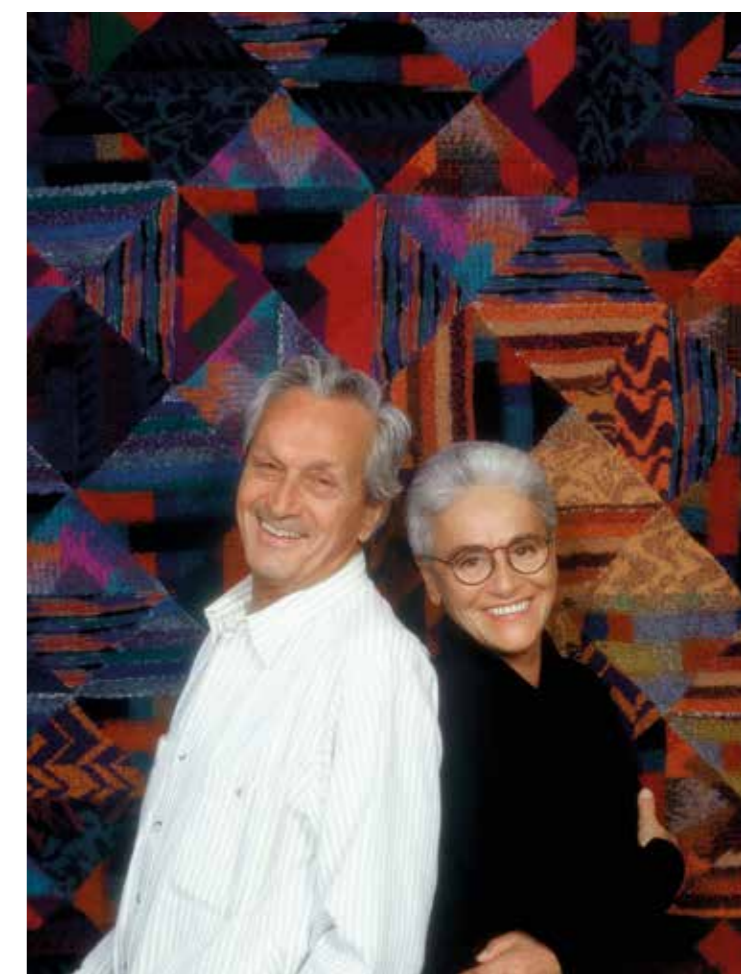
Giacometti, L'anima del Novecento, 2011

Migliora. Lo spettro di Malthus (2020), *Francesco Bertocco. Historia* (2021); alle mostre dedicate al collezionismo più illuminato come *Consolandi Cosa fa la mia anima mentre sto lavorando* (2011), fino alle antologiche dedicate ai maestri che hanno segnato la storia più recente come *Gianni Bertini. Opere 1947-1953* (2006), *Ugo La Pietra. Abitare è essere ovunque a casa propria* (2016), *Marcello Morandini. Il Bianco il Nero* (2017), *Paolo Masi. Doppio Spazio* (2018), *Arcangelo. Le mie mani toccano la terra* (2019), *Giovanni Campus. Tempo in processo Rapporti, misure, connessioni* (2019).

Le mostre sono pensate sempre come proposte di ricerca che mantengono come punto fermo la qualità dei progetti e l'aperurra e il dialogo sia con altre istituzioni culturali sia con il mondo delle imprese.

In questo senso il MAGA ha dedicato uno spazio permanente alla figura di Ottavio Missoni, allestendo la Sala Arazzi Ottavio Missoni, spazio espositivo degli esclusivi arazzi da lui ideati e realizzati e luogo di grande prestigio dove realizzare svariate attività culturali.

Il museo adotta un approccio innovativo nella diffusione della cultura, promuovendo un calendario di iniziative educative e di eventi correlati alle mostre. Le mostre temporanee e quelle legate alla collezione che cadenzano il calendario espositivo sono sempre arricchite da visite guidate e laboratori, corsi di formazione, conferenze rivolte a varie tipologie di utenti sia del mondo dell'istruzione (infanzia, primaria, secondaria e



Ottavio e Rosita Missoni. Fotografia di Giuseppe Pino, 1989



Missoni, l'arte, *Il colore*, 2015-2016



Marcello Morandini, *Il bianco, il nero*, 2017

universitaria) sia a ogni tipo di pubblico e alle famiglie, nell'ottica della massima accessibilità alla cultura. Il dipartimento educativo si è specializzato anche in un'offerta specifica rivolta al mondo delle diverse abilità fisiche e intellettive.

Ad oggi il MA*GA è annoverato tra i dieci musei più importanti d'Italia dedicati all'arte e alla sperimentazione artistica contemporanea. Da pochi mesi alcuni spazi del Museo completamente riprogettati sono sede dell'HIC - Hub Istituti Culturali di Gallarate, luogo innovativo e creativo dove

della sua collezione che è nata e si è ampliata in seguito alle acquisizioni del Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate a partire dalla sua prima edizione nel 1950. Il Premio, infatti, viene fondato da Silvio Zanella in funzione della creazione di un museo e di un patrimonio in costante aggiornamento che sia di proprietà della città.

Nel dicembre del 2009, il Comune di Gallarate costituisce la Fondazione "Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Silvio Zanella" che ha come soci fondatori il Comune stesso, il



HIC, nuovi spazi biblioteca al MA*GA

convergono la Biblioteca specialistica d'arte e la sezione adulti della biblioteca civica, le sale studio dedicate agli studenti, le sale lettura dedicate al pubblico e l'emerooteca. Polo culturale di respiro extra territoriale, il museo adotta un approccio innovativo nella diffusione della cultura, promuovendo le arti, guardando al futuro con la certezza che la cultura sia uno strumento di crescita imprescindibile del nostro tempo.

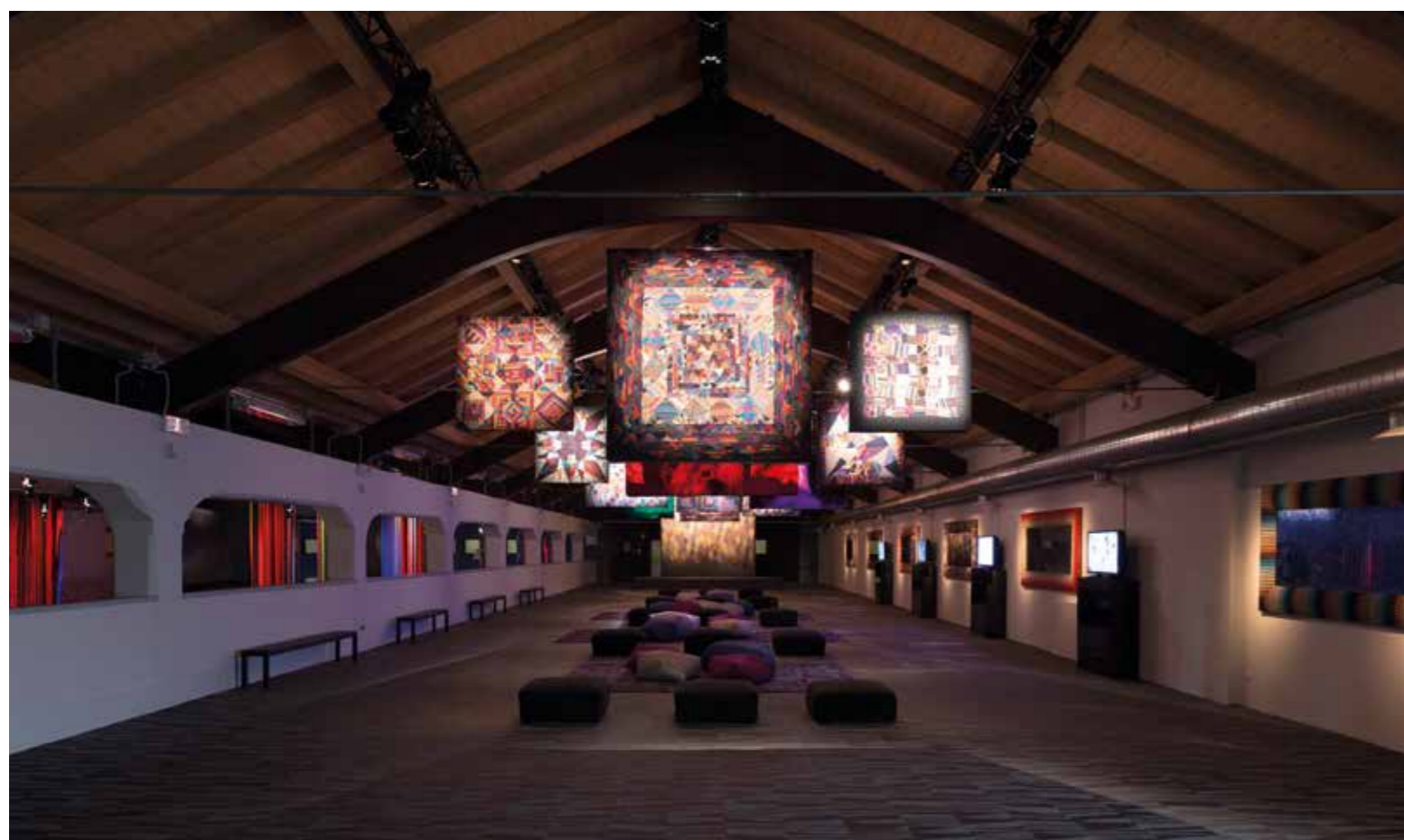
Storia del museo

La storia del Museo, istituito nel 1966 con il nome di Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate, coincide con quella

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Regione Lombardia, partner istituzionale Provincia di Varese.

Il compito della Fondazione è quello di gestire le attività del museo: la conservazione e valorizzazione delle opere della collezione, l'organizzazione di mostre ed eventi culturali e le attività creative e formative per le scuole e il pubblico adulto.

A seguito di questa svolta istituzionale, nel marzo del 2010, il Museo acquisisce il nome MAGA - Museo d'Arte Gallarate e inaugura la nuova e più prestigiosa sede museale in via De Magri che per i suoi ampi spazi favorisce una proposta culturale varia e aperta per offrire un supporto conoscitivo al patrimonio del Museo e per rendere il pubblico partecipe e attento alle



Sala degli Arazzi Ottavio Missoni, museo MA*GA

tematiche evidenziate, denunciate ed espresse dall'arte dei nostri giorni.

Radicato nel territorio e impegnato nella sua valorizzazione, il Museo non rinuncia a collaborazioni e continue aperture in ambito nazionale e internazionale. Situato a pochi minuti di distanza dall'Aeroporto di Malpensa, ha avviato una preziosa collaborazione con SEA - Aeroporti di Milano per l'organizzazione e la promozione di iniziative artistiche, didattiche e culturali.

Il progetto denominato SEA e MA*GA per l'ARTE è volto a inserire l'Arte negli spazi del Terminal 1 di Malpensa per dare nuovo decoro agli spazi pubblici, trasformare un non luogo in un luogo altamente significativo e infine per valorizzare la creatività italiana sulla scena internazionale.

Dal 2013 i progetti e gli allestimenti di nuove opere si susseguono con una rotazione che è stata in grado di abbracciare diverse tipologie d'arte. Il successo dell'operazione e la soddisfazione del pubblico ha indotto SEA a mantenere in loco alcune opere, ancora visibili, in particolare le installazioni di Luca Missoni e di Ugo La Pietra.

Storia della collezione

La collezione del museo documenta in modo unico e peculiare le complesse vicende che caratterizzano l'arte italiana dal periodo tra le due guerre fino ai giorni nostri. L'incremento delle opere e degli autori e delle autrici presenti in collezione

segue principalmente le vicende delle diverse edizioni del Premio Gallarate, giunto alla sua ventiseiesima edizione e che, ancora oggi, dopo oltre settantadue anni di attività, resta il primo (anche se non l'unico) strumento attraverso cui il museo amplia il patrimonio pubblico di beni culturali.

Questa premessa permette di capire lo sviluppo di alcuni nuclei della collezione particolarmente significativi perché raccontano la cultura italiana del XX e XXI secolo attraverso le sue immagini più complesse, articolate e stratificate.

È un esempio il dialogo tra realtà e astrazione, attraverso autori come Carlo Carrà, Mario Sironi, Emilio Vedova, Enrico Prampolini o Luigi Veronesi, Mario Radice, Atanasio Soldati fino ad arrivare a Lucio Fontana, Fausto Melotti e Dadamaino, Enrico Castellani e Turi Simeti. Emergono poi le questioni legate alle Neoavanguardie come l'Arte Concettuale, l'Arte Cinetica o Arte Povera con artisti e artiste come Emilio Isgrò, Giuseppe Chiari, Grazia Varisco, Gianni Colombo, Carol Rama, Fabio Mauri, Piero Gilardi.

Di particolare importanza la documentazione di ricerche verbo-visuali, dalla poesia visiva, al libro d'artista, alla mail art perché aprono a molteplici considerazioni di dialogo con i territori della letteratura e della parola scritta.

Negli anni più recenti la collezione del museo ha visto dei precisi progetti di ampliamento dedicati alla storia del design

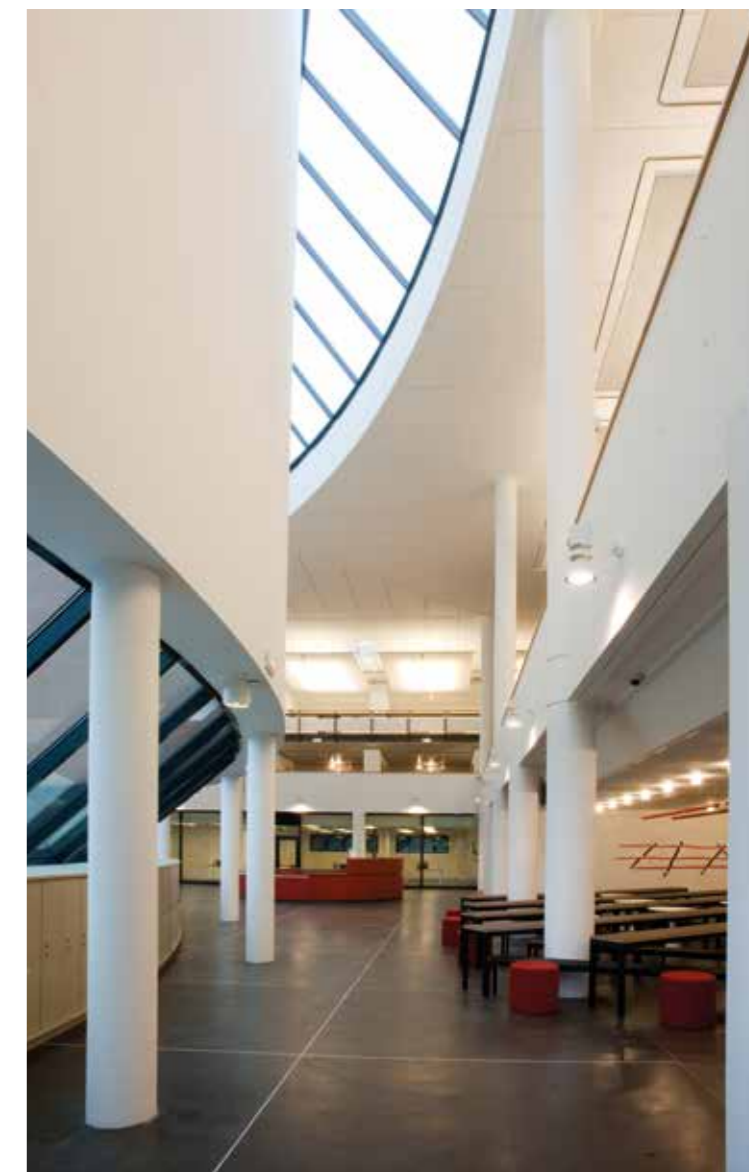
italiano e alla fotografia, con i fondi di autori come Mario Cresci o Armin Linke e la costituzione di uno specifico ambito della collezione dedicato all'immagine in movimento e al video, dai pionieri come Studio Azzurro ad autori storicizzati come Marina Ballo Charmet alle più recenti sperimentazioni di autori come Diego Marcon e Marzia Migliora.

Altro ambito di grande impegno per il museo riguarda oggi l'avvio di produzioni realizzate direttamente dal museo attraverso pratiche relazionali, partecipative e dall'impatto sociale e urbanistico nel territorio di riferimento del museo con l'invito ad autori come Ugo La Pietra, Adrian Paci, Enrica Borghi, Massimo Bartolini, Cesare Pietroiusti, Ludovica Carbotta.

Questa linea è stata rafforzata negli anni più recenti grazie all'istituzione dell'Italian Council della Direzione Generale Creatività Contemporanea del MIC che il MA*GA ha vinto nella sua settima, ottava e nona edizione, permettendo la produzione e l'acquisizione di ambiziose opere di Marzia Migliora, Francesco Bertocco, Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini.

Il dipartimento educativo e l'impegno per la formazione permanente

Il Dipartimento educativo è un settore centrale del Museo MA*GA. Fondato nel 1998 è il luogo in cui il pubblico di ogni età incontra le opere e dà forma al proprio pensiero critico, al gusto, all'espressività. Le attività sono molteplici e diverse e comprendono laboratori artistici per le scuole, corsi di formazione per insegnanti, cicli di conferenze, visite guidate,



Museo MA*GA, ingresso



Museo MA*GA, la collezione



Enrico Prampolini, *Composizione*, 1950



Emilio Vedova, *L'urto*, 1949

eventi per famiglie, workshop con artisti e progetti speciali. Da anni il dipartimento educativo conduce anche un'attività di ricerca e di progettazione specifica in collaborazione con diversi enti e strutture che si occupano della cura e del sostegno della persona (ASST, RSA, CPS), con l'obiettivo di creare una forte alleanza tra il settore culturale e il settore sanitario e sociale per mediare, diffondere e rendere accessibile il patrimonio culturale e favorire la partecipazione collettiva.

Tra i più recenti progetti educativi merita un approfondimento "INTRECCI: MA*GA e MISSONI per l'Arte e l'Educazione", percorso dedicato al mondo della scuola, basato sui temi del colore e della materia tessile, ideato per celebrare il centenario della nascita di Ottavio Missoni. Il MA*GA, la Maison MISSONI e la Fondazione Ottavio e Rosita Missoni hanno messo a disposizione di studenti e docenti 200 laboratori per sperimentare e fare ricerca su codici espressivi trasversali tra materia e colore, con la prospettiva di un grande allestimento finale al MA*GA.

Il programma si è aperto con una masterclass per i docenti a cura di Luca Missoni e prosegue fino alla fine dell'anno scolastico con una serie di laboratori dettagliati per età in cui bambini delle scuole primarie e ragazzi delle scuole secondarie hanno modo di progettare e costruire superfici cromatiche uniche e originali, osservando le opere d'arte astratta presenti in Museo e tessendo a telaio i diversi e preziosi filati della maison MISSONI.

Ogni tassello di tessuto realizzato dagli oltre 4.000 studenti entrerà a far parte di una installazione collettiva.



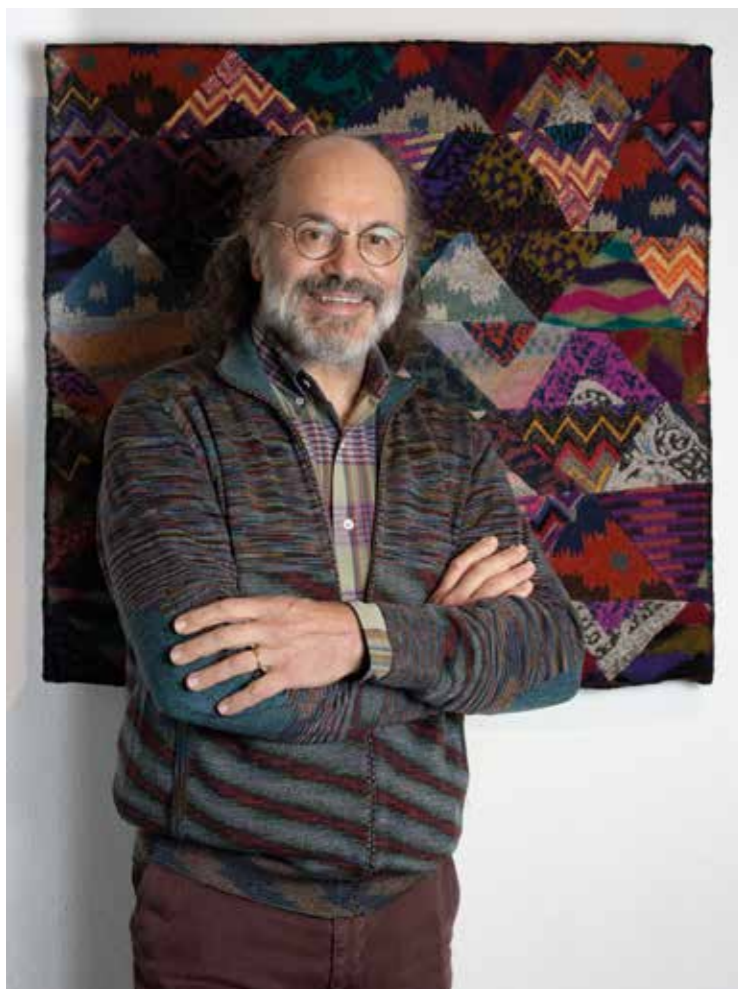
Atanasio Soldati, *Ambiguità*, 1951



Arcangelo, *Le mie mani toccano la terra*, 2019-2020

INTRECCI

MA*GA e Missoni per l'arte e l'educazione



Luca Missoni davanti a un arazzo di Ottavio Missoni

Il Museo MA*GA di Gallarate (VA) e la Maison Missoni proseguono la loro collaborazione nel nome dell'arte e dell'educazione con **INTRECCI** è uno speciale progetto educativo dedicato alle scuole che dà l'occasione di poter partecipare ad attività espressive sui temi del colore e della materia tessile.

Una sinergia che, da novembre 2021 a giugno 2022, vedrà il MA*GA, la Maison Missoni e la Fondazione Ottavio e Rosita Missoni promuovere INTRECCI, un progetto che coinvolge gli alunni e i docenti delle scuole del territorio e che si concretizza in 200 laboratori educativi, a titolo gratuito, e in una masterclass per i professori, finalizzati alla ricerca e alla interazione tra Arti Visive e Moda.

L'iniziativa è stata ideata in occasione del centenario della nascita di Ottavio Missoni e della mostra *Ottavio Missoni. Una vita a colori 1921-2021* che il MA*GA gli ha dedicato, lo scorso febbraio 2021.

Come afferma Sandrina Bandera, Presidente del MA*GA,

“questo progetto nasce dalla lunga esperienza del dipartimento educativo del MA*GA costantemente aggiornata e adattata ai continui cambiamenti della cultura contemporanea. L'intreccio è metafora di libertà creativa, ma anche di pensiero strutturato e di rigore nella complessità. Il metodo adottato, ad un tempo, teorico e pratico, appassionante e di facile apprendimento, è sviluppato per educare all'arte, per creare una coscienza di gruppo e per sviluppare un interesse che si estende alla progettazione, alla tecnica, al gusto, cioè a valori formativi molto ampi.

Mi piace ricordare che grandi artisti tra loro lontanissimi, come Raffaello, Rubens e Goya con le loro invenzioni hanno contribuito a trasformare l'arte dell'arazzo in un'espressione di grandissima dignità alla pari della pittura, della scultura e dell'architettura. Per questo siamo davvero molto grati alla Casa di moda e alla famiglia Missoni, da sempre vicine al MA*GA. Con loro abbiamo studiato il progetto e grazie al loro sostegno potrà essere realizzato e offerto alle giovani generazioni”.

“In questo progetto – aggiunge Luca Missoni, Direttore Artistico dell'Archivio Missoni - il mondo del tessile è esplorato attraverso un gioco di infiniti intrecci di fili e tessuti colorati. Un'esperienza ludico-formativa semplice ma molto coinvolgente. Una personale sperimentazione su materia e colore che porta ad appassionarsi a quel processo creativo che da sempre sta alla base della realizzazione dei nostri tessuti”.

“Proprio per questo – sottolinea Livio Proli, CEO MISSONI -, il Gruppo MISSONI è felice di accompagnare e sostenere il progetto di educazione pubblica organizzato dal Museo MA*GA. Il nostro ruolo sarà di fornire, in questo corso formativo, quella utile cinghia di trasmissione tra la teoria e l'implementazione delle cose”.

“Cioè - continua Livio Proli - quel percorso a doppio senso di marcia che consente alle idee di prendere forma e sostanza, così come alla pratica, se vissuta con umiltà e nel rispetto degli errori, di arricchire la forza innovativa e sperimentale”.

INTRECCI è dedicato principalmente al mondo della scuola - dalla Primaria alla Secondaria di Primo e Secondo Grado - e si concentra sullo studio e la sperimentazione del colore e della

materia tessile offrendo l'opportunità di testare le proprie capacità espressive.

Gli studenti hanno modo di manipolare e lavorare filati e tessuti messi a disposizione gratuitamente dalla Maison Missoni, trattandoli per le loro qualità cromatiche e materiche testandone le numerose possibilità compositive.

Ad aprire il progetto è Fili e colori, una masterclass per i docenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado indirizzo artistico-tessile che, sotto la guida di Luca Missoni, esplorano l'universo del colore dal punto di vista qualitativo e compositivo. Partendo dall'analisi degli arazzi e dei tessuti, i docenti sperimentano e ricreano le combinazioni geometriche e cromatiche alla base della creazione di un tessuto e più in generale di una texture.

Non perdere il filo è il titolo dei laboratori per le Scuole Primarie e Secondarie di Primo Grado, nei quali i partecipanti danno nuova vita ai materiali tessili attraverso attività di manipolazione, selezione e accostamento cromatico; al termine dei laboratori con gli elaborati verrà composta una scenografica installazione finale con i lavori di tutti i bambini, in grado di valorizzare sia il dettaglio sia l'insieme corale di forme e colori.

Radici antiche nuove strade sono invece i workshop per le Scuole Secondarie di Secondo Grado, durante i quali si



Tempere pronte per il laboratorio "Orizzonti a colori"

sperimentano le possibilità espressive della tessitura manuale. L'ispirazione per la creazione delle composizioni sono arazzi, tessuti, disegni e opere presenti nella Sala degli Arazzi Ottavio Missoni e nella collezione del MA*GA; i tessuti creati sui telai a pettine liccio comporranno a fine progetto una grande installazione.

Le composizioni più originali potranno essere realizzate come prototipi dalla Maison Missoni. I ragazzi avranno così la possibilità di sperimentare il processo che porta dalla progettazione alla produzione del proprio lavoro creativo.



Veduta della Sala degli Arazzi con l'installazione del progetto "Intercultura"/Scuola Aperta al mondo

"A museum is a non-profit, permanent institution in the service of society and its development, open to the public, which acquires, conserves, researches, communicates and exhibits the tangible and intangible heritage of humanity and its environment for the purposes of education, study and enjoyment". (ICOM)

Ma*Ga Museum, recognized by MiBACT as "Entity of National Relevance" (January 2018) and by Regione Lombardia as "Entity of Regional Relevance" (February 2018), houses a collection of over 6000 works of art that witnesses the rich landscape of artists and research developed in Italy from World War II until today. Together with a permanent collection, which is presented to the public with periodic new displays, the Museum also proposes a dense exhibition activity converging into scheduled shows alternatively dedicated to the present day and to the Art History of the 20th century. Since the very beginning, exhibitions are the result of a planning and organization activity which originates from the Museum and takes shape through many relations with critics, art historians, curators, collectors, artists and the whole contemporary art system.

The exhibition program is wide, from great shows with international loans like *Il Mistico profano. Omaggio a Modigliani* (2010), *Giacometti. L'anima del Novecento, sculture, dipinti, disegni* (2011), *Missoni, l'arte, il colore* (2015), *Kerouac. Beat Painting* (2017), *Impressionisti. Alle origini della modernità* (2021), to more experimental exhibitions dedicated to contemporary researches as *When the Impossible Happens e Carten Nicolai* (2011), *Long Play* (2012), *Urban Mining* (2016), *Marzia Migliora. Lo spettro di Malthus* (2020), *Francesco Bertocco. Historia* (2021); there are

also exhibitions focused on a more enlightened collecting, and that is the case of *Consolandi Cosa fa la mia anima mentre sto lavorando* (2010), reaching the anthological ones about masters that have marked the recent history like *Gianni Bertini. Opere 1947-1953* (2006), *Ugo La Pietra. Abitare è essere ovunque a casa propria* (2016), *Marcello Morandini. Il Bianco e il Nero* (2017), *Paolo Masi. Doppio Spazio* (2018), *Arcangelo. Le mie mani toccano la terra* (2019), *Giovanni Campus. Tempo in processo Rapporti, misure, connessioni* (2019).

All the exhibitions are always planned as a research proposal maintaining the steady point of the quality of the show and the dialogue both with other cultural Institutions and with the business world.

For this reason MAGA dedicated a permanent venue to Ottavio Missoni, setting up the "Sala Arazzi Ottavio Missoni", an exhibition space for the exclusive tapestries designed and made by him; it is a very prestigious place to host various cultural activities.

The museum takes an innovative approach in terms of spreading culture, promoting a calendar of educational initiatives and events linked to the exhibitions. Temporary shows and the ones related to the permanent collection spacing out the exhibition scheduling, are always enriched by guided tours and workshops, training courses, conferences addressed to different types of users both from educational world (preschool, primary, secondary and university) and families, with a view to maximum culture accessibility. The educational department is also specialized in a specific offer dedicated to people with

intellectual and physical disabilities.

MA*GA has been included among the ten most important museums in Italy dedicated to art and contemporary artistic experimentation. For a few months, some of the completely redesigned museum spaces host the HIC. Hub Istituti Culturali of Gallarate, an innovative and creative venue where Civic Library, study halls for students, lecture rooms for public and newspaper archives converge. As an extra - territoriality cultural pole, the museum regards the future with the certainty that culture is an instrument of essential growth of our time.

MUSEUM HISTORY

The history of the Museum, established in 1966 with the name of Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate, overlaps with the history of its collection, originated and then increased thanks to the acquisitions from the award Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate, made since its first edition in 1950. The award was after all started in line with the foundation of the museum as well as an heritage constantly updating, owned by the city.

In December 2009, the Municipality of Gallarate constituted the Foundation "Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Silvio Zanella" which counted, among the founding members, the aforementioned Municipality, the Ministero per i Beni Culturali, Regione Lombardia and Provincia di Varese, the latter as institutional partner.

The Foundation aims to manage the museum activity: conservation, enhancement of the main collection artworks, exhibitions and cultural events planning, creative and educational activities for school and public.

Thus, following this institutional shift, in March 2010 the Museum acquired the name "MAGA - Museo d'Arte Gallarate" and opened the new and more prestigious venue in via De Magri which, thanks to its wider space, promotes a more open cultural offerings in order to give a support for the knowledge of Museum heritage and also make the public attentive to the enlightened topics, denounced and expressed in today art.

Rooted in its territory and committed to its enhancement, the Museum does not renounce to collaborations and openings both Italy and abroad. Located only a few minutes from Malpensa Airport, MA*GA started an important collaboration with SEA - Milan Airports regarding organization and promotion of artistic, educational and cultural initiatives. This project, named "SEA e MA*GA per l'Arte" intends to place Art pieces all over Malpensa Terminal 1, in order to give dignity to the public places whilst transforming a non-place into a highly significant one, empathizing Italian creativity in an international scenario. Since 2013, the display of new artworks follow each other into a rotation able to include different typologies of art. The success of this operation

and visitors' satisfaction brought SEA to hold some artworks, such as installations by Luca Missoni and Ugo La Pietra, still displayed.

HISTORY OF THE COLLECTION

The museum collection illustrates, in a very unique and peculiar way, the often complex events which characterize Italian art from the period between the two wars to the present day. The growth both of artworks and artists present in the collection mainly follows the events of the various editions of the Premio Gallarate, now at its 26th edition which, even today, after almost seventy-two years of activity remains the first (although not the only one) tool through which the museum widens the public cultural heritage. This introduction allows us to understand the development of significant groups of the collection, since they talk about the Italian culture of the 20th and 21st century through its most complex, articulated and stratified images.

An example can be found in the dialogue existing between reality and abstraction through authors like Carlo Carrà, Mario Sironi, Emilio Vedova, Enrico Prampolini or Luigi Veronesi, Mario Radice, Atanasio Soldati, reaching Lucio Fontana, Fausto Melotti e Dadamaino, Enrico Castellani e Turi Simeti. Furthermore, issues strictly linked to Neo - Avant-garde emerge, for Conceptual Art, Cinetic or Arte Povera, with artists like Emilio Isgrò, Giuseppe Chiari, Grazia Varisco, Gianni Colombo, Carol Rama, Fabio Mauri, Piero Gilardi.

The documentation of verbal-visual research still has a great importance, from visual poetry to the artist's book to mail art, since they open to various considerations in terms of a

dialogue with territories held by literature and the written word.

More recently, the museum collection has been considered for specific expansion plans, dedicated to the history of the Italian design or photography, with the resources of authors such as Mario Cresci or Armin Linke and the constitution of a specific area of the collection dedicated to the image in motion and to video, from the Studio Azzurro pioneers and historicized authors like Marina Ballo Charmet to the more recent experimentations of artist like Diego Marcon and Marzia Migliora.

Another field in which the museum is involved regards production started by the Museum through participative relationships, of great social and urbanistic impact on the area of reference of the Museum, with the involvement of artists like Ugo La Pietra, Adrian Paci, Enrica Borghi, Massimo Bartolini, Cesare Pietroiusti, Ludovica Carbotto.

Recently, this line has been strengthened thanks to the institution of Italian Council of Direzione Generale Creatività Contemporanea of Mic which MA*GA has won during its 7th, 8th and 9th edition, allowing production and acquisition of ambitious artworks by Marzia Migliora, Francesco Bertocco, Ottonello Mocellin and Nicola Pelligrini.

THE EDUCATIONAL DEPARTMENT AND THE COMMITMENT FOR THE PERMANENT EDUCATION

The educational department represents a central section of the MA*GA Museum. Established in 1998, it is a venue in which the public of all ages meet artworks and give

spaces to its own critical thought, taste and expressivity.

The activities are different and varied and include artistic workshops for students, training courses for teachers, conferences, guide tours, family events, workshops with artists and special projects. For years, the educational department has also led to a specific activity regarding research and organization, in collaboration with different institutions dealing with personal care and support (ASST, RSA, CPS), aiming to create a strong alliance between cultural, health and social sectors, in order to mediate, spread and make the cultural heritage accessible for the collectivity.

Among the most recent educational projects, is to be mentioned "INTRECCI: MA*GA E Missioni per l'Arte e l'Educazione", a path dedicated to the school world, based on themes like color, textile material, designed to celebrate the centenary of Ottavio Missoni's birth. MA*GA, Maison Missoni and Fondazione Ottavio e Rosita Missoni have provided for students and teacher, 200 workshop to experiment and research on transversal expressive codes between matter and color, with the perspective of a great final exhibition ho be hosted at MA*GA.

This program started with a masterclass for teachers curated by Luca Missoni and goes on until the end of the school year with a serie of a more detailed workshop for ages in which primary and high school students can design and build unique and original chromatic surfaces, looking at the abstract artwork present in the Museum and weaving on the loom the different and precious yarns from Maison Missoni.

Each piece of fabric realized by the over 4.000 students will enter as part of a collective installation.



Ugo La Pietra, *Immersione nella luce* 1969/2016



Allestimento della collezione permanente

DAVIDE DOTTI

Storico dell'arte a Palazzo Martinengo

a cura di **Bruna Bennardo**



Davide Dotti

Giovanissimo storico dell'arte, Davide Dotti ci racconta la nascita della sua passione e le tappe della sua formazione, preludio di una carriera già ricca di molti successi.

Fra questi, ricordiamo soprattutto le mostre organizzate a Palazzo Martinengo Cesaresco, uno dei palazzi storici di Brescia, ubicato a pochi passi dal Capitolium: qui, grazie agli allestimenti curati da Davide Dotti e assicurati da Big Broker Insurance Group, il pubblico è entrato in contatto con opere di epoche diverse, riscoprendo piccoli capolavori e testimonianze di un'arte locale suggestiva anche se spesso dimenticata.

Come è nata la sua passione per l'arte e quando ha deciso che sarebbe diventata il suo lavoro?

Il mio interesse per l'arte ha origini antiche e nasce dentro le mura domestiche. Gli Old Masters, infatti, sono stati e sono tutt'oggi una presenza costante nella casa di famiglia. La passione vera, quella che senti ardere dentro come un fuoco, è esplosa intorno ai dodici anni, alimentata dai numerosi viaggi con la famiglia, le cui mete erano quasi sempre città d'arte, musei, chiese, mostre, sia in Italia che all'estero.

INVESTI NELLE TUE PASSIONI

NOI SAPREMO PROTEGGERLE.

Big BROKER
INSURANCE
GROUP
Coverholder at LLOYDS
CIACCIOARTE

INFO:

WWW.BROKERINSURANCEGROUP.COM

0039 02 83417.300

esercitando la connoisseurship, raggruppa all'interno di una cartella assegnando loro un nome di comodo, o pseudonimo, in attesa di scoprire la vera identità del loro autore. Non dimentichiamo che quello della "natura in posa" è un campo di lavoro immenso, che ancora oggi è in grado di riservare grandi sorprese!

Le still life soltanto in rari casi sono confluite nelle collezioni dei grandi musei nati tra Otto e Novecento: la maggior parte sono ancora in mano a collezionisti privati, sia in Italia che all'estero, soprattutto in Spagna e Francia. Per questo motivo viaggio molto e investo parecchio tempo nella ricerca di dipinti custoditi tra le private mura.

Questa eccitante ricerca mi ha permesso di scoprire negli ultimi anni importanti inediti di Nuzzi, Porpora, Recco, Verrocchi, Liegi, Galizia, Procaccini e di molti altri autori, che ho pubblicato su riviste scientifiche o nei cataloghi delle mostre da me curate.

La mia esperienza insegna che ogni giorno viene a galla nuovo materiale da indagare e studiare, alla ricerca del vero autore che non sempre si riesce a trovare. Il nome a tutti i costi è un falso mito da sfatare, che serve più al mercato che allo storico dell'arte: la qualità, il fascino e la rarità dell'opera d'arte, per me, viene prima di tutto.

Durante l'adolescenza la fascinazione per il magico mondo dell'arte si è rafforzata sempre più grazie all'acquisto, con le prime paghette, di libri, riviste e cataloghi, e con svariati viaggi in solitaria. Fin dai primi anni dell'università, ho cercato di trasformare la passione della mia vita in un lavoro: la mia prima curatela risale a quando avevo vent'anni, con la mostra "Paesaggi, vedute, capricci lombardi e veneti del Seicento e Settecento", presso l'Accademia Carrara di Bergamo.

In quell'occasione, girovagando nei depositi del museo, ho fatto la mia prima importante scoperta: una meravigliosa coppia di tele di Bernardo Canal, padre del celebre Canaletto. Dopo quello iniziale per il vedutismo è nato il mio secondo amore: quello per la still life italiana.

La sua specializzazione sulle nature morte del XVII e XVIII secolo, che si inserisce in un filone di autorevoli studi compiuti nel corso del Novecento da Roberto Longhi,



Mina Gregori, Federico Zeri, ha trovato più di una felice espressione in varie pubblicazioni, ma soprattutto nelle mostre da lei curate in Palazzo Martinengo a Brescia, alla Galleria Borghese a Roma, in Palazzo Fava a Bologna, al Museo Fico a Torino...

Sia la mia tesi di laurea specialistica che il perfezionamento presso la Fondazione Longhi di Firenze con Mina Gregori sono stati dedicati alla still life italiana.

Mi ha sempre affascinato il tema delle attribuzioni che, nel caso della natura morta, sono ancora più complicate rispetto alla pittura di figura: si passa dalla scoperta di artisti del tutto dimenticati dalle fonti antiche alla formazione di corpus inediti sulla base di affinità stilistiche e formali tra opere anonime, che vagano sul mercato antiquario o in collezioni private sotto "mentite spoglie" e che lo storico dell'arte,

Quale è l'aspetto più complesso da gestire nell'organizzazione e nell'allestimento di una mostra curata in sedi prestigiose?

Per quanto riguarda gli aspetti meramente organizzativi dell'attività curatoriale, credo che lo storico dell'arte contemporaneo debba essere anche un po' manager. Deve cioè saper coniugare alla sua approfondita conoscenza della storia dell'arte una spiccata capacità organizzativa, per far "suonare" armoniosamente la sua orchestra fatta da molteplici elementi tra cui figurano colleghi storici dell'arte, fotografi, architetti, tecnici della luce, registrar, trasportatori, allestitori ed altre maestranze. Per fortuna, le prestigiose sedi espositive italiane sono ben strutturate, ed hanno al loro interno un team rodato che si occupa della maggior parte di questi aspetti. Altrimenti ci sarebbe da impazzire! Quando lavoro a un nuovo progetto mi pongo sempre dalla



parte del visitatore e cerco di creare percorsi suggestivi e racconti emozionanti per immagini, affrontando sovente tematiche legate all'attualità: tra le ultime ricordo il cibo, gli animali, Venezia, la donna. L'obiettivo che mi prefiggo



di raggiungere è quello di far conoscere al pubblico un determinato capitolo della storia dell'arte italiana attraverso opere selezionatissime, indagando il soggetto prescelto da tutte le prospettive possibili, comunicando significati ed insegnamenti diretti e semplici. Attenzione, "semplici" non vuol dire "banali"; al contrario, si tratta di messaggi che devono arrivare a tutti i visitatori, da quelli più colti a quelli meno preparati.

La pandemia di Covid-19 ha interrotto anche l'ultima grande mostra da lei organizzata nel 2020, "Donne nell'arte da Tiziano a Boldini", riallestita in Palazzo Martinengo dal 22



gennaio 2022. Quali sono secondo lei le sfide che i musei e, più in generale, la cultura dovranno sostenere nel prossimo futuro?

Il riallestimento della mostra "Donne nell'arte da Tiziano a Boldini", riaperta al pubblico dal 22 gennaio al 12 giugno 2022, mi rende molto felice perché nel 2019 fu fatto un enorme lavoro di ricerca, studio e selezione delle novanta opere a cui è seguita la pubblicazione di un bellissimo catalogo. Il tema della donna, poi, è ancora oggi attualissimo e di grande interesse sociale e mediatico.

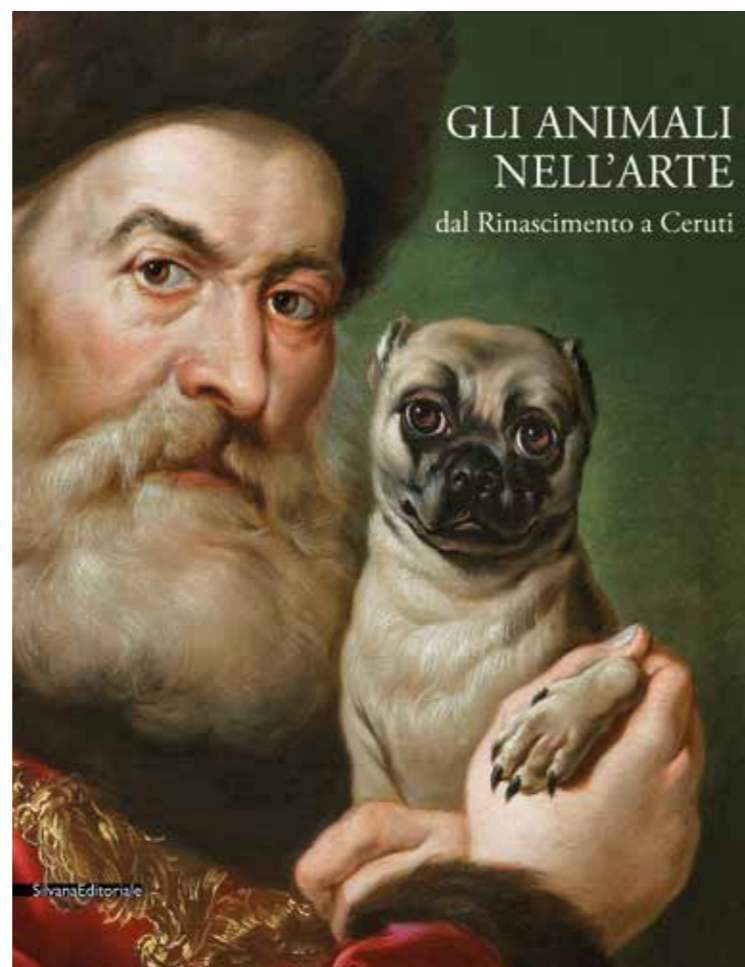
Penso che la sfida principale del mondo post pandemia, per quanto riguarda i musei, sia quella di riuscire ad attrarre un pubblico sempre più giovane. Gli studenti, a causa dell'irresponsabile taglio delle ore di storia dell'arte, non vengono formati e sensibilizzati a sufficienza, e questo si traduce in una mancanza di consapevolezza dello straordinario patrimonio artistico italiano. Tutto ciò è semplicemente folle e paradossale nel paese indiscutibilmente più straordinario dal punto di vista storico-artistico del mondo. Ma questa, purtroppo, è l'amara realtà!

I musei, quindi, utilizzando le innumerevoli potenzialità offerte dalla tecnologia, devono fare di tutto per scrollarsi di dosso l'immagine di luoghi vecchi, polverosi e statici, e diventare agli occhi dei giovani realtà frizzanti, dinamiche, cool. Ci sono mille modi per farlo; basta usare fantasia, intuito e comunicare con il linguaggio delle nuove generazioni.

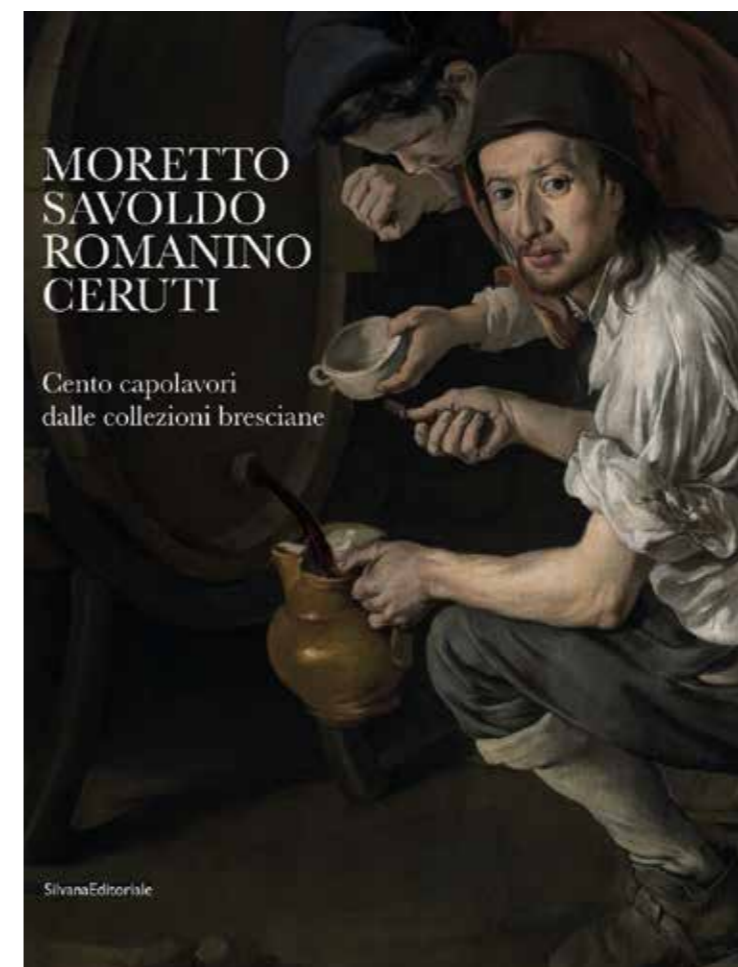
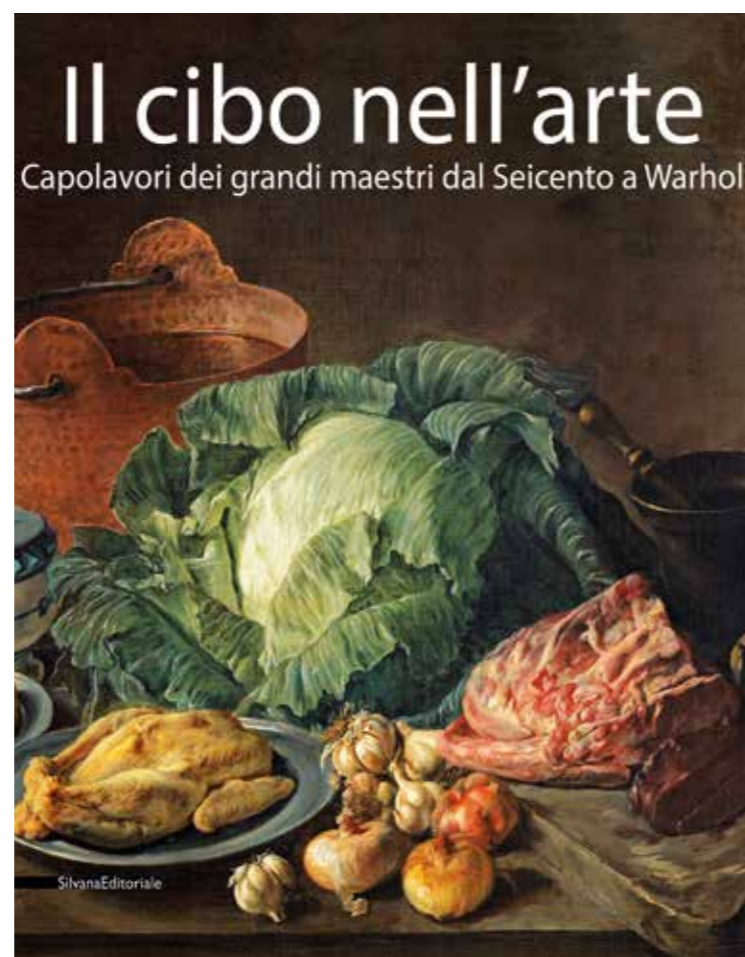
Il rinascimentale Palazzo Martinengo a Brescia rappresenta senza dubbio una parte significativa della tua attività curatoriale: ha infatti ospitato importanti mostre che ti hanno permesso di approfondire e di offrire al pubblico sguardi nuovi sulla storia dell'arte.

Nel 2013 mi fu proposto di diventare il curatore dello spazio espositivo dello splendido Palazzo Martinengo di via Musei a Brescia che si affaccia su Piazza del Foro, il cuore della Brixia romana.

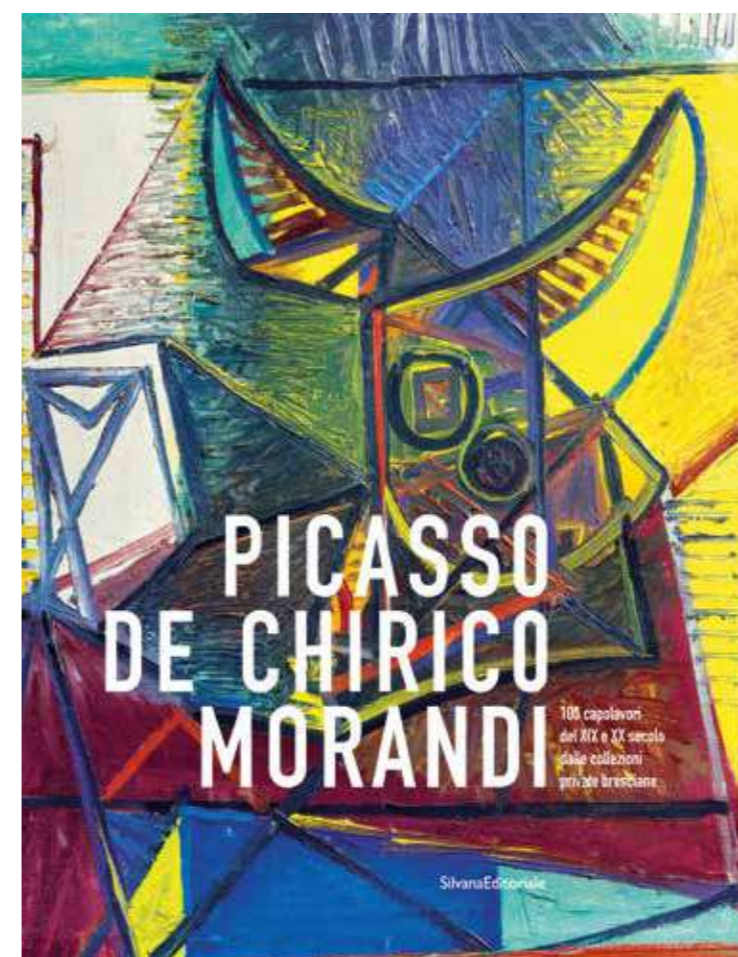
L'occasione era molto ghiotta: accettai con entusiasmo imponendo però due condizioni sine qua non: un budget economico all'altezza per organizzare esposizioni di alto livello scientifico e qualitativo, e la totale libertà di scelta degli argomenti. L'impegnativa avventura è iniziata con una mostra innovativa e per certi versi rivoluzionaria, che invitava i grandi collezionisti bresciani a esibire i capolavori gelosamente custoditi nelle loro dimore. "Moretto, Savoldo, Romanino, Ceruti. Cento capolavori dalle collezioni private bresciane", inaugurata il primo marzo 2014, ottenne uno straordinario consenso da parte della critica - presentai oltre trenta dipinti inediti - e del pubblico, a cui offrii l'irripetibile occasione di entrare idealmente nelle più belle raccolte private cittadine, facendogli vivere quelle intense emozioni che io provo ogni qual volta varco la soglia di un palazzo



ricco di opere d'arte. L'anno di EXPO2015 proposi "Il cibo nell'Arte. Capolavori dal Seicento a Andy Warhol"; nel 2016 "Lo Splendore di Venezia. Canaletto, Bellotto, Guardi e i vedutisti dell'Ottocento",



per dimostrare come la gloriosa stagione del vedutismo in laguna non terminò con il grande Francesco Guardi, ma proseguì anche nel secolo successivo grazie a maestri del calibro di Bison, Migliara, Borsato, Chilone, Caffi, i



Grubacs, Moja, Querena. Fu poi la volta della grande arte del XIX secolo - "Da Hayez a Boldini. Anime e volti della pittura dell'Ottocento" (2017) - e del Novecento - "Picasso, De Chirico, Morandi. Cento capolavori del XIX e XX secolo dalle collezioni private bresciane" (2018) - che il pubblico bresciano, tradizionalmente legato alle sue glorie locali del Rinascimento e del Settecento, apprezzò con grande entusiasmo. Infine, decisi per il 2019 e il 2020 di proporre due esposizioni innovative per tematiche e taglio critico, vale a dire "Gli animali nell'arte dal Rinascimento a Ceruti" e "Donne nell'arte da Tiziano a Boldini", nell'anno in cui il movimento Me Too ottenne la sua definitiva consacrazione a livello mondiale.

Ad oggi sono oltre 400.000 - di cui oltre il venti per cento studenti - le persone che hanno visitato le mostre che ho curato in Palazzo Martinengo, e che hanno poi colto l'occasione di scoprire le sorprendenti bellezze artistiche della mia amata città.

Essere giovani storici dell'arte può dare un contributo nello "svecchiare" il sistema e avvicinare anche il pubblico più giovane all'arte?

Ho avuto una grande fortuna nella mia vita: aver iniziato a frequentare importanti storici dell'arte, sia italiani sia stranieri, fin da quando avevo circa quattordici anni. Gli studiosi che ho incrociato sul mio cammino hanno sempre manifestato nei miei confronti un grande affetto, fornendomi preziosissimi consigli. Da parte mia ho assorbito come una spugna tutto quello che potevo, cercando poi di trasferirlo nella mia attività di storico dell'arte e curatore. Non sempre questi illustri personaggi hanno un carattere semplice, ma è anche vero che quando incontrano un ragazzo appassionato con gli occhi che brillano e la voglia di fare, vedono l'immagine riflessa di se stessi da giovani, e questo li convince ad aiutarlo in tutti i modi, conoscendo le mille difficoltà e i sacrifici necessari per affermarsi.

Credo che nel contesto odierno ci sia spazio e bisogno di una nuova generazione di storici dell'arte, soprattutto per svecchiare un mondo che sovente è percepito dall'esterno come vecchio ed autoreferenziale.

We meet Davide Dotti, young art historian, leading us to discover the rise of his passion and the stages of his educational background, prelude to an already successful career. And, among the many successes, there are the exhibitions organized in Palazzo Martinengo Cesaresco, one of the most beautiful historical palace in Brescia a few steps away from Capitolium: here, thanks to the exposition curated and insured by Davide Dotti with the sponsorship of Big Broker Insurance Group, the public has discovered artworks from different periods, small masterpieces and traces of a suggestive, although often forgotten, local art.

How your passion for art was born and how you decided it would become your job?

My interest for art has ancient roots and begins inside the domestic walls. The so-called Old Masters have been, and still are, a constant presence in my family house. The actual "passion", the one that burns like a fire, exploded when I was approximately twelve years old, nourished by many trips with my family: we gave preference to artistic cities, museums, churches, exhibitions, both in Italy and abroad.

During my adolescence, the fascination for the magical art world grew stronger with books, magazines and catalogs - purchased with my first pocket money - and various trips by myself.

From the earliest years at University, I tried to convert my lifetime passion into a job: my first curatorship goes back to my twenties, with the "Paesaggi, vedute, capricci lombardi e veneti del Seicento e Settecento" exhibition at Accademia Carrara in Bergamo.

On that occasion, wandering through the

deposits of the museum, I made my first important discovery: a wonderful pair of canvases by Bernard Canal, father of the well-known Canaletto.

After the initial love for Vedutismo, the second one arised: Italian still-life.

Your specialization in 17th and 18th century still life - that is part of leading trends of studies accomplished during the 20th century by Roberto Longhi, Mina Gregori, Federico Zeri - founded more than one important expression in various publication and particularly in exhibition with your curatorship, hosted at Palazzo Martinengo in Brescia, at Galleria Borghese in Rome, at Palazzo Fava in Bologna and at Museo Fico in Turin...

Both my master's degree thesis and the masterclass at Fondazione Longhi in Florence with Mina Gregori were focused on Italian still life. The theme of attributions have always fascinated me, because it is definitely more complicated for still life than figure painting itself: it goes from discovering artist completely forgotten by the critics to shaping unpublished corpus on stylistic or formal similarity between anonymous works that wander "in disguises" on the market or in private collections. By practicing the connoisseurship, the art historian gathers these artwork, giving them a convenient name or alias while waiting to discover the true identity of the author.

Still life is indeed a wide field of work, that even today is quite capable to reserve big surprises!

Only in very few cases still lifes were included into the collection of the great museums formed between the 19th and 20th century: the largest part is still in the hands of private

collectors, especially in Spain and France. For this reason I tend to travel a lot and I invest a great amount of time in searching paintings secured within the private walls.

This exciting research led me to discover over the years original works by Nuzzi, Porpora, Recco, Verrocchi, Liegi, Galizia, Procaccini and many others, which I have published in scientific journals or catalogs from the exhibition curated by me.

My experience teaches that new material to investigate and to study comes to light everyday, seeking the actual author that is not always easy to find.

The name "at all costs" is a false myth to debunk, and it is requested more by the market than by art historians themselves. Quality, fascination and rarity of artworks, for me, come first.

What is the most complex aspect to manage in preparing an exhibition in prestigious venues?

Regarding the merely organizational aspects of the curatorship, I believe that the contemporary art historian needs to be a manager as well. The task is to combine the profound knowledge of art history to a strong organization ability in order to make this "orchestra" play, composed by many elements such as fellow art historians, photographers, architects, lightning technicians, registrar, shippers and other workers.

Luckily, these Italian prestigious venues are well structured and they are already equipped with a well-oiled team which deals with most of these aspects.

Otherwise, it would be crazy! Starting a new project, I always put myself on the side of the

visitor and I try to develop suggestive paths and exciting stories through images, often dealing with issues related to the current events: for instance, food, animals, Venice, women.

My aim is to let the public know about a specific chapter of art history through highly selected works of art, looking into the subject chosen from all possible perspectives and conveying direct and simple meaning.

But beware! "Simple" does not mean "trivial": on the contrary, it is about messages which have to reach all visitors, from the most cultured to the least prepared.

In 2020 the Covid-19 pandemic has sadly stopped the last big exhibition "Donne nell'arte da Tiziano a Boldini", currently displayed in Palazzo Martinengo from January, 22nd. In your opinion, what are the challenges that museums and, more generally, culture will have to face in the near future?

The re-installation of "Donne nell'arte da Tiziano a Boldini" exhibition - reopened to the public from 22nd January to 12th June 2022 - makes me very proud, since in 2019 we did a huge job of research, study and selection of 90 art works, which has been followed by the publication of a beautiful catalog. Furthermore, the theme of women is still topical and of a great interest from a social and mediatic point of view.

Regarding museums, I think that the main challenge of the post pandemic world is to attract an increasingly young audience. Due to the irresponsible cutting of the art history school hours, students are no longer sufficiently formed and sensitized, leading to a lack of awareness regarding the extraordinary Italian artistic heritage.

And it is totally crazy and absurd in the most extraordinary country in the world from a historical and artistic point of view. But this is the bitter reality!

Hence, by using the countless potentialities offered by technology, museums must make every effort to shake off the image of being old, dusty and static places in order to become sparkling, dynamic and cool realities to the eyes of young people. There are a million ways to do it, simply using fantasy and insights to speak with the language of the young generations.

The Renaissance Palazzo Martinengo in Brescia represents undoubtedly a significant part of your curatorial business: by hosting important exhibitions, this venue allows to deepen and offer to the public new glances on art history.

In 2013 I was offered to become the curator of the new exhibition space in Palazzo Martinengo, sited in via Musei in Brescia overlooking Piazza

del Foro, core of the roman Brixia.

It was a big opportunity for me which I enthusiastically took, however imposing two sine qua non conditions: an economic budget good enough for planning exhibitions of a scientific and qualitative high level, and the total freedom on the choice of topics.

This challenging adventure started with an innovative and - in some way - revolutionary exhibition, which called on Brescian collectors to display the masterpieces closely kept in their mansions: "Moretto, Savoldo, Romanino, Ceruti. Cento capolavori dalle collezioni private bresciane", inaugurated on March 1st, 2014, was extraordinary acclaimed by critics - over 30 paintings never published before were presented - and by visitors, to whom I offered an ideal entrance into the most beautiful private city collections, letting them live those intense feelings that I experience myself everytime I cross the threshold of a palace full of works of art.

During Expo 2015 I proposed "Il cibo nell'Arte. Capolavori dal Seicento a Andy Warhol", and in 2016, "Lo splendore di Venezia.

Canaletto, Bellotto, Guardi e i vedutisti dell'Ottocento", aiming to demonstrate how the glorious season of the Laguna vedutismo did not end with Francesco Guardi but went on in the following century with masters of the caliber of Bison, Migliara, Borsato, Chilone, Caffi, Grubacs, Moja and Querena. Then, it was the turn of the great 19th century art - "Da Hayez a Boldini.

Anime e volti della pittura dell'Ottocento", followed by "Picasso, De Chirico, Morandi. Cento capolavori del XIX e XX secolo dalle collezioni private bresciane" (2018) on the Novecento art. The latter was particularly appreciated by the Brescian public, traditionally linked to its local

glories from the Renaissance and 18th century. For 2019 and 2020 I eventually decided to present two innovative exhibition in terms of themes and critical approach, "Gli animali nell'arte dal Rinascimento a Ceruti" and "Donne nell'arte da Tiziano a Boldini"; it was the same year of the Me Too Moviment, which gained its final consecration worldwide.

To the present day, over 400.000 visitors - of which over 20% were students - have seen the exhibition I curated in Palazzo Martinengo, taking also the opportunity to discover the astonishing artistic treasures of my beloved city.

Could a young art historian give a contribution in renewing the system and bring even the youngest audience to art?

I had a great fortune in my life: since I was 14 years old, I met important art historians. The scholars who crossed my path have always shown a great affection in my regard, and they gave me precious advice.

I tried to absorb as much as I could, trying to transfer all that I learned in my activity as an art historian and curator.

These illustrious people aren't always easy to deal with, but when they meet a passionate young man with shining eyes and commitment, they look to him as a reflection of themselves as young people: so, they manage to help the young art historian by all possible means, knowing how difficult is to achieving success in this field.

I think that in our contemporary context there is space and need for a new generation of art historians, especially if aiming to renovate a world which is often sensed as old and self-referential on the outside.



Alcune esposizioni a Palazzo Martinengo (Brescia)



LA COLLEZIONE DE CHIARA DE MAIO

Nuova fondazione a Solofra

intervista a **Diodato De Maio**

a cura di **Bruna Bennardo**



Diodato De Maio

Nel territorio dell'avellinese fatto di antichi mestieri e sapienza artigiana, cuore di una manifattura conciaria tutta italiana - nasce la Fondazione de Chiara De Maio. A volerla fortemente, nel 2019, è proprio Diodato De Maio, imprenditore dell'industria del pellame, per celebrare la memoria dei genitori Giuseppina e Michele. Una fondazione dell'arte per l'arte che parla di una famiglia ma anche di un territorio e che si pone come obiettivo proprio quello della divulgazione, dell'arte come amore per il Bello. Diodato De Maio ci racconta la storia della Fondazione e la sua mission, l'importanza del dialogo col territorio e con i giovani e di come, nella sua visione, la "Bellezza potrà davvero salvare il mondo".

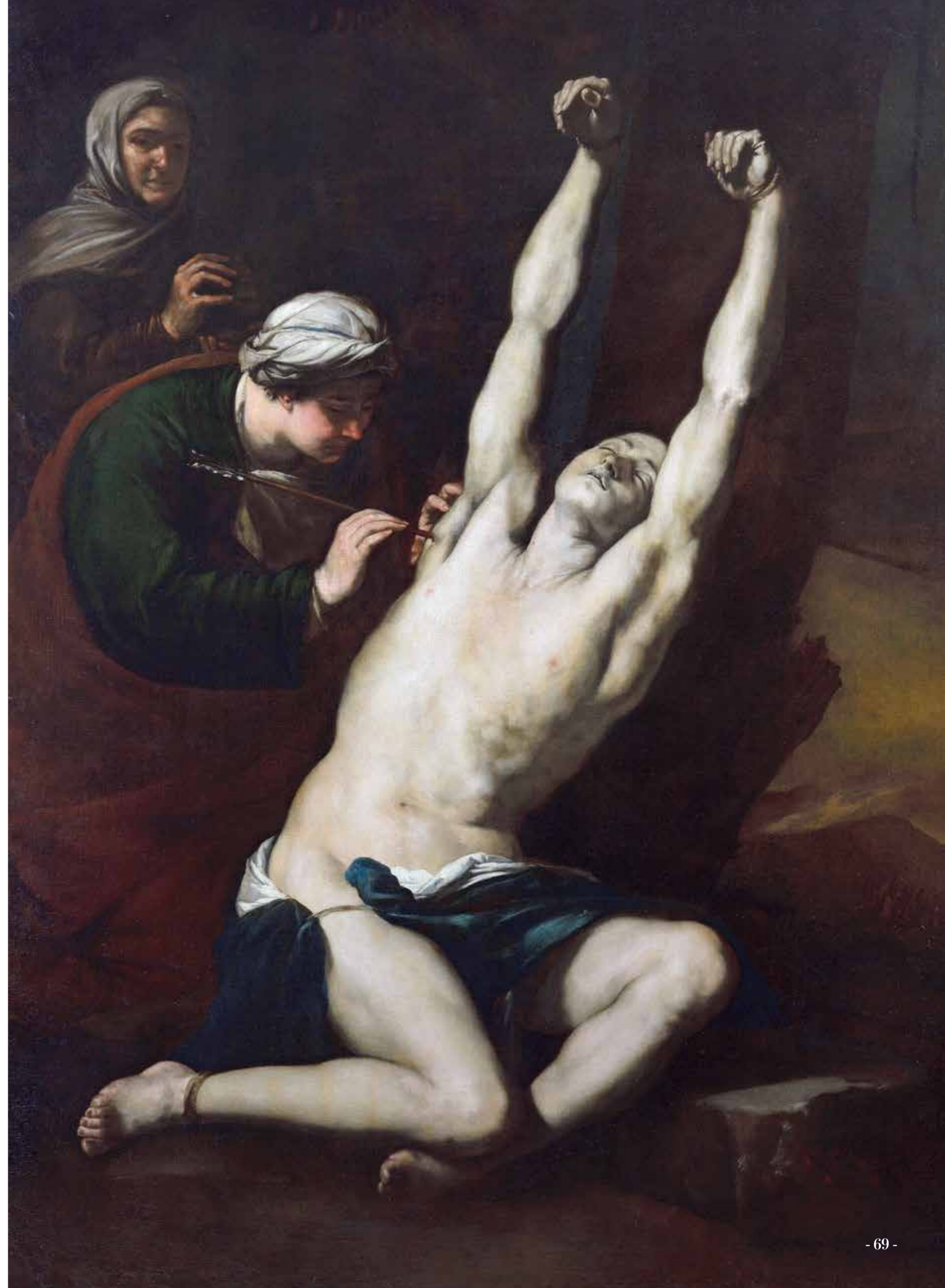
Come nasce la vostra Fondazione?

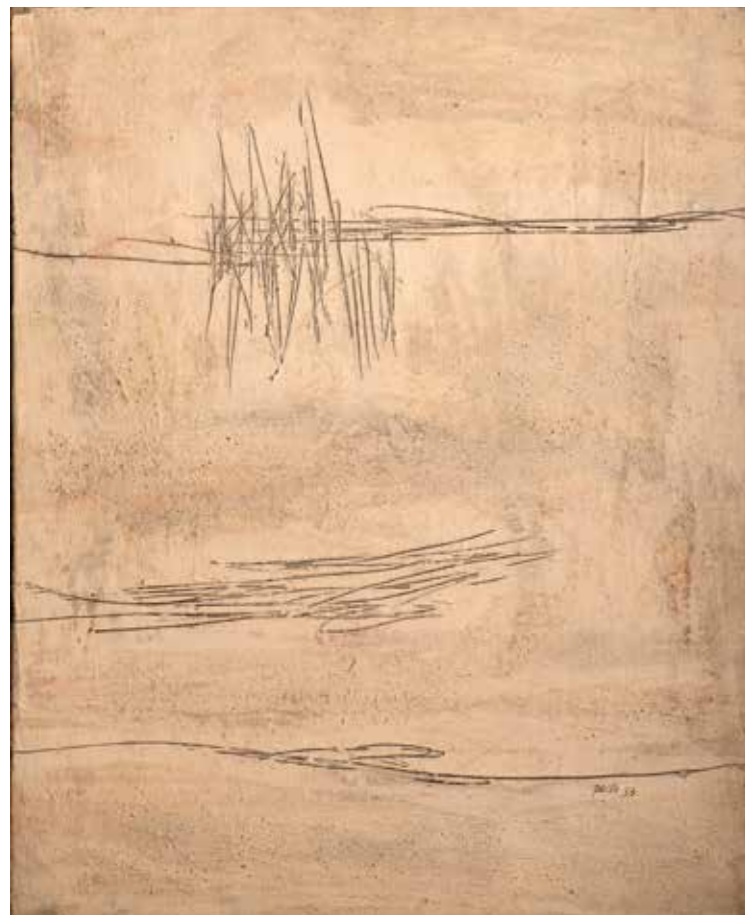
Sono sempre stato un amante dell'arte e del bello. Ho definitivamente maturato l'idea di costituire Fondazione, purtroppo dopo purtroppo la scomparsa dei miei genitori, due persone tanto diverse nei caratteri, ma tanto simili nel loro modo di rendersi utili e disponibili alla comunità, alle persone. La nostra Fondazione nasce dall'idea e la volontà di portare avanti oltre che il nome, i valori che i miei genitori mi hanno insegnato fin da bambino: a cui devo tutto ciò che sono!

L'idea di un'arte "come forma di amore verso il bello" e "alla portata di tutti" rappresenta il fulcro della vostra mission, così come l'importanza di creare delle sinergie e di raggiungere un pubblico sempre più vasto e diversificato. Anche in un momento così difficile per l'arte e la cultura, quali sono gli obiettivi della Fondazione?

Gli obiettivi della Fondazione sono tanti e vari e nonostante il periodo, stanno diventando sempre più alti. Abbiamo tanti progetti in essere. Attualmente siamo a Napoli, con una mostra temporanea a cura dello storico dell'arte V. De Luca dal nome "Monne e Madonne. Il corpo e le virtù femminili", in programma la volontà di renderla itinerante e ci auguriamo che la prossima tappa sia proprio Milano. Prossimo progetto è la realizzazione di un mediometraggio al Pio Monte della Misericordia, con l'attore Claudio Di Palma, che racconta la storia di un dipinto di Filippo Vitale, "Il martirio di Sant'Orsola", che è rientrato in Italia dopo 200 anni dalla Spagna, grazie alla Fondazione. Formazione dei giovani, stimolare il territorio, così da farlo conoscere fuori dai confini locali. Abbiamo un patrimonio molto importante e crediamo che la nostra Fondazione sia un valido veicolo per farlo.

Luca Giordano, *San Sebastiano*



Achille Perilli, *Poche anime vive*

Non solo luogo per la lavorazione delle pelli: il vostro è soprattutto un territorio ricco di storia, arte e cultura. Dunque rilancio culturale, promozione e valorizzazione, da sviluppare in collaborazione con i principali attori locali...

Esatto, anche questo fa parte della nostra Mission. Il nostro territorio è ricco di storia oltre che di tradizione per l'industria conciaria. E noi non vogliamo allontanarci da quelle che sono le nostre origini, infatti abbiamo sviluppato tanti progetti con la pelle: ad esempio la divisa del Capitano di Ventura presentato a Milano, in occasione della settimana della moda. La vestizione in pelle di una madonna lignea settecentesca di probabile bottega napoletana. Progetti che hanno visto la collaborazione di alcuni ragazzi dell'ISC di San Gennaro Vesuviano. Da sempre la volontà di sviluppare rapporti con enti e amministratori locali, di recente ad esempio il protocollo di intesa con il comune di Macchiagodena, uno dei venti borghi d'Italia più virtuosi, in essere molte altre sinergie che non fanno altro che accrescere la nostra forza, e la nostra volontà di partecipare attivamente nella vita culturale, sociale, di scuole, città e enti istituzionali

Ma i principali destinatari della Fondazione sono soprattutto giovani: avete promosso numerosi progetti con gli Istituti scolastici del territorio...

La Fondazione guarda con particolare attenzione i giovani cercando

Filippo Vitale, *Martirio di Sant'Orsola*Antiveduto Gramatica, *Ritrovamento di Mosè*

di renderli parte integrante del nostro essere. Lo scorso anno, in piena pandemia, in collaborazione con l'Università di Salerno, sezione di Medicina Odontoiatrica, con la Dott. Ssa Giulia Savarese e la dirigente scolastica Dott.ssa Emilia Sica, della scuola Ecs Cipoletti abbiamo avviato una ricerca scientifica "Niente ansia da Covid 19", rivolta ai ragazzi dalla primaria alla superiore.

Con l'ISC di San Gennaro Vesuviano ad esempio, collaboriamo da sempre con diverse iniziative e anche la prossima progettazione rivolge lo sguardo ai giovani, con laboratori didattici, webinar ecc..

Non dimentichiamo la presenza degli "Amici della Fondazione": ci parli del loro ruolo.

Per me loro sono la Fondazione. Credo che la sinergia oltre che con gli enti sia fondamentale tra persone. Avere l'apporto attraverso idee, consigli non può che farci crescere. Abbiamo bisogno del supporto di tutti e ognuno porta in dote qualcosa; conoscenza, professionalità, immagine, visibilità e consigli.

Alla luce dei tempi complessi che stiamo vivendo, quali saranno i progetti futuri della Fondazione?

Il nostro obiettivo è quello di rivolgere lo sguardo a poche importanti iniziative, coinvolgendo i giovani, senza trascurare il nostro territorio e la nostra missione; l'amore per il bello e la cultura sono un elemento fondamentale affinché in un periodo del genere le proprie attività, iniziative, possano brillare di luce propria. Accettiamo la sfida che il periodo difficile ci propone, un bagaglio che useremo come esperienza, che non ci scoraggerà. E' proprio nei periodi più bui che la cultura c'è, per aiutare la mente e l'anima a superare le difficoltà.

Amedeo Modigliani, *Ritratto di Anna Zborowska*



Mimmo Paladino, *Lampi con architettura*



Mario Sironi, *Composizione* (1940)

The De Chiara De Maio collection: a new Foundation in Solofra

Within the Avellinese territory, made by ancient crafts and artisan wisdom, core of an all-italian leather manufacture - Fondazione De Chiara De Maio was born in 2019, from the strong will of Diodato De Maio, leather entrepreneur. The aim is to celebrate the memory of Diodato's parents, Giuseppina and Michele.

A foundation about art and for art, which also tells about a family and a territory, encouraging divulgation, art as a form of love towards "Beauty".

Diodato de Maio talks about the history of his Foundation, its mission, the importance of the dialogue with the territory and young people and how, in his vision, "the Beauty will save the world".

How was your Foundation born?

I have always been an Art and Beauty lover. I developed the idea of starting a Foundation, unfortunately, after my parents passed. They were two individuals so different in temper but so similar in being helpful for the community. Thus, our Foundation is built on the idea to carry on, as well as the name, also the values that my parents taught me as a child: I owe everything I am to this.

The idea of Art as "a form of love towards Beauty" and "accessible to all" represents the core of your mission, as well as the importance to create synergies and reach a wider audience. Even in a difficult moment like this, what are the main goals of your Foundation?

Despite the current situation due to Covid-19 pandemic, our goals are different and various, getting higher and higher everyday. We also have many ongoing projects. We have been in Naples with a temporary exhibition curated by the art historian Vincenzo De Luca, named "Monne e Madonne. Il corpo e le virtù femminili": we plan to make an itinerant show and we hope that Milan will be the next stop.

Another project will regard the realization of a medium - lenght film at Pio Monte della Misericordia, starring the actor Claudio Di Palma, which will narrate the history of a painting by Filippo Vitale, "Il martirio di Sant'Orsola", returned after 200 years in Italy from Spain thanks to our Foundation.

We also aim to educate young people and promote the territory, in order to encourage the spread of its knowledge outside the national borders. We have a very important heritage and we believe that our Foundation can represent a valid instrument to pursue this goal.

Not only a place for leather manufacture: your territory is especially rich in history, art, culture. And therefore, cultural relaunch, promotion and enhancement, to be developed with the collaboration of the principal local players...

Exactly, and this is another important piece of our Mission. Our territory is so rich in history and tradition regarding leather industry. We do not

want to stray from our roots and, for this reason, we have developed many projects involving leather: for instance, the Soldier of Fortune's uniform displayed in Milan during Fashion week or the leather dressing of a wooden Madonna from an 18th century Neapolitan workshop. These are projects that have seen the collaboration of the ISC students from San Gennaro Vesuviano.

We always had this intention to develop relations with local administrations; recently we have signed a protocol agreement with the Municipality of Macchiagodena, one of the twenty most virtuous villages; but also, more synergies in the making are only increasing our strength and the willing to actively participate to cultural and social life, school, cities and other local institutions.

Nevertheless, the main recipients of the Foundation are students and young people; you have promoted many projects involving local educational institutions.

The Foundation regards young people with a particular interest, in order to make them an integral part of our own being. During the last year, while the pandemic raged on, with the collaboration of the Dental medicine section of University of Salerno, with dr. Giulia Savarese and Principal Dr. Emilia Sica from Ecs Cipoletti School, we started a scientific research titled "Niente ansia da Covid 19", addressed to students from primary to high school.

From the very beginning, we also collaborate with the ISC school of San Gennaro Vesuviano with different initiatives and also the upcoming projects look towards students with labs, webinars and so on.

Let's not forget the presence of "Amici della Fondazione": so, tell us about their role.

In my opinion, they are the Foundation. I believe that synergy is crucial between people, other than institutions. Having the contribution through ideas or advice, can only make us grow.

We need support from everyone, who can also bring something: knowledge, expertise, image, visibility.

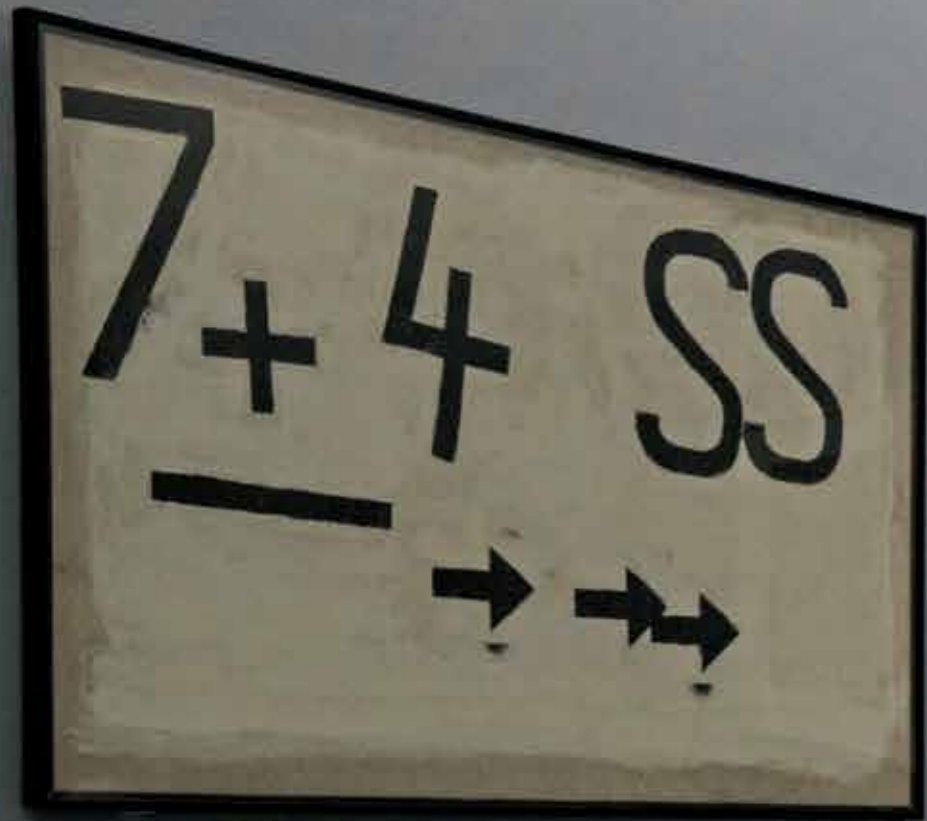
In the light of the complex times we are experiencing, which are the future projects of your Foundation?

Our aim is to deal with few important initiatives, always involving young people, without neglecting our territory and mission. Passion for Beauty and Culture is still a fundamental element so that in such a period, activities and initiatives may shine with their own light. We accept the challenge given to us by this moment, a baggage that will be used with experience and that will not disorient us. And it is in the darkest moments that culture is there for us, to help our mind and soul overcome adversity.



Luca Giordano, *San Girolamo*

LIA RUMMA
fra Arte Povera
e territori





Lia Rumma

Testo di **Ottavia Bonuomo**

asistemica. Celant, non a caso, è stato il curatore della prima mostra dedicata all'Arte Povera dal titolo *Arte Povera - Im Spazio* inaugurata alla Galleria La Bertesca di Francesco Masnata a Genova nel 1967.

Il movimento, del resto, nasce in netta contrapposizione con l'arte tradizionale che utilizzava supporti e tecniche per la rappresentazione; l'arte povera invece fa ricorso a materiali "poveri", come la terra, il legname, il ferro, gli stracci, gli scarti industriali. Nasce l'installazione, come luogo di incontro tra opera e ambiente e naturalmente la cosiddetta azione "performativa". La performance.

Nel 1968 Marcello e Lia Rumma invitano il giovane Celant a curare una grande rassegna presso gli antichi Arsenali di Amalfi dal titolo *Arte Povera + Azioni Povere*: una tre giorni di incontri, sperimentazione, performance e scambi. La mostra darà ufficialmente il via al movimento estendendolo ad una dimensione totalmente internazionale e vedrà la partecipazione di artisti come Mario Merz, Giulio Paolini, Gilberto Zorio, Michelangelo Pistoletto ma anche Jan Dibbets e Richard Long, dando per la prima volta la possibilità agli artisti locali di confrontarsi con quelli stranieri. Inoltre, importanti critici d'arte parteciperanno alla redazione degli atti del convegno finale contribuendo anche ad una importante dimensione "scientifica" dell'evento.

Nel 1969 Marcello inaugura la sua attività di editore, pubblicando anche testi inediti di Marcel Duchamp come *'Marchand du sel'*, il mercante del sale.

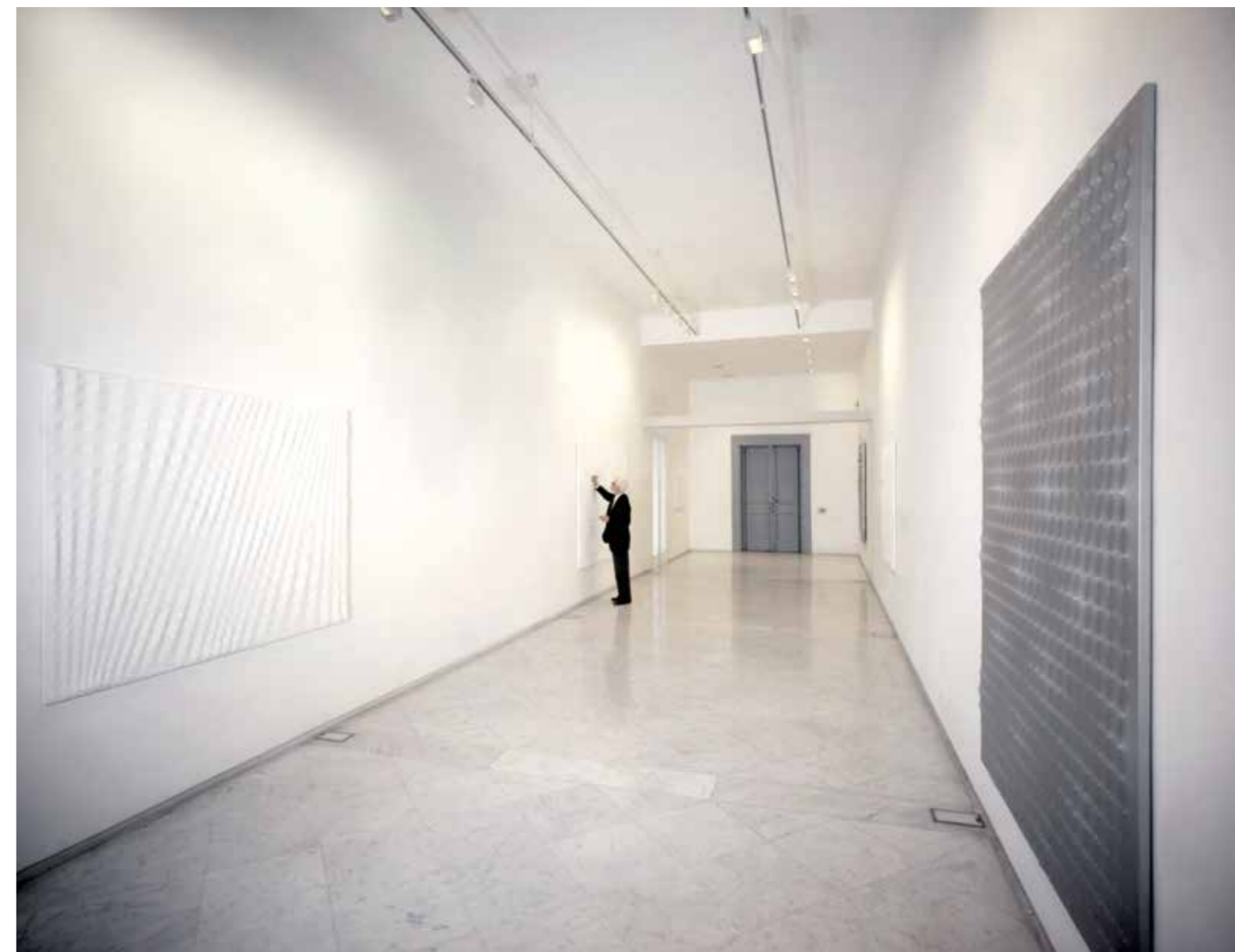
Un folto gruppo di intellettuali circondava i due giovani collezionisti, Marcello e Lia, e ne animava la casa di Salerno.

Nel 1970 Marcello viene a mancare improvvisamente. Lia prenderà una delle decisioni più importanti della sua vita: aprire una galleria. La provincia salernitana dell'epoca non offriva grandi possibilità e, per questa ragione, Lia si trasferisce a Napoli. La prima galleria aperta da Lia fu quella in Parco Margherita a Napoli, era il 1971.

Le prime impronte lasciate sono state sicuramente quelle dell'Arte Povera: una linea che è stata strenuamente perseguita e che ha visto Lia Rumma animata da uno spirito che potremmo definire "anti-commerciale".

Lia Rumma, titolare dell'omonima galleria, è stata il perno fondamentale per lo sviluppo del movimento dell'Arte Povera e ha contribuito a quello sviluppo culturale napoletano di cui ancora oggi vediamo i segni. Il marito, Marcello Rumma, era uno dei promotori e inventori del movimento e delle sue menti. Entrambi erano due giovanissimi collezionisti appassionati alla loro contemporaneità. Lia nasce a Voghera e vive a Como; si trasferisce in seguito a Salerno dove incontra Marcello e dal loro forte legame nasce anche una grande intesa e complicità, che guida le loro scelte artistiche e la loro grande capacità visionaria. Uno degli esempi della loro lungimiranza fu proprio l'episodio, fondamentale, per poter dare origine e senso alla nascita dell'Arte Povera. Un taglio netto, distinto, una nuova visione di fare arte.

Per capire Lia Rumma e il suo lavoro bisogna prima conoscere questa nuova forma d'arte: è Germano Celant, un altro personaggio fondamentale di quegli anni, a dare la definizione di "Arte Povera", di un'arte "povera" come forma di guerriglia



Installation view, mostra personale di Enrico Castellani, Galleria Lia Rumma, Napoli, 1986



Installation view, mostra personale di Haim Steinbach, Galleria Lia Rumma, Napoli, 1987



Installation view, mostra personale di Alberto Burri, Galleria Lia Rumma, Napoli, 1989



Installation view, "Ho visto con i miei occhi quanto è lontana la terra", mostra personale di Ettore Spalletti Galleria Lia Rumma, Milano, 2010



Installation view, "Portraits 1975-2002", mostra personale di Marina Abramovic, Galleria Lia Rumma, Milano, 2002



Installation view, mostra personale di Anselm Kiefer, Galleria Lia Rumma, Napoli, 1992/1993



Installation view, "Dribbling", mostra personale di Paolo Icaro, Galleria Lia Rumma, Napoli, 2021-in corso

In un momento storico in cui il Minimal aveva acceso un profondo confronto tra la giovanissima Transavanguardia e l'Arte Povera, Lia ha saputo mantenere saldi i suoi obiettivi portando il movimento dell'Arte Povera in primo piano nella sua galleria, sempre con sofisticata intelligenza.

Sicuramente le sue scelte sono sempre state anticonvenzionali e non hanno seguito le tendenze ma sono state capaci di amalgamarsi. Nel susseguirsi degli anni, Lia è riuscita a mettere insieme artisti tra loro diversi e a darne una visione eterogenea.

Una delle collettive più importanti ospitate dalla Galleria napoletana è stata *Le Costanti nell'Arte*, inaugurata il 26 febbraio 1994, nell'Hangar di via Brin, nel quartiere Gianturco. Una retrospettiva narrante due decenni di arte a Napoli e nel mondo che racchiudeva e documentava tutta la serie di mostre personali e mostre collettive a cui Lia ha dato vita insieme agli artisti, sottolineandone il loro operato e il loro fondamentale contributo. Senza dimenticare la centralità del

ruolo svolto da Napoli e dai suoi collezionisti.

Lia è inoltre la gallerista di Joseph Kosuth e di Anselm Kiefer. Proprio con quest'ultimo ha inaugurato *I Sette Palazzi Celesti*, esposti all'Hangar Bicocca di Milano. Da qui comprendiamo il perché Lia abbia deciso di aprire una galleria meneghina: i suoi artisti erano ormai internazionali ed era dunque necessario avere una sede che li mettesse più in contatto col mondo. In questo, Milano è una città capace di *connettere*.

A Milano è ormai attiva da oltre due decenni e dal 2010 il centro della sua attività è la galleria in Via Stilicone, 19.

Ad assicurare la sua Galleria e le sue opere c'è Big Broker Insurance Group che ne tutela il patrimonio culturale. E fra le opere assicurate spiccano soprattutto due, esposte alla mostra *Immagine* (2016) della Peggy Guggenheim Collection di Venezia: *La decapitazione del rinoceronte* del post minimalista Pino Pascali e *Mappamondo* di Michelangelo Pistoletto.

Lia Rumma

Lia is undoubtedly a key figure for the development of the Arte Povera movement, contributing to that neapolitan cultural growth that we still see, even today.

Her husband, Marcello Rumma, was one of the promoters and inventors of this movement and its minds.

They both were young collectors, extremely passionate about their modernity.

Lia was born in Voghera, lived in Como; afterwards, she moved to Salerno, where she met Marcello and, from their strong bond, a great understanding and complicity emerged, guiding their artistic choices and their great visionary ability.

An example of their foresight was indeed the fundamental episode, which started the origin and the "sense" of Arte Povera: a clean and distinct cut, a new vision of art.

In order to fully understand Lia Rumma and her work, it is important to first learn about this new art form: Germano Celant, another important figure back in those year, was to one who defined "Arte Povera", as a form of "poor" art, as an asystemic guerrilla. Celant, not by chance, was the curator of the first exhibition dedicated to Arte Povera entitled "Arte Povera - Im Spazio", which was inaugurated at the Galleria La Bertesca of Francesco Masnata in Genoa in 1967.

After all, the movement was born in contrast with traditional art which still used supports and techniques for depicting; the Arte Povera movement used poor materials instead, such as soil, wood, steel, rags, and industrial waste. The "installation" was born, as a meeting point between the artwork, the environment and of course the so - called performative action. The performance.

In 1968 Marcello and Lia Rumma invited the young Celant to curate a major exhibition at the ancient Arsenals of Amalfi entitled "Arte Povera + Azioni Povere": a three days of meetings, experimentation, performances and exchanges. The exhibition will officially start the movement by extending it to a totally international dimension and will see the participation of artists such as Mario Merz, Giulio Paolini, Gilberto Zorio, Michelangelo Pistoletto but also Jan Dibbets and Richard Long, giving for the first time the opportunity to local artists to confront themselves with foreign ones. In addition, important art critics will participate in the drafting of the proceedings of the final conference also contributing to an important "scientific" dimension of the event.

In 1969 Marcello began his activity as publisher with original writings by Marcel Duchamp like "Marchand du sel", the salt merchant.

A large group of intellectuals surrounded the two young collectors, Marcello and Lia, and animated their Salerno house.

One year later, Marcello unexpectedly passed away. So, Lia will find herself making one of the most important decisions in her life: open a gallery. The province of Salerno did not offer

great possibilities and, for this reason, Lia moved to Naples. The first gallery opened by her was the one in Parco Margherita, Naples. It was 1971.

The first footprints left surely were from Arte Povera: it is a line which has been strenuously pursued and has seen Lia Rumma moved by a spirit defined "anti - commercial"

During an historic moment in which Minimal had lit a deep confrontation between the young Transavanguardia and Arte Povera, Lia has been able to maintain her goals strong, bringing up the Arte Povera movement inside her gallery with a sophisticated intelligence.

Surely, her choices have often been unconventional, without following trends but able to amalgamate. Over the years, Lia managed to put together different artists, giving an heterogeneous vision.

One of the most important collective exhibitions hosted in the neapolitan Gallery was "Le Costanti nell'arte", opened in february 26th, 1994, at Hangar in via Brin, Gianturco district.

It was a retrospective which told about two decades of Art both in Naples and in the world, encapsulating and documenting the series of

personal and collective exhibitions to which Lia gave birth along with the artists, underlying their activity and fundamental contribution. Without forgetting the key role held by Naples and its collectors.

Moreover, Lia was the gallerist of Joseph Kosuth and Anselm Kiefer. With the latter, Lia has inaugurated "I sette Palazzi Celesti", showcased at Hangar Bicocca in Milan. Here, we become aware of the reason why Lia decided to open a milanese gallery: her artists were already international and a venue to put them more in contact with the world was mandatory. In this, Milan is a city able to connect.

Lia Rumma Gallery has been in business for over two decades, and from 2010 its core activity is in via Stilicone 19. Big Broker Insurance Group is the company which ensures its artworks and protects its cultural heritage.

Among the insured artworks, there are especially two pieces, displayed during the exhibition "Immagine" (2016) at Peggy Guggenheim Collection in Venice: "La decapitazione del rinoceronte" by minimalist artist Pino Pascali and "Mappamondo" by Michelangelo Pistoletto.



Installation view, mostra collettiva "Le Costanti nell'Arte", Hangar di via Brin, Napoli, 1994

MARCO d'OGGIONO

Un'opera inedita di particolare interesse



Particolare dell'opera di Marco d'Oggiono



Leonardo da Vinci, Sala delle Asse al Castello Sforzesco di Milano (particolare)

L'attribuzione del dipinto

Il dipinto (olio su tavola, 159x119), che mostra chiaramente come soggetto la celeberrima Vergine delle Rocce di Leonardo da Vinci nella versione della National Gallery di Londra, è stato giudicato da eminenti conoscitori come opera di Marco d'Oggiono (Oggiono 1475-1530), uno dei più dotati seguaci leonardeschi.

Ad avvalorare questa attribuzione, si nota che nella Pinacoteca del Castello Sforzesco di Milano oggi si conserva ed è ben conosciuta dagli storici un'altra opera avente il medesimo soggetto, eseguita sempre da Marco d'Oggiono

Testo di **Matilda Cribiori**
(dalla perizia di Claudio Strinati)

che, tuttavia, a differenza dell'altro dipinto, è chiaramente ispirata alla rielaborazione del Louvre, quella in cui l'angelo indica il san Giovannino orante.

Dunque è già di per sé molto interessante che il d'Oggiono abbia tratto dei prototipi leonardeschi da entrambe le versioni del medesimo dipinto.

La simbologia bucolica

L'elemento che rende questo quadro particolarmente interessante è la totale mancanza di connessione tra questo paesaggio e l'originale leonardesco. Qui scompare del tutto l'intuizione della caverna metafisica dove tra le stalattiti e le stalagmiti si intravede un paesaggio lontano mentre, al contrario, il paesaggio appare come dominante sulle figure stesse. Difatti, le figure sono collocate su un prato ameno e fiorito, dove alla base è presente un fresco ruscello e in cui gli alberi attorno verdeggiano, creando un arco naturale che conferma una chiave di lettura bucolica e agreste.

Di conseguenza, questo dettaglio conduce necessariamente a riflessioni fondamentali. In primis, è chiara la connessione tra l'idea degli intrecci vegetali del dipinto con ciò che è rimasto leggibile negli affreschi di matrice leonardesca della Sala delle Asse al Castello Sforzesco.

Lo stesso motivo è visibile in un ulteriore brano pittorico di Leonardo, questo invece ben conservato, che è il retro del ritratto di Ginevra Benci, oggi esposto alla National Gallery di Washington. In particolare, in quest'ultimo caso Leonardo inserisce nel retro della tavola l'immagine del ginepro, per richiamare l'allusione del nome della donna (Ginevra). L'intreccio dei rami del ginepro è eseguito come se fosse un vero e proprio elemento simbolico pertinente all'immagine retrostante. Qui Marco d'Oggiono rafforza il proprio legame con il maestro, citandolo in maniera indiretta attraverso l'evocazione della sua potenza simbolica.





Un paesaggio di matrice veneziana

Un altro elemento interessante riguarda l'aspetto prettamente stilistico dell'esecuzione dell'opera. Infatti, il paesaggio rappresentato non è stato eseguito in stile lombardo, quello maggiormente di appartenenza all'autore; esso richiama invece esempi veneti e, in particolare, veneti giorgioneschi. Seguendo la storia della produzione di Marco d'Oggiono, abbiamo pochissimi dati riguardanti la sua formazione e i suoi lavori giovanili.

In particolare, la prima opera che cronologicamente viene attribuita al pittore è la grande Ancona commissionata dai fratelli Griffi con la scena della Resurrezione di Cristo, oggi conservata agli Staatliche Museen di Berlino, che contiene spunti interessanti di affinità con il dipinto qui in esame. Tuttavia, del primo periodo di Marco d'Oggiono sappiamo solamente che collaborò con un altro giovane allievo di Leonardo, Giovanni Antonio Boltraffio.

Un documento fondamentale per la nostra analisi attesta che nel 1494, anno in cui probabilmente il Maestro stava lavorando sull'ultima versione della Vergine delle Rocce, Marco d'Oggiono venne incaricato dalla Scuola di San'Ambrogio, una confraternita la quale aveva una sua cappella importante presso la chiesa dei Frari a Venezia, a eseguire una serie di tele, oggi perdute. Il d'Oggiono ci lavora fino al 1503-04 insieme alla collaborazione di alcuni pittori milanesi le cui opere sono andate completamente perdute: Ambrogio Zaffaroni e Battista da Vaprio.

Le vicinanze con Giulio Campagnola

Ebbene, se si data il nostro dipinto negli anni del primo decennio del Cinquecento, si nota come appartenga "alla piena epoca giorgionesca". La medesima tipologia di paesaggio è presente in opere attribuite a Giorgione stesso, o, piuttosto, al contemporaneo maestro paesaggista veneto Giulio Campagnola.

La vicinanza tra il paesaggio della Vergine delle Rocce e alcune opere del Campagnola di quegli anni fa pensare che all'inizio del Cinquecento dovette realizzarsi un incontro, o meglio, una collaborazione, tra il Campagnola e il d'Oggiono, verosimilmente in occasione dei lavori di quest'ultimo per la confraternita di S. Ambrogio.

In conclusione, nonostante la mancanza di documenti ufficiali, è evidente che la sostanza stilistica induce necessariamente a considerare tale momento come un vero e proprio dato di fatto, che costituisce una tappa interessante dell'influsso leonardesco sull'ambiente veneziano attraverso le realizzazioni di alcuni dei più fedeli seguaci, in cui Marco d'Oggiono è avanti a tutti.

Marco d'Oggiono: an original painting of particular interest

THE ATTRIBUTION OF THE PAINTING

The painting (oil on board, 159x119 cm) originating from Leonardo's version of the Virgin of the Rocks, today showcased in the National Gallery, London, has been assessed by distinguished art experts as a work by Marco d' Oggiono (Oggiono 1475 ca.-1530 ca.) one of the most celebrated followers of Leonardo. In the Pinacoteca of Castello Sforzesco, in Milan, another significant follow on of D'Oggiono's Virgin of the Rocks is preserved and is well known to historians, whose model, however, is a take on the version showcased in the Louvre portraying the angel indicating Saint John praying.

It is therefore interesting in itself the fact that Marco d'oggiono drew his own versions from both Leonardo's prototypes.

THE BUCOLIC SYMBOLOLOGY

What makes the version under consideration here worthy of particular attention is the landscape, which in fact has no connection to the original version by Leonardo in the National Gallery.

In our painting the Leonardesque setting as created by the great Master completely disappears in a sort of metaphysical grotto where, between stalactites and stalagmites you can catch a glimpse of a distant landscape while, on the contrary, the same landscape dominates over the figures themselves. The images are set on a pleasant, crisp and cool lawn, at the base a stream is flowing and the surrounding trees are placed so as to create a backdrop of green to the point that the branches of the two trees that flank the image intertwine, creating a natural arch which confirms the painting's interpretation in a bucolic and rustic key.

This observation leads to two reflections. The first is the particularly singular connection between this idea of the landscape and plant related interweaving painted by Leonardo da Vinci himself in the Sala delle Asse in Castello Sforzesco, which today has almost disappeared but the general framework is still legible. A framework that is connected to another piece by Leonardo, which, in this case, is well preserved and is at the back of *Ritratto di Ginevra Benci* in Washington, National Gallery. It is the most surprising piece of the entire Leonardo legacy that has survived. In order to highlight the allusion to the woman's name (Ginevra) Leonardo placed the image of juniper behind the woman on the side where the portrait actually appears. On the back of the painting using a stunning technique and truly supreme quality he intertwined the juniper branches as if they were a symbolic

element belonging to the image behind it.

A LANDSCAPE OF VENETIAN TASTE

The decisive point regarding our painting is to be found in the second aspect under consideration, the style. The landscape in our painting in fact is not portrayed in a Lombard style, the style that naturally belongs to Marco d' Oggiono, but is clearly Venetian, indeed to be more precise, Venetian- Georgian.

This is not surprising if we reflect on the events in the life of Marco d'Oggiono. We know very little of his early period, the only piece surviving is the central panel of the great Ancona commissioned by the Griffi brothers



Statua di Marco d'Oggiono, Piazza della Scala, Milano



for the chapel of San Leonardo aggregated to the san Giovanni sul Muro church in Milan. This panel depicting the scene of the Resurrection of Christ can be found today in the Staatliche Museen in Berlin and can be stylistically compared with the painting under consideration here. The problem is that we have almost no information or news regarding the activities carried out by d' Oggiono during the decade 1490- 1500 (when he created the aforementioned Ancona) until the early sixteenth century. We only know that in those years Marco collaborated a great deal with Giovanni Antonio Boltraffio, another extremely talented pupil of Leonardo, who had worked side by side with Vinci.

An essential document for our analysis recalls how in 1498, the same period in which Leonardo was credibly working on both the Last Supper as well as the Virgin of the Rocks, Marco painted a series of paintings (now lost) for the Scuola di Sant' Ambrogio, a confraternity that had its own important chapel in the S. Maria Gloriosa dei Frari Church in Venice. In those years, up until 1503-4, documentation testifies that Marco continued to work with other Milanese painters, Ambrogio Zaffaroni and Battista da Vaprio, of whom, today, we know next to nothing, for a series of works outside Milan.

POINTS IN COMMON WITH GIULIO CAMPAGNOLA

If we date our painting of the Virgin of the Rocks in those years, that is to say, in the first decade of the sixteenth century, we see just how it belongs to the Giorgione era. And that type of landscape is actually found in works that are even attributed to Giorgione himself, and perhaps better, that of the great Giulio Campagnola (Padua 1482-Venice 1515), a supreme master of landscapes, an authentic poet in painting and engraving.

So the closeness between the landscape depicted in our painting and some of the works of Campagnola in those years (such as the famous signed print of the melancholy Shepherd, Pastore malinconico), suggest that at the beginning of the sixteenth century a collaboration between Campagnola and d' Oggiono had been formed for the works of d' Oggiono for the Lombard confraternity of Sant' Ambrogio which had considerable interests in Venice. It is possible to conclude that, therefore there is no there is no specific documentation, but whose stylistic substance leads us to consider it as a real fact, which makes up an interesting stage of Leonardo's influence on the Venetian scene through the work of some of his most faithful followers, first and foremost Marco d' Oggiono.



ENRICO FRASCIONE

Se non avessi avuto “il passato”
...avrei potuto inventarlo

a cura di **Matilda Cribiori**



Enrico Frascione

La galleria Enrico Frascione Antiquario si trova nel cuore di Firenze ed è da quasi cinquant'anni un punto di riferimento fondamentale per il settore.

Enrico Frascione ci ospita nel suo studio fiorentino e si racconta per Big Emotion, narrando per prima cosa la storia della sua famiglia, che vanta ben cinque generazioni di antiquari, passando poi per l'Associazione Antiquari d'Italia, di cui diventa presidente dal 2018 al 2019, e soffermandosi

infine sugli aspetti del suo mestiere che lo appassionano di più, sempre con l'entusiasmo che lo contraddistingue.

Una storia lunga cinque generazioni

“Tutta questa storia ha inizio con Enrico Frascione Senior, mio nonno, che a Napoli, all'ombra del Vesuvio, intraprese la professione di antiquario nella seconda metà dell'Ottocento.



Pietro Annigoni, *Gli intellettuali*

Ha lavorato con molta intensità fra Napoli-Firenze-Londra e Parigi. A quei tempi c'era un altro antiquario napoletano, Francesco Romano, che, trasferendosi a Firenze, affidava a mio nonno che era più giovane, mansioni di ricerca di opere d'arte in tutta Europa.

Tra i due vi è stata una fitta corrispondenza che grazie anche alla famiglia Romano, conserviamo gelosamente. Io non ho mai conosciuto mio nonno che muore nel 1939.

Mio padre Vittorio ha continuato a coltivare l'interesse per i dipinti antichi. Entrambi, a quel tempo, sceglievano l'arte primitiva, i fondi oro, il rinascimento, e grazie a loro abbiamo ereditato un'importante collezione d'Arte.

Poi ci sono io che appartengo alla terza generazione. Ho lavorato con mio padre prima come sua ombra poi dal 1974,



Maso da San Friano, *Ritratto di giovane uomo*

tutto contento, ho dato inizio alla mia ditta Enrico Frascione Antiquario. Feci la prima mostra a Palazzo Strozzi nel 1975 a nome mio; mi sembrava di cambiare il mondo, invece ero io che stavo cambiando.

Uno dei tre figli di mia sorella Rita, Federico, anche lui ha felicemente intrapreso l'arte antiquaria tra gli Stati Uniti e l'Italia, in particolare tra Miami e Firenze.

L'ultimo arrivato è mio nipote Edoardo, figlio di mia figlia Barbara, che a ventotto anni appartiene alla quinta generazione. Ultimamente con lui mi sono ritrovato a dovermi avvicinare ad Instagram. Fino a due anni fa nella mia galleria non c'era nemmeno il computer, e ho vissuto benissimo senza!

Praticamente abbiamo percorso tre secoli: Ottocento, tutto il Novecento e stiamo iniziando adesso con il Ventunesimo secolo. Pur essendo una famiglia, siamo sempre stati comunque molto indipendenti, avendo ognuno di noi la propria attività. La base è sempre a Firenze perché è qui che abbiamo i dipinti più importanti ereditati di generazione in generazione."

L'Associazione Antiquari d'Italia

"Nel 1959 quando arrivai dal collegio a Firenze, vidi nascere l'Associazione Antiquari d'Italia. Quell'anno accompagnai mio padre, che aveva avuto un incidente d'auto, in una stanza di Palazzo Strozzi in cui vi era Giuseppe Bellini, fondatore della mostra fiorentina, che mi chiese di rimanere.

Mi ritrovai tra Ildebrando Bossi, Luigi Laura, Tullio Silva, Mario Bellini e altri... mi piacque stare lì insieme a loro, anche se a me diciannovenne sembravano delle cariatidi.

Un piccolo nucleo di persone fondò l'Associazione. Mio padre non amava queste situazioni sociali, io invece entrai con anima e corpo in questo progetto che ho successivamente seguito per tanto tempo, diventandone anche tesoriere per un trentennio e infine Presidente due anni fa. Dopo di che mi sono messo in disparte perché è giusto che ci i giovani vadano avanti."

Il rapporto con i critici

Sono stato molto fortunato: ho conosciuto tramite mio padre tutti i maggiori critici d'arte delle generazioni precedenti tra cui il grande Roberto Longhi. Inizialmente il mio ruolo era quello di accompagnare mio padre, poi iniziai ad andare a trovarli da solo. Longhi era simpaticissimo; era sempre con la sigaretta in bocca, sempre in cattedra; arrivavo lì nel suo studio, ed esclamava "Giovane Frascione, che problema mi porti oggi?" Poi la conoscenza e la felice frequentazione con il poliedrico Federico Zeri.

In casa sua a Mentana c'era una console sopra la quale accumulava tutte cose inutili, stupide, di plastica. Era divertentissimo. Ho contribuito in buona parte alla collezione di quegli oggetti scherzosi!



Pietro Di Cosimo, *Madonna con il Bambino e San Giovanni*



Pacino Di Buonaguida, *Iniziale O con strumenti della passione venerata dai membri della compagnia di sant'Agnesa*



Zanino Di Pietro, *Sposalizio mistico di Santa Caterina*

Giuliano Briganti era molto alla mano, abbiamo anche fatto dei viaggi insieme. E poi c'era Carlo Volpe; dinamico, geniale e innamorato della vita. Uno dei suoi figli, Giulio, è oggi l'avvocato dell'Associazione Antiquari d'Italia."

E poi Antonio Paolucci, colonna portante dei beni culturali. E anche il mitico Everet Fay Direttore del prestigioso Metropolitan Museum di New York con il quale ho condiviso la passione per il rinascimento fiorentino.

La passione per i disegni e le miniature

"Un amico di mio padre, Giorgio Franco, mi iniziò all'arte del disegno e subito me ne appassionai. Le prime volte, negli anni '60, mi occupavo prevalentemente dei suoi disegni, poi iniziai a comprarli anch'io. In Italia ce n'erano pochissimi nelle aste. Con l'amico antiquario milanese Beppe Somaini una volta alla Sotheby's ci comprammo mezza asta per uno, era divertentissimo e proficuo.

Abbiamo avuto grandi soddisfazioni con i disegni, si comprano spesso degli anonimi dei quali si scopre più tardi con lo studio la paternità. Un disegno etichettato come scuola napoletana in realtà può rivelarsi un Tiepolo. La ricerca e la conoscenza sono fondamentali. In Italia esiste un mercato sottovalutato.

La prima miniatura la comprai dalla Nella Longari nel 1965, alla mostra dell'Antiquariato di Firenze.

Mentre stavano smontando lo stand (all'epoca le mostre duravano un mese), cadde da un armadio una cornicetta che conteneva una miniatura. Era un Redentore che esce dal sepolcro, ne rimasi affascinato e la comprai. Ce l'ho ancora alla destra del mio letto. È un'opera di Spinello Aretino, trecentesca, fiorentina. Mi occupo di pagine miniate dal XIII al XV secolo.

Nel passato ho prestato dei pezzi della mia collezione al Paul Getty per una mostra sulle miniature medievali. A Milano ne mandai qualcuna a Brera per una manifestazione curata dal professor Miklos Boskovits.

Inizialmente quello delle miniature era solo un mio interesse personale, poi, come succede con tutte le passioni, mi capitò di entrare attivamente nel mercato. Il Dott. Günter di Norimberga, che è sicuramente il più importante mercante di miniature al mondo, tempo fa venne a casa mia a Firenze e comprò alcuni pezzi. Quando lo incontrai anni dopo mi rifiutai scherzosamente di invitarlo a casa palesando il timore che mi avrebbe fatto ancora delle offerte prestigiose, e che accettandole mi sarei poi arrabbiato con me stesso e avrei odiato il Dott. Gunter. Infatti siamo rimasti in ottimi rapporti e io ho ancora tutte le mie preziose miniature.

La collezione di dipinti

"Il bello delle cose è tenerle, non c'è nessuna fretta di venderle... pensa che a casa abbiamo ancora quattro quadri che acquistò mio nonno. Negli anni '60, '70, quando andavo a



Domenico Puligo, *Madonna col Bambino e San Giovannino*

Londra con papà, si compravano trecento, quattrocento quadri per volta; il mercato era diverso. Ricordo che ad un negoziante inglese gli comprammo tutti i dipinti, tant'è che egli si rifiutò di vendercene dieci perché altrimenti non gli sarebbe rimasto più nulla, a parte tante migliaia di sterline, con cui lavorare.

La nostra famiglia è sempre stata dietro le quinte per quanto concerne i grandi affari internazionali. Abbiamo la volontà di non apparire, ma abbiamo collaborato e ancora adesso lavoriamo con alcuni dei maggiori musei su scala nazionale ed internazionale."

Enrico Frascione Antiquario Gallery is located in the heart of Florence and it has been a point of reference for almost fifty years.

Enrico Frascione welcomes us in his florentine study and narrates for Big Emotion firstly the history of his family, which boasts five generations of antique dealers, passing then to Associazione Antiquari d'Italia - of which he became president from 2018 to 2019 - and focusing eventually on those aspects of his activity that fascinate him the most, always accompanied by his great enthusiasm.

A FIVE GENERATIONS HISTORY.

The history begins with Enrico Frascione Senior, my grandfather, who started in Naples, in the shadows of Vesuvius, the profession of antique dealer during the second half of the 19th century. He worked with great intensity in Naples, Florence, London and Paris. There was another antique dealer back then, Francesco Romano who, after moving to Florence, gave to my grandfather - younger than him - responsibility for artwork research all over Europe.

There was a close correspondence between the two, jealousy kept also thanks to the Romano Family. I never met my grandfather, who died in 1939.

My father Vittorio has continued to cultivate an interest in antique paintings. In those days, both of them chose primitives, golden background, Renaissance and, after them, we inherited an important art collection. I am part of the third generation. At the beginning, I worked with my father, as "his shadow" and, from 1974, I happily started my own business "Enrico Frascione Antiquario". My first exhibition was at Palazzo Strozzi in 1975 under my name; I felt like I was changing the world; instead, it was me who was changing.

My nephew Federico, my sister Rita's son, has successfully started to deal with antiquities between the USA and Italy, especially in Miami and Florence.

The newest "member" is my other nephew Edoardo - my daughter Barbara's son - who is now twenty - eight and belongs to the fifth generation. Recently, with him, I found myself approaching the Instagram world: until two years ago, in my gallery there was no computer and I lived very well without it!

We practically crossed three centuries: 19th, 20th e we are currently starting the 21st century. As a family, we have always been very independent, since each one of us had his own

business. The base is still in Florence because here we preserve the most important paintings passed down from generation to generation.

THE ITALIAN ANTIQUE DEALER ASSOCIATION

In 1959, when I arrived in Florence from the boarding school, I saw the birth of the Antique dealer Association (Associazione Antiquari d'Italia). That year I accompanied my father, who had been in a car accident, at Palazzo Strozzi during an exhibition curated by Giuseppe Bellini, who asked me to stay. I found myself among Ildebrando Bossi, Luigi Laura, Tullio Silva, Mario Bellini and others... I enjoyed staying there with them, even if they seemed like caryatis to the 19-year old me.

A small group of people founded the Association. My father did not like these social events; on the contrary, I entered body and soul in this project, which I followed for a very long time, becoming also Treasurer for thirty years and President, two years ago. Then, I just backed out, because I believe that young people must move forward.

THE RELATIONS WITH ART CRITICS

I was very lucky: through my dad, I met the most important art critics of the previous generations, including Roberto Longhi. Initially, my role was to accompany my father; afterwards, I started to visit them by myself. Longhi was very nice: he always had a cigarette in his mouth, always on his professor chair. When I arrived in his studio, he used to say: "young Frascione, what problem do you bring today?"

Then, it was the time of the happy acquaintance with the poliedric Federico Zeri. In his house in Mentana, there was a consolle on which he accumulated useless plastic things. He was very fun and I mostly contributed to that collection of those playful objects.

Giuliano Briganti was very down - to heart, we have made many trips together. And there was also Carlo Volpe; dynamic, genius and in love with life. One of his sons, Giulio, is still today the lawyer of Associazione Antiquari d'Italia. I also met Antonio Paolucci, backbone of Cultural Heritage; and also the legendary Everet Fay, director of the prestigious Metropolitan Museum of New York, with whom I shared my passion for the Florentine Renaissance.

THE PASSION FOR DRAWINGS AND MINIATURES.

A friend of my father's, Giorgio Franco, introduced me to the art of drawing and I immediately became passionate. The first time, in the Sixties, I mostly dealt with his drawings, then I started to purchase some too. In Italy, there were very few examples at the auctions. With my friend Beppe Somaini, we bought a half auction at Sotheby's, it was fun

and successful.

We had great satisfaction with drawings: often, anonymous artists are purchased and only later the paternity is discovered through study and research. For example, a drawing labeled as napolitan, may prove to be a Tiepolo. Research and knowledge are fundamental and, in Italy, there is an underestimated market.

I purchased my first miniature from Nella Longari, in 1965, at the Antiquities exhibition in Florence.

As they dismantled the stand (at that time, exhibitions lasted for about a month), a miniature fell from a cabinet. It depicted the Savior emerging from the tomb: I was fascinated and I bought it. I still have it on the right side of my bed. It is a Florentine work by Spinello Aretino, from the 14th century. I mostly deal with illuminated pages from the 13th to the 15th century.

In the past, I lent some of the pieces of my collection to the Paul Getty Museum Trust for an exhibition on medieval miniatures. I sent some of them to Brera for a show curated by Professor Miklos Boskovits.

Initially, illuminated pages were only a personal interest of mine; afterwards, as always happens with things you are passionate about, I actively entered in the market. Dr. Gunter in Norimberga, by far the most important miniature dealer, came to my house not long ago and bought some pieces. When I met him again a few years later, I jokingly refused to invite him home because I was concerned that he would still make me prestigious offers and, if I took them, I would get angry with myself and hated him. We remained in good relationships and I still have my precious miniatures.

PAINTING COLLECTION

The beauty of things is to keep them, there is no hurry in selling them... in my house I still have four paintings purchased by my grandfather. During the Sixties and Seventies, when I was in London with my dad, there were about 300 and 400 paintings at the time; the market was different.

I remember an English dealer and we bought all his paintings; so he refused to sell us other ten paintings because, otherwise, he would have nothing left to work on, except thousands of pounds.

Our family has always been behind the scenes regarding big international businesses. We have the will not to appear, but we have collaborated and, even now, we work with some of the most important museums both in Italy and abroad.

LONGARI ARTE MILANO

Tre generazioni di antiquari tra antico e moderno

intervista a **Marco Longari**

a cura di **Bruna Bennardo**



Marco e Ruggero Longari

Da più di settant'anni, la famiglia Longari è un punto di riferimento nel mondo dell'antiquariato, e non solo per la città di Milano. Dalla prima sede di via Bigli alla più recente, "nuova" venue di Palazzo Cicogna, i Longari hanno raccolto e raccontato secoli di arte: grazie alla ricerca e allo studio costante hanno offerto al pubblico gli strumenti per la conoscenza di importanti manufatti antichi e hanno continuato a intessere rapporti con istituzioni, musei italiani e internazionali.

Capostipite, questa volta, è una donna: Nella Longari fonda la Galleria nel 1951 nella storica sede di via Bigli e viene presto affiancata dai figli Mario e Ruggero. Una figura, quella

di Nella Longari, per certi versi pionieristica; è stata la prima antiquaria ad esporre l'arte antica nella Galleria "Il Milione", allora tempio dell'Astrattismo e dell'Informale.

In una delle nuove sale della Galleria Longari, in occasione della mostra *Dialogo senza tempo* - dove a dialogare sono proprio manufatti antichi e opere contemporanee in un ambiente dal design d'arredo moderno - incontriamo Marco Longari, figlio di Ruggero e rappresentante della terza generazione di antiquari, che ci conduce alla scoperta della storia familiare e di come, certe volte, è proprio la "storia che si ripete" a dare i frutti migliori.

Da quali premesse è partita la signora Nella Longari per la fondazione della Galleria?

L'arte, e in particolare la scultura, è stata sempre nel DNA della nostra famiglia: la nonna, figlia di uno scultore nato a Volterra, è vissuta per un certo periodo in India, poi a Firenze e infine a Milano dove ha aperto la società che ancora oggi porta il suo nome. Nell'originaria sede di Via Bigli esponeva manufatti soprattutto di epoca settecentesca, mobili, maioliche, porcellane e oggetti d'arte.

Successivamente, il suo interesse si è concentrato sui primitivi tanto da diventare, negli anni Settanta e Ottanta, la prima antiquaria di riferimento per la scultura d'alta epoca, per collezionisti e studiosi anche fuori dalla cerchia milanese. Tra le tante figure del mondo della critica che ha frequentato mi piace ricordare Federico Zeri – a cui proprio in questi giorni viene dedicata una mostra al Poldi Pezzoli, Museo Milanese per eccellenza – un vero e proprio amico, ospite fisso di Nella, che organizzava per lui cene con figure di spicco dell'imprenditoria e del collezionismo di quegli anni.

Oltre allo studio e alla ricerca, ritengo che la nonna abbia creato un vero e proprio "gusto". Grazie alla collaborazione con importanti architetti dell'epoca, ha avuto l'intuizione di inserire sculture medievali tra gli arredamenti moderni di case di città o di villeggiatura; in questo, è stata senza dubbio una figura di spicco, coadiuvata dall'entusiasmo dei figli, perché nessuno

aveva "osato" una commistione del genere, almeno per quanto riguarda la scultura di alta epoca. Con la mostra alla Galleria Il Milione *Antico e Moderno, un incontro con Nella Longari*, organizzata negli anni Ottanta con Graziano Ghiringhelli, si è tentato di proporre per la prima volta un intenso dialogo d'arte tra i secoli: e così, tra una tela di Chagall e una tavola di Kandinsky spiccavano mobili, sculture e manufatti d'alta epoca.

La scultura primitiva italiana è da sempre il vostro core business: la scoperta delle opere d'arte d'alta epoca è costantemente corredata da approfonditi studi e da una attività di ricerca che trova compimento nella pubblicazione di cataloghi, volumi, mostre e nella redazione di testi a carattere divulgativo. Un aspetto fondamentale della vostra attività...

La scultura lignea del Medioevo italiano è il fulcro del nostro lavoro, a cui si aggiunge l'interesse per manufatti anche di epoche successive, fino ad approdare al contemporaneo. E senza dimenticare la pittura, con dipinti su tavola, frammenti miniati, disegni di primo Novecento, in un "dialogo senza tempo" che investe anche altri oggetti d'arte come velluti, arazzi, manufatti eburnei, bronzi e oreficeria.

Nella valorizzazione delle nostre opere, siamo da sempre molto attenti agli studi, al confronto con il mondo della storia e della critica d'arte: ogni oggetto esposto nella nostra galleria viene valutato sia dal punto di vista conservativo che da quello della ricerca. Il nostro obiettivo è quello di fornire al collezionista opere di cui si conosca il più possibile e di stabilire, se non proprio l'autore, il periodo storico e il contesto geoculturale di provenienza.

Le pubblicazioni che ne seguono sono una sorta di "biglietto da visita", uno strumento che conferma la serietà del nostro lavoro.



Longari Arte Milano durante Tefaf Maastricht, 2016

Tra le varie, i primi *Quaderni di Nella Longari* degli anni Settanta, i più recenti *Spunti per conversare* fino a *Talking Points* pensati per un pubblico internazionale, dopo l'ingresso della nostra Galleria a Tefaf Maastricht.

Negli anni ci siamo occupati anche di cataloghi di studio legati a mostre o a importanti scoperte, nel mondo degli studi: *Dalla Bibbia di Corradino a Jacopo della Quercia. Sculture e miniature italiane del Medioevo e del Rinascimento* (1997), retrospettiva dell'attività di Nella seguito da *Un crocifisso del Trecento lucchese. Attorno alla riscoperta di un capolavoro medievale in legno fine corsivo, opera presentata al Museo Diocesano di Milano*, e ultimamente *Jean De Chetro. A late Gothic tailleur d'images in Val d'Aosta and Savoy* sul ritrovamento di una formella lignea raffigurante *La Deposizione* oggi nella collezione del Castello Sarrion de La Tour ad Aosta.

In occasione della mostra *Dialogo senza tempo*, con la collaborazione dell'amico Marco Riccomini abbiamo pubblicato una nuova versione di *Antico e Moderno*, che tanta fortuna aveva avuto negli anni Ottanta a seguito della mostra presso la Galleria Il Milione.

Guardando all'andamento generale del mercato e del collezionismo, quello dell'alta epoca e della scultura primitiva sembra un po' un terreno "ostico", soprattutto per i giovani collezionisti. A fronte di un incontestabile mutamento di gusto, com'è cambiato l'approccio del collezionismo privato verso questi manufatti?

Esiste ancora uno "zoccolo duro" di collezionisti - ahimé in via di estinzione per ragioni prettamente anagrafiche - che è fortemente interessato all'alta epoca. Dall'altra parte, ci sono i "giovani collezionisti" che sono maggiormente attratti da tutto ciò che è contemporaneo. La mostra attuale nasce proprio dall'esigenza di attrarre le nuove generazioni con una proposta senza tempo dove opere antiche convivono con opere dei giorni nostri in un dialogo all'insegna dell'alta qualità e dell'armonia. In questo ci aiuta la distanza che esiste tra epoche così lontane cronologicamente ma così vicine a livello concettuale. Ho piacevolmente potuto constatare che molti giovani attratti dalle opere contemporanee esposte in questa mostra si sono interessati anche a quelle più antiche che hanno evidentemente osservato con un occhio nuovo.

Dopo settant'anni, la Galleria Longari ha lasciato la storica sede di via Bigli per trasferirsi nelle sale di Palazzo Cicogna, in Corso Monforte 23. Un passaggio di testimone che è anche latore di tempi che cambiano?

Nel 2018 Ruggero ed io abbiamo sentito la necessità di spostarci da via Bigli in quanto gli spazi, anche se storicamente importanti, non erano più all'altezza di supportare la nuova attività. È stato difficile lasciare una sede che ci ha portato fortuna negli



Scultore lucchese (Maestro della Madonna di Lunata), *Madonna col Bambino (Sedes Sapientiae)*



Andriolo de' Santi, *Madonna in trono col Bambino*

anni e solo Palazzo Cicogna, uno dei più famosi edifici storici di Milano, ci ha dato la spinta per un radicale rinnovamento. Questa nuova e comoda sede, sempre nel centro della città, ci permette, in modo più agevole e funzionale, di organizzare maggiori eventi ed esposizioni durante tutto l'anno.

Le maglie di antico e moderno, passato e futuro continuano inevitabilmente ad intrecciarsi. Marco, secondo lei qual è il



Matteo di Giovanni, *San Sebastiano*



Una delle sale della Galleria Longari durante la mostra *Dialogo senza tempo*, 2021

lascito più importante di Nella Longari per la città di Milano? E quanto questa eredità è in linea con i vostri progetti per il futuro?

Il lascito più importante che ho ereditato da Nella e poi da Ruggero è quello di coltivare la passione per le cose che si amano anche se si tratta di andare controcorrente o toccare argomenti e settori poco di moda: lei per prima, seguendo il suo istinto, ha studiato ed esposto sculture medievali così come i figli Mario e Ruggero hanno collezionato frammenti miniati quando il mercato non li richiedeva.

Inoltre Nella ha sempre valorizzato la sua galleria milanese facendola diventare un punto d'incontro per critici e collezionisti. Negli ultimi tempi le fiere e le mostre mercato hanno preso il sopravvento sulle attività nelle singole sedi. Credo sia necessario riscoprire la centralità della "galleria", degli spazi "personalizzati" che hanno molto da raccontare della storia di una famiglia o di un'attività, in maniera sicuramente più coinvolgente di come potrebbe farlo un padiglione fieristico. A mio avviso, le mostre mercato continuano a rappresentare un insostituibile luogo di scambio ma questo non deve portare a dimenticare le nostre gallerie.

Qui a Palazzo Cicogna si respira la tradizione di una dinastia di antiquari attivi dalla metà del secolo scorso. La mostra *Dialogo senza tempo*, che riprende a distanza di quarant'anni il fortunato modello già sperimentato con successo, è intrisa di suggestioni ereditate in tanti anni e che mirano a creare spazi abitabili, in cui espressioni d'arte di varie epoche e di diversa natura convivono in armonia. Le tele contemporanee di Renata Boero (2018) e di Emil Micheal Klein (2020) così come un bronzo di Mario Negri degli anni '60 dialogano con sculture, dipinti e oggetti d'arte di secoli lontani.

Mi sento privilegiato e grato per quanto ho appreso dalla mia famiglia e gli apprezzamenti che ricevo quotidianamente da chi visita questa esposizione mi spingono a proseguire in questa direzione che noi Longari portiamo avanti dal 1951.

Longari Arte Milano: Three generations of antique dealers between Ancient and Modern

For more than seventy years, the Longari family has represented a point of reference inside the antiques world, and not only in Milan. From its first headquarter in via Bigli to the latest in Palazzo Cicogna, the Longari family has collected and narrated about centuries of art: through research and constant study, they offered their visitors knowledge tools in order to deeply comprehend the ancient artifacts; moreover, the Longari family has continued to build ties with institutions, Italian and abroad museums.

In this case, the founder is a woman: Nella Longari started the Gallery in 1951 in the historic venue of via Bigli, soon joined by her sons Mario and Ruggero. Somehow, Nella Longari can be considered a pioneering figure: she was the first woman antique dealer to exhibit at Galleria Il Milione, temple of *Astrattismo* and *Informale art*.

Inside one of the new rooms in Palazzo Cicogna, during the exhibition "Dialogo senza tempo" - where antiquities and contemporary furnitures speak to each other - we meet Marco Longari, Ruggero's son and third generation representative, who leads us to discover the family history and how, sometimes, the "history repeating itself" gives its best rewards.

What brought Mrs. Nella Longari to start the family business?

Art, and particularly sculpture, has always been inside our family DNA: my grandmother [Mrs. Nella Longari] was the daughter of a daughter of a sculptor from Volterra from Volterra; she lived in India, then Florence and lastly in Milan, where she started the business that still keeps her name. In the original location in via Bigli she mainly displayed artworks from the 18th century, furniture, maiolica, pottery and art objects.

Nella's interest focused eventually on the Italian primitives, so she became - during the Seventies and Eighties - the first antiquarian of reference even outside the Milan area.

Among the many figures of the art critique world she became acquainted with, I am pleased to recall Federico Zeri, to whom Museo Poldi Pezzoli - the Milanese museum par excellence - has recently dedicated the exhibition "Giorno per giorno nella pittura. Federico Zeri e Milano". He was a friend of my grandmother's and, when in Milan, he was a regular guest: on these occasions, Nella managed to plan dinners and literary salons with leading figures from the business and collecting world.

In addition to study and research, I think that my grandmother had a great merit: she started a brand new style through the collaboration with important architects, she came up with the idea of inserting medieval

sculptures among the modern furniture, inside town or holiday houses. For this reason, she has undoubtedly been a leading figure, constantly assisted by her sons' enthusiasm, since no one dared such a combination... regarding sculpture, at least. With the exhibition at Galleria Il Milione "Antico e Moderno, un incontro con Nella Longari", organized in the Eighties by my grandmother along with Graziano Ghirindelli, they tried to present for the first time the intense dialogue between centuries: and so, amongst a canvas by Chagall and a table by Kandinskij, high-era artifacts, furniture and sculptures stood up.

The so-called Italian "Primitivi" have been your core business since the very beginning: the discovery of high-era artifacts has always been accompanied by in-depth studies and by a type of research which has found fulfillment in catalogs, volumes, exhibitions and educational texts. It is an important aspect of your business...

Wooden sculpture of Italian Middle Ages represents the heart of our business, along with the interest for artifacts from later ages, including contemporary works of art

and painting, panels, illuminated fragments, baroque still-lives, 19th century drawings; it is a "timeless dialogue" which also invests other art objects like velvets, tapestries or ivories modeled in golden bronze.

As for the improvement of our artifacts, we have always been very precise in our studies and discussion with the world of critique and Art history: each object crossing the entrance of our Gallery is evaluated both from conservative and research point of view. Our goal is to provide the clients works of art possibly with a large amount of information; in this view we always try to establish, if not the author, at the very least the historic period or the geocultural context of provenience.

Our publication can be considered the "business card" that confirms the seriousness of our work. Amongst the various, there are the early "Quaderni di Nella Longari" (published in the Seventies), and recent "Spunti da conversare" / "Talking points", realized after our Gallery took part at Tefaf Maastricht, an occasion which has requested publications for a wider international audience.

Over the years catalogues linked to exhibition or important discoveries have been published by the gallery: "Dalla Bibbia di Corradino a



Domenico Paci, *Busto di Alessandro Magno*

Jacopo della Quercia: sculture e miniature italiane del Medioevo e del Rinascimento" (1997), a retrospective on the activity of Nella Longari followed by *Un crocifisso del Trecento lucchese. Attorno alla riscoperta di un capolavoro medievale in legno*, an artwork presented at Museo Diocesano di Milano, as well as another volume "Jean De Chetro. A late Gothic tailleur d' ymages in Val d'Aosta and Savoy" dedicated to a wooden plaque from Aosta depicting the Deposition and today housed in Castello Sarriod de La Tour Collection. More recently, during the exhibition "Dialoghi senza tempo" - thanks to the collaboration of our friend Marco Riccomini - we have realized a new version of "Antico e Moderno", which had a lot of success during the Eighties after the exhibition at Galleria Il Milione.

"Looking at the general trend of the market and the collecting, high-era and primitive sculpture look like an unknown territory, especially among young collectors. Considering the undeniable change in taste, how has the approach of private collectors to these particular artifacts changed?"

A hard core of collectors still exists - however on its way to extinction for strictly age reasons - interested in high- era artifacts. On the other side, there are the "younger collectors" which are more attracted to everything modern and contemporary. Nevertheless, our current exhibition was born from the need to attract new generations through a timeless proposal in which ancient and modern works coexist inside a dialogue spoken in the name of quality and armony. In this we were helped by the actual distance existing between epochs so distant in

terms of time but so close in a conceptual level. I had the chance to experience how, despite the undoubted appeal of contemporary art, young people look at the antiques with a certain curiosity.

After almost seventy years, Galleria Longari has left its historical venue in via Bigli to move to the new rooms in Palazzo Cicogna, Corso Monforte 23. A step which is also bearer of changing times?

In 2018 Ruggero and I felt the urge to move from via Bigli because the spaces, although historically significant, were no longer up to support our new activity.

Leaving a venue which brought us luck over the years has been very difficult and only Palazzo Cicogna, a milanese historical building in Corso Monforte, has given us the push for a radical renewal.

This new and convenient venue, still in the city center, allows us to plan more events and exhibitions during the year in a more simple and functional way.

Those links between antique and modern, past and future, inevitably continue to intertwine. Marco, what is the most important legacy of Nella Longari for Milan? And how is this heritage in accordance with your plans for the future?

I believe that the most important legacy that I inherited first from Nella and then Ruggero

is to cultivate passion for the things we love, even though it means to go against current or reach topics or areas out of fashion: following her instinct, Nella studied and exhibited ancient sculptures and so did her sons, collecting illuminated fragments in a moment in which these artifacts were not appreciated by the market. Furthermore, Nella has always enhanced her milanese gallery, turning it into a meeting point for critics and collectors. Lately, fairs and market exhibitions have taken over the gallery activities. I think it is necessary to rediscover the central role of the "gallery", a personalized space which has so much to tell about the history of a family or a business, in a definitively more engaging way than a fair pavilion would do. In my opinion, fairs continue to represent an important place of exchange but this must not lead us to forget about the our spaces.

In the new rooms in Palazzo Cicogna, the tradition of a dynasty of antique dealers active since the middle of the last century can be felt at each corner; the exhibition "Dialogo senza tempo" - which resumes after forty years a successful pattern already experienced - is soaked in suggestions inherited over the years, seeking to create habitable spaces in order to let art expressions from different epochs or nature live in harmony. As it happens for the contemporary canvas by Renata Boero (2018), by Emil Micheal Klein (2020) and for the sculpture by Mario Negri (half of 20th century) dialoguing with sculptures, paintings and art objects from distant centuries.

I feel privileged and thankful for everything I learnt from my family, for the positive feedback received every day from the visitors: I feel pushed to continue in the same direction that the Longari family carries on since 1951.



Una delle sale della Galleria Longari durante la mostra "Dialogo senza tempo", 2021



RAFFAELLO PERNICI

BEST CERAMICS

MAIOLICHE, CERAMICHE E PORCELLANE ARTISTICHE D'EPOCA



Funérailles de Thais

Gio Ponti
Manifattura Richard-Ginori
Doccia (Firenze), 1924
h cm 18 Ø cm 15,2

CORRADO LOPRESTO

*un collezionista
da oscar*



L'Alfa Romeo Giulietta SS prototipo di Bertone del 1957,
vincitrice del premio per l'auto chiusa più elegante a Pebble Beach in California



Corrado Lopresto con le quattro coppe d'oro vinte al Concorso d'Eleganza Villa d'Este, un record tuttora imbattuto

La passione per le auto d'epoca l'ho avuta fin da ragazzo, quando mio cugino iniziò il restauro della vecchia Lancia Aurelia di famiglia. Quando finalmente potei comprarmi un'auto, trovai una Fiat Balilla da restaurare completamente e da quest'auto partì quella che sarebbe diventata la mia collezione. Con l'aiuto dei fratelli Giordano, anziani carrozzieri di Reggio Calabria, mi dedicai personalmente a questo impegnativo restauro. Grazie a loro appresi tutto quello che c'era da sapere per



A Villa d'Este con l'Alfa Romeo 6C 1750 GS Aprile

Testo di **Corrado Lopresto**

eseguire un restauro a regola d'arte e di lì a poco iniziai il restauro anche di una Fiat 1100.

Entrambe le auto si rivelarono presto modelli particolari: la Balilla era una rara versione Lusso, la 1100 era una berlina "strapuntinata" a sei luci.

Grazie a queste scoperte insolite mi appassionai in particolare alle fuoriserie e agli esemplari speciali, filone che tuttora è al centro della mia collezione.

Negli anni '80 e '90 i prototipi e le fuoriserie non erano ricercati come oggi dai collezionisti. Io ho sempre ammirato la ricerca di stile di questi esperimenti, spesso non capiti all'epoca ma anticipatori di nuove tendenze del design, magari affermatesi anni dopo.

Allo stesso tempo mi sono focalizzato in particolare sul restauro, curando personalmente tutti i restauri delle mie auto. Sono sempre stato attento al ripristino delle caratteristiche corrette di ogni auto. Dal colore della carrozzeria, recuperabile nei frammenti di vernice sopravvissuti al tempo, al tessuto degli interni, che spesso viene considerato meno importante, ai dettagli di finitura. Tutto deve essere come quando l'auto lasciò le officine del costruttore.

Negli anni ho sempre più rivolto un'attenzione particolare alla conservazione. Quando restaurai la mia Giulietta Spider



La SCAT del 1913 totalmente originale e mai restaurata



Un esemplare unico realizzato dalla carrozzeria Bertone sul telaio dell'Alfa Romeo 6C 2500 durante la Seconda Guerra Mondiale

prototipo di Bertone, sotto due strati di fodere aggiunte in seguito, saltò fuori il tessuto originale del sedile bicolore, che con le dovute cure è al suo posto ancora oggi. Fu solo il primo dei tanti interni salvati dalla distruzione: spesso si vedono auto con interni nuovissimi, sostituiti magari solo per qualche graffio e strappo, che hanno perso gran parte del loro fascino. Gli odori e le sensazioni di tessuti e pelli di decine di anni fa sono insostituibili e trasmettono tutta la storicità di un'auto.

Nel 2012 scopro in un garage, coperta da mille cianfrusaglie, una rarissima Alfa Romeo 1900 SS Zagato.

La macchina ha ancora la sua vernice in ottime condizioni, non è la sua prima vernice, ma risale ad un paio di anni dopo la produzione ed è ormai storicizzata. Un qualsiasi collezionista non ci avrebbe pensato due volte e l'auto sarebbe tornata nel verde originale, ma io davanti ad un'auto così ben conservata scelgo la strada meno scontata. L'auto viene ripulita e lucidata conservando vernice, interni, dettagli e finiture dell'epoca. Un lavoro enorme che comprende la rimozione, con finissima carta vetrata, di uno strato di vernice nera non originale dal cruscotto.

L'incredibile lavoro viene premiato con il primo posto di classe a Pebble Beach ed è l'inizio di una vera e propria rivoluzione nel modo di trattare le automobili d'epoca.

Quando l'amico Paolo di Taranto mi segnala la Giulietta SZ coda tronca prototipo negli Stati Uniti, in eccezionali condizioni di conservazione, volo subito a vederla. Arrivo a Philadelphia appena in tempo per impedire che venga ripulita dalla polvere che negli anni si è depositata sulla carrozzeria.

L'auto ritorna in Italia ancora nelle esatte condizioni in cui è stata trovata, polvere inclusa, e inizio a ragionare sul modo migliore per trattarla.

La vernice originale, pur mancante in alcuni punti, è ancora in ottime condizioni e con una semplice pulizia torna come nuova. Decido così di procedere ad un lavoro di restauro che prende ispirazione dal mondo dei quadri e delle opere d'arte. Le mancanze della vernice vengono riempite con vernice del colore originale, ma aggiunta con la massima cura, in modo da lasciare evidente la differenza tra le parti originali e gli interventi. Come un quadro restaurato, l'auto deve sembrare perfetta vista da una certa distanza e svelare il lavoro di salvataggio fatto



Al concorso d'eleganza di Pebble Beach, il più importante al mondo, nel 2010 Lopresto porta due esemplari unici su telaio Alfa Romeo 6C 2500, carrozzati da Pinin Farina (a sinistra) e Bertone (a destra). Il secondo vincerà il primo premio di categoria



Uno dei soli due esemplari esistenti di Isotta Fraschini 8C Monterosa

solo ad un'osservazione più attenta e ravvicinata. Per procedere ad alcune saldature viene usata una pasta speciale che congela la vernice, proteggendola dal calore. È un'altra delle varie tecniche insolite e innovative che applico per effettuare restauri conservativi perfetti. L'auto torna così ad una nuova vita, pur mantenendo le crepe e i difetti di sessant'anni di storia.

Mentre il lavoro è in corso vengo invitato al Concorso di Villa d'Este proprio con quest'auto. Non volendo sottoporla ad un restauro completo, "da concorso", propongo all'organizzazione una soluzione inedita: presentare l'auto restaurata solo a metà. Naturalmente mi aspetto un rifiuto e invece scopro che l'idea ha successo.

L'auto non solo viene ammessa al concorso, ma riceve il premio speciale FIVA per la conservazione, per l'occasione patrocinato dall'Unesco.

È un successo incredibile, tutti sono incuriositi da questa insolita presentazione. L'auto pochi mesi dopo viene invitata a Parigi, quale regina di un'esposizione dedicata alla conservazione del patrimonio storico automobilistico, presso la sede Unesco di Parigi. Sarà anche l'occasione per presentare il mio lavoro in un convegno organizzato dalla FIVA, la federazione internazionale che protegge il patrimonio storico automobilistico.

Dopo l'esperienza della Giulietta l'approccio di conservazione totale è la scelta inevitabile quando mi viene proposta una SCAT del 1913 mai restaurata, un esemplare più unico che raro, che è stata perfino esposta al salone di Torino all'epoca.

Anche quest'auto viene trattata come un quadro, con interventi mirati di restauro conservativo. Vincerà la classe a Villa d'Este, confermando la bontà di questa filosofia.

L'ultimo grande progetto di conservazione arriva grazie ad un amico svizzero, che mi propone di seguire il restauro di un'Abarth da record carrozzata Pininfarina, anch'essa completamente originale. Il lavoro segue sempre le stesse linee guida e l'auto oggi si presenta con una straordinaria patina che trasmette tutto il fascino di una monoposto nata nel 1965 per conquistare ambiti record di velocità.

Negli ultimi anni ricevo sempre più richieste di amici e collezionisti che mi chiedevano un aiuto per restaurare le loro auto. Nasce così l'idea di mettere a disposizione il mio *know-how* e i miei contatti, frutto di decenni di esperienza, a chi cerca un restauro di alto livello per partecipare ai concorsi più esclusivi. Dal 2001, quando vinsi a sorpresa il Concorso d'Eleganza di Villa d'Este, ho portato le mie auto in tutti i concorsi del mondo, dall'Europa agli Stati Uniti, dagli Emirati Arabi al Giappone. In vent'anni ho collezionato oltre 250 premi e di questi 55 sono "Best in Show", il primo premio assoluto.

Il primo lavoro di consulenza, nel 2019, è su di una Osca MT4 con una ricca storia sportiva negli Stati Uniti di proprietà di un amico giapponese, l'ideatore del Concorso d'Eleganza di Kyoto. L'auto viene completamente restaurata ritornando alla particolarissima livrea dell'epoca, ispirata ai cacciabombardieri

della marina americana. Oggi sto lavorando ad una rarissima Hudson Italia e ad una Fiat 1400 fuoriserie, che presto verranno svelate agli appassionati che mi seguono con grande passione. La stessa passione guida da sempre le mie ricerche e i miei lavori e mi ha permesso di salvare anche importanti archivi che probabilmente sarebbero andati dispersi: recentemente ho recuperato un importante archivio di disegni dello studio di design Idea, che va ad aggiungersi all'archivio Bertone e all'archivio Isotta Fraschini.

Quest'ultimo è la raccolta completa di tutti i disegni tecnici (migliaia) di tutti i modelli costruiti dalla casa milanese dal 1901, anno della fondazione, al 1949 quando la produzione automobilistica cessò. Dell'Isotta Fraschini ho anche il primo esemplare costruito in assoluto, una vetturina del 1901 con motore monocilindrico, e le uniche due 8C Monterosa esistenti, prototipi degli anni '40 nati per rilanciare il marchio ma mai prodotti in serie per via dei costi eccessivi.

Proprio il restauro di queste due vetture mi ha permesso di vincere, nel 2017, il premio per il traguardo personale dell'anno alla cerimonia degli Octane awards, quelli che possono essere

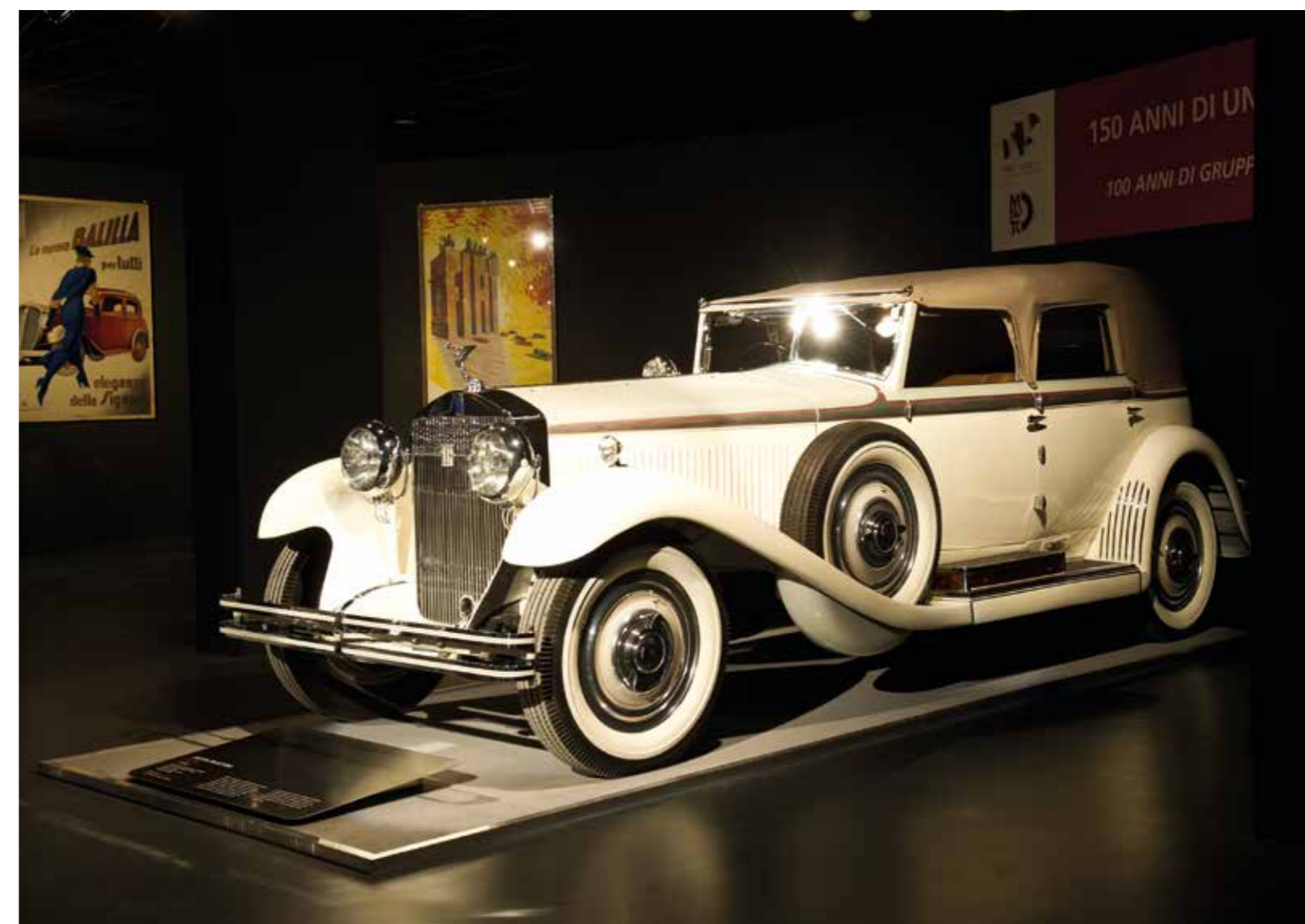
considerati gli "oscar" dell'automobile. Un riconoscimento di cui vado particolarmente fiero.

Tra gli importanti riconoscimenti c'è anche la ventisettesimo posto nella classifica mondiale dei collezionisti della rivista The Key, primo italiano!

Oltre ai concorsi le mie auto sono protagoniste di mostre nei più importanti musei d'Europa, e sono state anche ospiti di esposizione negli Stati Uniti.

Da alcuni anni collaboro con il Museo dei Trasporti di Lucerna, in Svizzera, con il quale ho realizzato già cinque mostre tematiche. Il 2022 vedrà il lancio di una mostra con 12 mie vetture al museo MAC di Singen in Germania ed è sempre attiva una collaborazione con il Museo Nazionale dell'Automobile di Torino, che ora ospita due mie auto in una mostra dedicata al designer Giovanni Michelotti.

Tutte queste iniziative sono importantissime per portare a più persone possibili la cultura e la storia che queste vetture rappresentano, testimoniando l'eccezionale talento dei carrozzieri, designer e ingegneri italiani che hanno creato vere e proprie sculture in movimento.



L'Isotta Fraschini 8A SS del 1930 della Collezione Lopresto esposta al Museo Nazionale dell'Automobile di Torino

I have had a passion for vintage cars ever since I was a young boy, when my cousin began restoring our old family Lancia Aurelia. When I was eventually able to buy a car, I found a Fiat Balilla that needed to be completely restored and from that car on I started what would have then become my collection. I dedicated myself personally to this demanding project together with the help and support of i fratelli Giordano, senior bodyshop mechanics from Reggio Calabria. Thanks to them I learnt everything there was to know about carrying out a perfect restoration project and shortly afterwards I began restoring a Fiat 1100. Both cars turned out to be particular models: the Balilla was a rare Lusso version, the 1100 was a six-seater limousine. Thanks to these rather unusual discoveries I became particularly fond of custom-built, limited-edition models, a trend that still runs through my collection today. In the 80's and 90's prototypes and limited editions were not as sought after by collectors as they are today. I have always admired the style of these experiments, often not

understood at the time, they then reveal themselves to be forerunners of new design trends to be affirmed years later. At the same time, I focused my particular attention on restoration, taking care of all my cars' restoration projects personally. I have always taken the necessary steps and care in order to restore the right characteristics and features to each car. From the colour of the bodywork, which can be retrieved from the fragments of paint that have survived over time, to the interior fabrics, which are often considered less important, through to the finishing details. Everything must be just as it was when the car left the manufacturer's workshop. Over the years I have paid increasingly more attention to conservation. When I restored my Bertone prototype Giulietta Spider, I found the original two-tone seat fabric under two layers of lining which had been added at a later stage, which, with the right care, is still in place today. It was only the first of the many

interiors saved from destruction: you often see cars with brand new interiors, replaced perhaps only because of a few scratches and tears, which have lost much of their original charm. The scents and sensations of fabrics and leathers from decades ago are irreplaceable and convey all the historical significance of a car.

In 2012 I discovered an extremely rare Alfa Romeo 1900 SS Zagato, covered by a load of other junk in a garage. Its paintwork was still in excellent condition, it was not its first, original paintwork, it dated back to a couple of years after production, and it is now become historicized. Any collector would not have thought twice and would have returned the car to its original green colour, but in front of such a well-preserved car I chose the less obvious route. The car was cleaned and polished, preserving the original paintwork, interiors, details and finishes. A huge job that included the removal of a layer of non-original black paintwork from the dashboard with the use of fine sandpaper.

All this incredible work was rewarded with the first in class award at Pebble Beach and was the beginning of a real revolution in the way of enhancing vintage cars. When my friend Paolo from Taranto told me about a Giulietta SZ "coda tronca" prototype, in excellent condition in the United States, I immediately flew out to see it. I arrived in Philadelphia just in time to prevent it from being cleaned of the dust that had settled on the bodywork over the years.

The car returned to Italy in the exact condition in which it was found, dust included, and I began thinking about the best way to go about working on it.

The original paintwork, although missing in some places, was still in excellent condition and with a simple clean-up came back, good as new. So, I decided to proceed with a restoration project that is actually used in the world of artwork and paintings. The gaps in the paintwork are filled with the original-coloured paint, but added with the utmost care and attention, so as to leave a clear difference between the original parts and the maintenance works. Like a restored painting the car must look perfect when viewed from a distance and only reveal any salvage work on closer and more careful observation.

In order to carry out some welding activities a special paste was used that freezes the paint, protecting it from heat. It is another unusual and innovative technique that I apply in my perfect conservative restorations. In this way the car has a new, second life, while maintaining the cracks and flaws of sixty years of heritage.

While the works were in progress, I was invited to Concorso d'Eleganza Villa d'Este with this car. Not wanting to subject it to a complete restoration, I proposed a truly unprecedented solution to the organization: to present the

car only half restored. It goes without saying that I expected my idea to be rejected but my idea did in fact turn out to be successful. The car was not only admitted to the concours, it also received the special FIVA award for preservation, sponsored for this event by UNESCO.

It was an outstanding success, everyone was simply intrigued. A few months later the car was moved to Paris, as the key showcase piece of an exhibition dedicated to the preservation of historic automobiles, at the UNESCO location in Paris. It also offered me the opportunity to present my work at a conference organized by FIVA, the international federation that protects historic automotive heritage.

After my experience with the Giulietta my approach to full preservation was consolidated with a SCAT from 1913 that had never once been restored, a more unique than rare model, which had been exhibited at the Turin Motor Show at the time. This car was also handled as if it was a painting, with targeted preservative restoration maintenance works.

It would go on to win its class at Villa d'Este, confirming the effectiveness of this philosophy. The last great preservation project came about thanks to a Swiss friend, who proposed me to follow the restoration project of a record-breaking Abarth with completely original Pininfarina bodywork.

The project followed the same guidelines, and the car today has an extraordinary glaze that conveys all the charm of a single-seater spawned in 1965 to conquer coveted speed records.

In recent years I have received increasingly more requests from friends and collectors who have asked me for my help and advice

in restoring their cars. That is how the idea of making my know-how and contacts, the result of my own proven track record in the field, available to those looking for a bespoke restoration project in order to participate in the most exclusive competitions. Since 2001, when I rather surprisingly won the Concorso d'Eleganza Villa d'Este, I have taken my cars to every concours, from Europe to the United States, from the Arab Emirates to Japan. I have collected over 250 awards in twenty years and 55 of these are "Best in Show", the first prize overall.

My first consultancy activity, in 2019, involved an Osca MT4 with a rich racing history in the United States, owned by a Japanese friend, creator of the Concorso d'Eleganza Kyoto.

The car was completely restored, returning it to the very particular livery of the time, inspired by the fighter-bombers of the American Navy. I am now currently working on an extremely rare Hudson Italia and a coachbuilt Fiat 1400, which will soon be revealed to those enthusiasts who follow me with a true passion.

That same passion has always guided my research and my works and has allowed me to save a number of important archives that would otherwise have most probably been lost: I recently recovered an important archive of drawings from the design studio Idea, which can be added to the Bertone archive and to the Isotta Fraschini archive.

The latter is the complete collection of all the (thousands) of technical drawings of all the models built by the Milanese company since

1901, the year it was founded, to 1949 when car production ceased.

I also have the first car ever built by Isotta Fraschini, a small car dated from 1901 with a single cylinder engine and the only two 8C Monterosa in existence, prototypes dating back to the 1940's and created to relaunch the brand but never mass-produced due to excessive costs.

The restoration of these two cars allowed me to win, in 2017, the prize for the personal achievement of the year at the Octane award ceremony, what can be considered the "Oscars" of the car industry. An accolade I am particularly proud of.

Twenty-seventh place, and first Italian, in the world ranking of collectors of the Key magazine is also amongst the important accolades.

In addition to concours my cars have also taken part in a number of exhibitions in some of the most important museums in Europe as well as being showcased in the United States. I have been collaborating for some years with the Swiss Museum of Transport in Lucerne, Switzerland, where I have already curated five themed exhibitions.

This year will see the launch of an exhibition showcasing 12 of my cars at the MAC museum in Singen in Germany, and I have an on-going collaboration with the National Automobile Museum in Turin, which now showcases two of my cars in an exhibition dedicated to the designer Giovanni Michelotti.

All these initiatives are essential in order to bring the culture and history of these cars to as many people as possible, endorsing the truly exceptional talents of Italian mechanics, designers and engineers who have literally created dynamic sculptures in motion.



Dieci auto in mostra in Piazza della Signoria a Firenze, per la prima volta nella storia



La prima e le ultime due Isotta Fraschini portate a Pebble Beach nel 2017 in occasione di un tributo al marchio milanese

LAKE MAGGIORE

luxury experience

MEETING ART

Casa d'aste dal 1979

a cura di Luca Mangione



Il fondatore Mario Carrara insieme al figlio Pablo

La casa d'aste Meeting Art Spa nasce a Vercelli nel 1979 e nel 1999 diviene una società per azioni il cui attuale presidente è Pablo Carrara, figlio dello storico fondatore Mario Carrara, venuto a mancare nel mese di Marzo 2020, mentre l'amministratore delegato è Patrick Carrara, fratello di Pablo. Alla vicepresidenza, Carola Casazza, responsabile del dipartimento di orologi moderni e d'epoca è considerata da anni tra i massimi esperti a livello internazionale del settore.

La maison – sita nella storica palazzina di corso Adda – opera attraverso sei diversi dipartimenti: Arte Moderna e Contemporanea, Orologi Moderni d'epoca, Gioielli Moderni e d'Epoca, Dipinti Antichi, del XIX e XX secolo, Tappeti Orientali, Arredi Antichi.

Meeting Art si conferma da anni la prima casa d'aste Italiana in Italia.

Ubicata dapprima nel centro storico del capoluogo di



Fred Paris, Coppia di orecchini in oro giallo, sinuose volute arricchite da 56 diamanti taglio brillante e navette con incastonati come elementi centrali due importanti smeraldi

provincia, la sensibilità e l'interesse di venditori ed acquirenti ne decretano subito il successo. Gli ambienti - dislocati su tre piani dove le opere trovano spazio e luce - danno visibilità all'attività che nel 1985 viene spostata nella ormai storica palazzina di corso Adda 7/11 che negli ultimi anni, dato il notevole ampliamento - vestiva già stretta. Nei primi mesi del 2009 è stata infatti inaugurata la nuova sede - adiacente alla precedente - che con ulteriori 2500 mq, un grande magazzino e tre livelli conclusi dal raffinato piano dirigenziale, hanno regalato all'azienda (sempre in espansione) un'immagine rinnovata e competitiva.

Il 2019 è stata un'annata storica perché si sono festeggiati i primi quarant'anni di Meeting Art.

Punta di diamante dell'azienda vercellese è il settore dell'Arte Moderna e Contemporanea che da solo costituisce oltre metà del giro d'affari. Oltre ai nomi celebri del panorama artistico nazionale ed internazionale, molto spazio è dedicato anche ai giovani artisti emergenti.

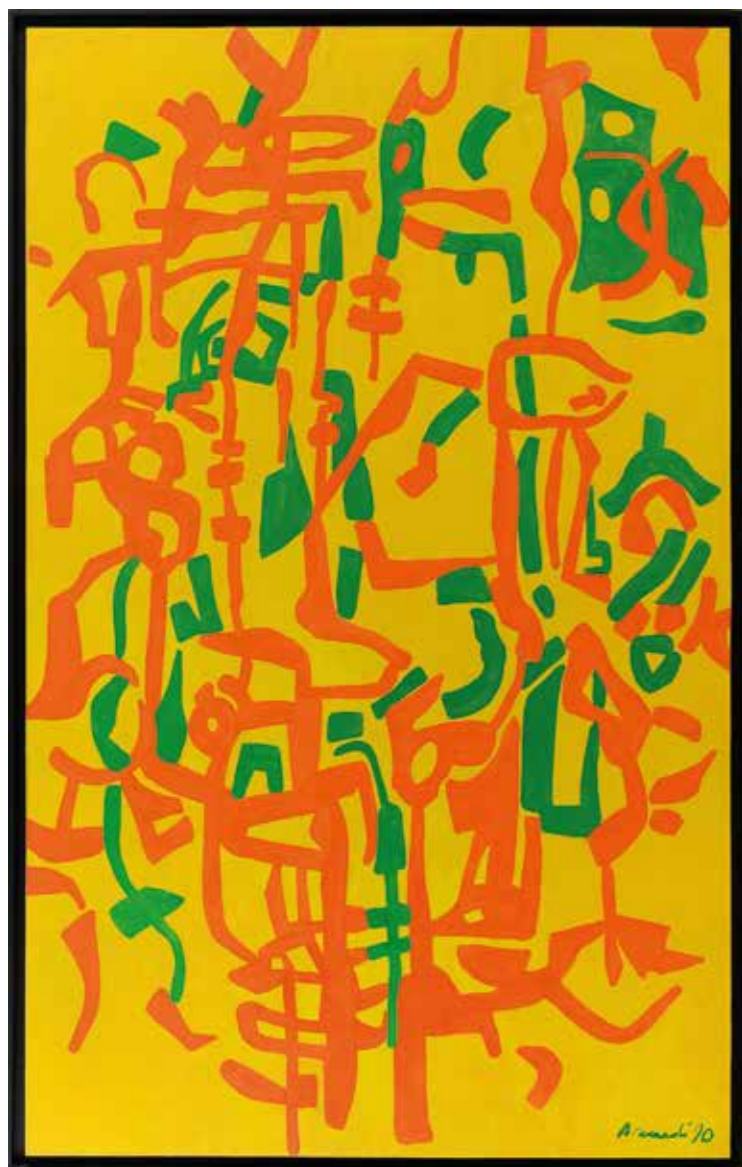
Notevole inoltre il contributo del settore riservato agli Orologi che si confermano tra i pezzi più apprezzati dai collezionisti. Oltre alle tradizionali offerte in sala, la casa d'asta offre alla clientela (che conta ben 50.000 nominativi tra acquirenti italiani ed esteri) altri importanti metodi d'acquisto attraverso i media. Da molti anni le sessioni sono trasmesse in diretta tv in varie Emittenti televisive sul Digitale Terrestre e sulla piattaforma Sky.

Inoltre è possibile fare offerte e comprare i lotti attraverso il Web, dal sito ufficiale www.meetingart.it costantemente aggiornato.

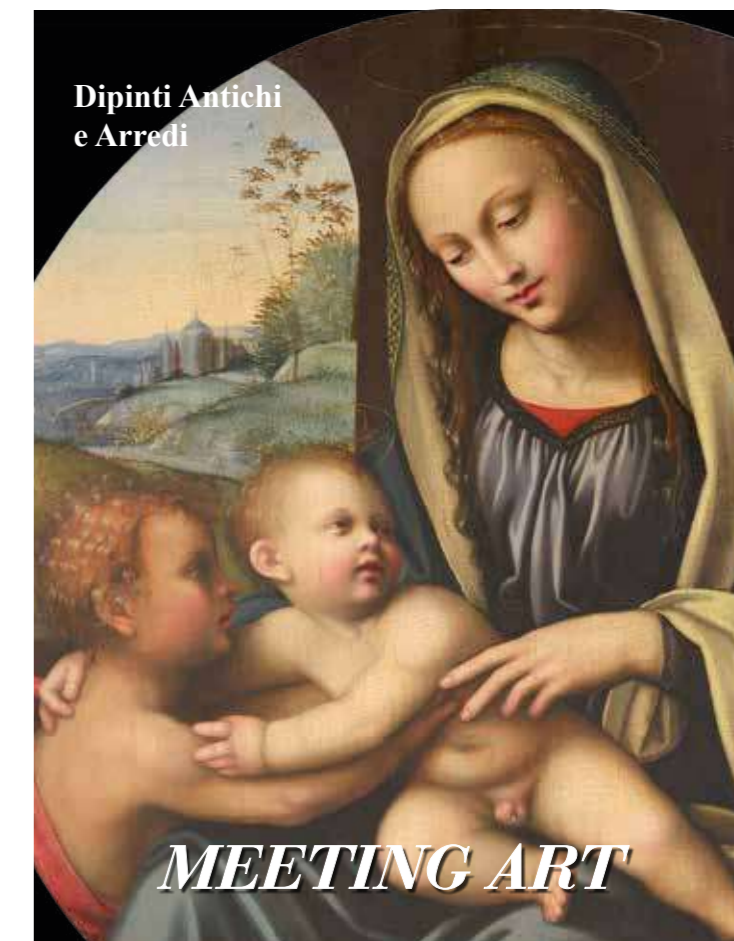
Il palinsesto prevede aste da settembre a giugno con sedute di vendita tutti i sabati e le domeniche del mese, alle quali si aggiungono sessioni ulteriori durante le festività e a volte anche infrasettimanali. Generalmente l'asta dura due week end e l'esposizione è visitabile già due settimane prima.

Da tempo, le aste tradizionali sono state affiancate, con sessioni infrasettimanali, dalle aste denominate "con Banditore Virtuale", dove l'intera gestione dell'asta viene curata dal Sistema Informativo di Meeting Art, evidenziando le potenzialità commerciali sempre in crescita del commercio sulla rete Internet.

Riguardo il 2022, sono già molti i committenti che hanno affidato le proprie collezioni a Meeting Art per la vendita nelle aste future. Ci sono molte idee in cantiere per la stagione nuova che presto verranno svelate a tutti gli appassionati d'arte e collezionisti che da molti anni seguono con grande entusiasmo Meeting Art.



Carla Accardi, Senza titolo, 1990



The auction house Meeting Art Spa was founded in Vercelli in 1979 and in 1999 became a joint-stock company whose the current president is Pablo Carrara, son of the historic founder Mario Carrara, who died in March 2020, while the CEO is Patrick Carrara, Pablo's brother. At the vice-presidency, Carola Casazza, head of the department of modern and vintage watches, has been considered for years among the leading international experts in the sector.

The maison - located in the historic building of Corso Adda - operates through six different departments: Modern and Contemporary Art, Modern Vintage Watches, Modern and Vintage Jewelry, Antique Paintings of the nineteenth and twentieth centuries, Oriental Carpets, Antique Furnishings.

Meeting Art has been confirmed for years as the first Italian auction house in Italy.

Located first in the historic center of the provincial capital, the sensitivity and interest of sellers and buyers immediately decree its success. The rooms - located on three floors where the works found space and light - give visibility to the activity that in 1985 was moved to the now historic building of Corso Adda 7/11 which in recent years, given the considerable expansion - already dressed tight.

In the first months of 2009 the new headquarters was inaugurated - adjacent to the previous one - which with a further 2500 square meters, a large warehouse and three levels concluded by the refined management plan, have given the company (always expanding) a renewed and competitive image.

2019 was a historic year because the first forty years of Meeting Art were celebrated.

The spearhead of the Vercelli company is the sector of Modern and Contemporary Art that alone it constitutes more than half of the turnover. In addition to the famous names of the national and international art scene, much space is also dedicated to young emerging artists.

Also noteworthy is the contribution of the sector reserved for Watches, which are confirmed among the most appreciated pieces by collectors. In addition to the traditional offers in the hall, the auction house offers customers (which has as many as 50,000 names among Italian and foreign buyers) other important

purchasing methods through the media. For many years the sessions have been broadcast live on TV in various television stations on Digital Terrestrial and on the Sky platform.

It is also possible to make offers and buy lots through the Web, from the official website www.meetingart.it constantly updated.

The schedule includes auctions from September to June with sales sessions every Saturday and Sunday of the month, to which are added additional sessions during the holidays and sometimes even midweek. Generally the auction lasts two weekends and the exhibition can be visited two weeks before.

For some time, traditional auctions have been flanked, with midweek sessions, by auctions called "with Virtual Auctioneer", where the entire management of the auction is taken care of by the Meeting Art Computer System, highlighting the ever-growing commercial potential of trade on the Internet. Regarding 2022, there are already many clients who have entrusted their collections to Meeting Art for sale in future auctions. There are many ideas in the pipeline for the new season that will soon be revealed to all art lovers and collectors who have been following Meeting Art with great enthusiasm for many years.



Georges Mathieu, *Ombres sourdes*, 1990

Douglas Bassett & Iulia Helenna “CAP OU PAS CAP”

A cura di Ugo Macola



SPAZIO BIG SANTA MARTA

VIA SANTA MARTA 10, MILANO

GALLERIA CINQUANTASEI



Il fondatore della Galleria Cinquantasei Estemio Serri con il figlio Alan

La tradizione del Novecento a Bologna

Testo di **Chiara Ammenti**

La Galleria Cinquantasei venne fondata da Estemio Serri, insieme alla moglie Silvana, a Bologna nel 1980 e in quarant'anni di storia è diventata un punto di riferimento per collezionisti e studiosi. Il fondatore iniziò la sua esperienza nel mondo dell'arte nel 1972 con la Edizioni Cinquantasei, casa editrice specializzata in libri d'arte e grafica d'autore, tuttora il principale supporto culturale di tutte le iniziative.

La prima sede della galleria, in via Murri 56, venne inaugurata con l'esposizione Emilia Romagna tra le due guerre, che si avvale della consulenza artistica di Franco Solmi, allora

direttore della GAM, Galleria d'Arte Moderna di Bologna.

Lo scopo principale era promuovere i protagonisti della grande Scuola bolognese tra Otto e Novecento: i libri e le grandi mostre realizzate, sia pubbliche che private, hanno nuovamente portato all'attenzione nazionale questi importanti artisti.

La sede attuale di via Mascarella 59, in cui la galleria si spostò nel 1996, si configura come un grande ed elegante salotto su due piani, con uno spazio espositivo di cinque sale, una caffetteria, una libreria e una vasta biblioteca che la rendono un piccolo centro multimediale.

La Galleria Cinquantasei è stata animata dalla personalità rigorosa di Estemio Serri, alla quale si è sempre affiancata quella della moglie e in seguito del figlio Alan, che porta avanti la visione paterna di una galleria volta a riscoprire, promuovere e sostenere artisti e stagioni pittoriche a volte trascurate e "dimenticate".

Tanti sono gli artisti con cui Estemio ha collaborato e creato rapporti di amicizia, come Pompilio Mandelli e Concetto Pozzati; avviò inoltre campagne di studio e riscoperta di nomi sottovalutati della pittura, soprattutto a partire dal secondo Ottocento bolognese, salvaguardando così la storia pittorica locale e inserendosi nell'assenza istituzionale di attenzione, da lui spesso criticata, verso questi artisti.

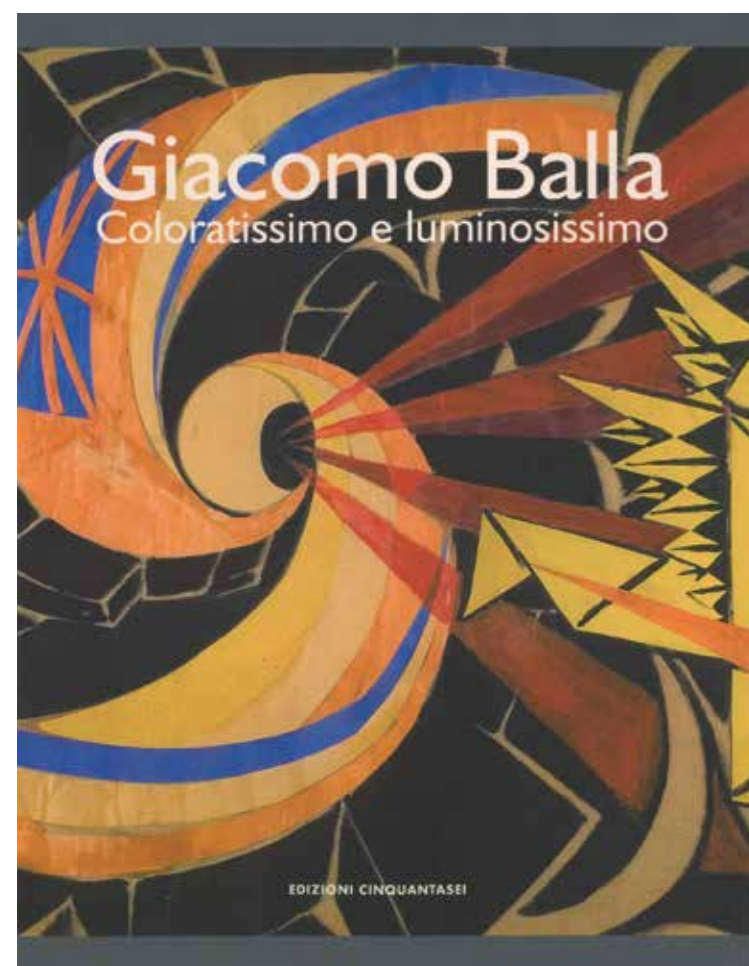
Si concentrò in particolare sul Novecento Italiano di Sironi, Balla, De Chirico, De Pisis e sui protagonisti della Secessione Romana della scuola bolognese: Corsi, Fiorese, Pizzirani, Protti,

Negli anni Ottanta e Novanta Serri organizzò mostre come *Non solo Lenin e L'Arte dell'URSS dalla Rivoluzione d'Ottobre al crollo del muro di Berlino*, facendosi anche in questo caso precursore dell'interesse che si sviluppò in seguito.

Nel terzo decennio della sua attività la galleria ha deciso di occuparsi prevalentemente di artisti conosciuti a livello nazionale e internazionale (Sironi, Campigli, De Chirico, Carrà, Balla, Severini, Fontana, Schifano ed altri) e di alcuni artisti contemporanei selezionati come Mirella Guasti e Luigi Pellanda.

Nell'ottica della valorizzazione dei pittori bolognesi, nel 2011 la Galleria 56 collaborò alla mostra organizzata al Mar - Museo d'Arte della città di Ravenna, dedicata a Carlo Corsi.

L'artista, nato a Nizza nel 1879 e morto a Bologna nel 1966, è stato un poeta del colore, vissuto nella città delle due Torri, allora dominata dalla figura di Morandi. Nonostante la



Romagnoli, Saetti, Scandellari, insieme a Morandi.

Ma Estemio fu anche uno dei primi conoscitori e scopritori italiani dell'arte dell'Unione Sovietica, dove si recò a partire dal 1985 ricercando maestri ancora ignoti al nostro pubblico. L'idea nacque dalla considerazione che, nel momento in cui ci fosse stata liberalizzazione, quanto accaduto dal punto di vista delle arti nell'ex Unione Sovietica avrebbe potuto costituire interesse a livello nazionale ed internazionale.

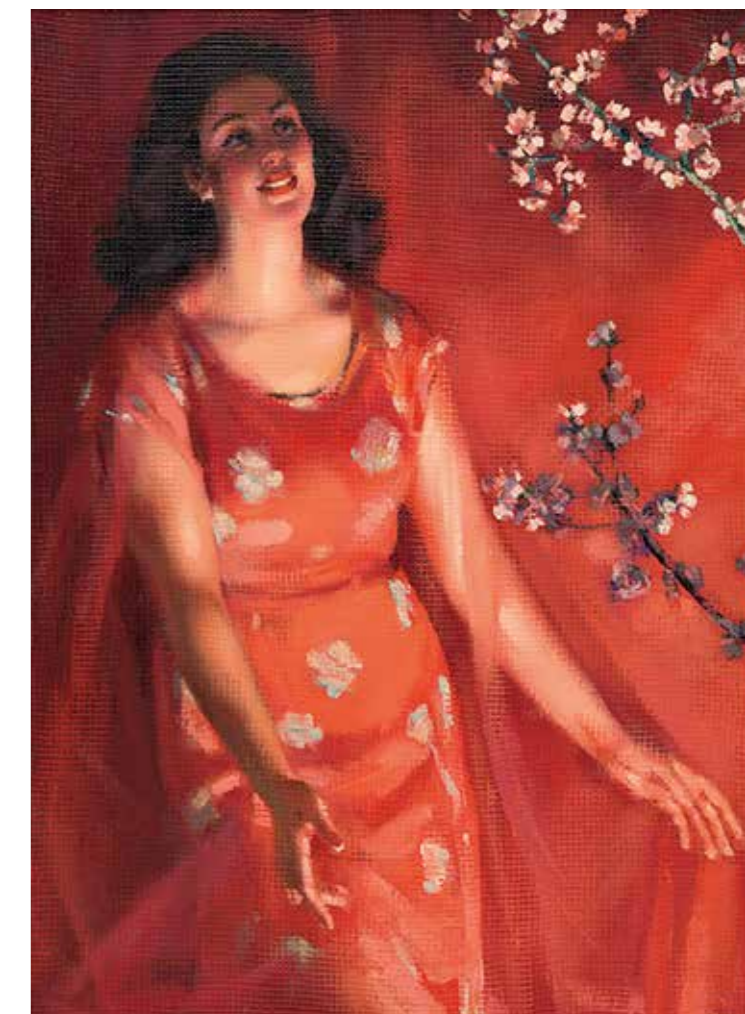
Lunghe ricerche, effettuate dal 1985 al 1989, hanno portato alla creazione di un'iniziativa di respiro internazionale sull'arte dell'URSS; la collana di libri realizzata in co-edizione con l'Editoriale Giorgio Mondadori è stata una garanzia per la serietà dell'iniziativa.

vasta bibliografia dedicata a Corsi annovera molte delle più autorevoli voci della critica – da Marco Valsecchi ad Arcangeli, da Pallucchini a Raimondi, da Carluccio a Volpe, da Perocco a Bellonzi, la sua fortuna critica ha attraversato momenti di noncuranza, nonostante la partecipazione alle maggiori rassegne d'arte, dalla Biennale di Venezia e la Quadriennale di Roma, ad importanti manifestazioni internazionali a Buenos Aires, Johannesburg, Parigi, New York. Sta a dimostrarlo il noto episodio del premio conferitogli come miglior giovane nell'edizione del 1941 del Premio Bergamo, quando Corsi aveva sessantadue anni.

La mostra presentava una vasta e sceltissima antologica dell'artista, un centinaio di dipinti che coprono l'intera storia



Inverno



Primavera

Giacomo Balla, *Le quattro stagioni*



Estate



Autunno

Giuseppe Capogrossi, *Superficie CP375, 1971-72*

dell'artista, a cominciare da alcune opere giovanili ma già rivelatrici di una straordinaria sensibilità pittorica, fino al dipinto trovato sul cavalletto al momento della scomparsa dell'artista.

La Galleria Cinquantasei ha curato il catalogo generale di Corsi, che contiene un saggio di Elena Pontiggia e la riproduzione di tutte le opere esposte, edito da Giorgio Mondadori.

Alla figura di Giacomo Balla sono state dedicate diverse esposizioni, tra cui molto importante *Balla coloratissimo e luminosissimo. I collage 1914-1925*, che presentava una selezione con ben 30 collage di Giacomo Balla. L'esposizione si configurava come una novità assoluta, in quanto i suoi collage ritrovati e classificati nel mondo sono solo un centinaio e non erano mai stati esposti neppure a livello museale.

Nel 2017 la Galleria 56 presentò *Le quattro stagioni di Giacomo Balla. Divisionismo - Astrattista futurista (+ Futur Fascismo) - Arte Idealismo - Realtà nuda e sana*, che includeva 60 opere dal 1912 agli Anni Cinquanta di cui 25 inedite. Con la mostra si voleva anche rendere omaggio al Maestro nel sessantesimo anno dalla morte avvenuta il primo marzo 1958.

La mostra è stata completata dalla sezione "Giacomo Balla",

L'allestimento della mostra - *Sorgere. Dopo la pandemia: arte domani, oggi e ieri*

dedicata all'uomo e all'artista - con circa 25 opere dal 1904 agli anni '30. Il comitato scientifico della mostra, composto da Elena Gigli, Claudio Spadoni ed Estemio Serri, ha deciso di crearla per far comprendere meglio al visitatore l'opera del grande maestro nel suo complesso. L'opera "il colpo di fucile" fa da collegamento tra le due sezioni.

Tante poi le mostre dedicate alla figura di Mario Sironi, riconosciuto tra i maggiori protagonisti dell'arte del XX secolo, ha voluto omaggiare un artista di statura europea, del quale Picasso disse "avete un grande Artista, forse il più grande del momento e non ve ne rendete conto". Mario Sironi, sicuro della propria vocazione artistica, per la quale lasciò la facoltà di ingegneria, è stato interprete degli sviluppi dell'arte italiana per quasi cinquant'anni: dal divisionismo al futurismo, dalla metafisica al classicismo e al realismo, fino all'arte informale di cui, in Italia, fu precursore.

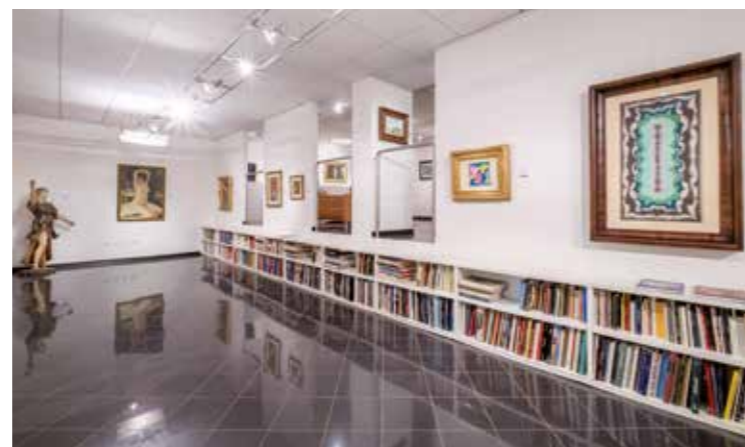
Nel 2011 la Galleria Cinquantasei gli ha dedicato la *Retrospektiva omaggio itinerante nel Cinquantenario della morte 1961-2011*, in cui erano presentate 100 opere dal 1915 al 1960 suddivise in tre sezioni: il Sironi illustratore anni '20, grandi studi monumentali anni '30 e la parte dedicata alla pittura anni '30-'60; nel 2015 la mostra a Palermo a Palazzo Sant'Elia, *Mario Sironi: illustrazione, pittura, grande decorazione*, curata da Estemio Serri, in cui vennero presentate 90 opere divise in tre sezioni: la Pittura, opere dagli anni Venti al 1961, la Grande Decorazione, opere dal 1934 al 1938, Illustrazione, opere dal 1915 al 1925.

Nel 2021 si arriva infine all'ultima mostra omaggio dedicata al grande artista, a 60 anni dalla morte, con la presentazione di quattro sezioni: decorazione, illustrazione, teatro e pittura.

Per la sezione *Decorazione* Galleria Cinquantasei ha proposto una delle straordinarie tempere preparatorie definitive per le figure de La Giustizia e la Legge dell'importante mosaico "L'Italia corporativa" conservato nel Palazzo dell'Informazione di Milano.

Per la sezione *Illustrazione* erano presenti diverse vignette inedite e illustrazioni a partire dai primi anni '10 del 900, quando Sironi iniziò a produrre illustrazioni per libri e riviste; nelle decadi successive le sue vignette di satira politica per "Il Popolo d'Italia" (1921-1942) e le copertine e le tavole de "La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia" (1923-1943) rivestono grande importanza nella sua produzione artistica e mostrano una grande efficacia comunicativa.

Per la *Pittura*, ricordiamo che Sironi fece parte fin dagli esordi del gruppo "Novecento", che raccoglieva molti artisti votati al

Una sala della Galleria Cinquantasei con la mostra - *Sorgere. Dopo la pandemia: arte domani, oggi e ieri*

cosiddetto "ritorno all'ordine" dell'epoca fascista; nel corso degli anni Venti Sironi approfondisce lo studio e l'analisi della figura e la sua pittura è solida e materica.

Dall'inizio degli anni Quaranta Sironi, in un clima di grande

Mario Sironi, *Composizione con figure e testa di cavallo, 1958 ca*

turbamento dovuto al declino del fascismo e a drammi personali dà vita alle famose "composizioni" che continuerà a produrre anche nel secondo dopoguerra. La sua pittura diventa cupa, misteriosa, angosciata e lo accompagnerà fino alla morte. Ora l'attività della Galleria Cinquantasei di Estemio, dopo la sua recente scomparsa nel settembre 2021, è affidata ad Alan Serri, che ha affiancato già molto giovane i genitori nell'attività e ora porta avanti l'impresa di famiglia.

Ricordo di Estemio Serri

di **Alan Serri**

Estemio Serri veniva da una famiglia umile ed era autodidatta, ma il suo grande amore per l'arte, iniziata da ragazzo e coltivata con passione e tenacia, lo fece diventare in quarant'anni di attività uno dei galleristi più affermati nel panorama italiano. Fondatore della Galleria Cinquantasei insieme alla moglie Silvana, dal 1980 seppe diventare un punto di riferimento nella riscoperta di stagioni pittoriche dimenticate.

Così lo ricorda il figlio Alan: "Sono nato e cresciuto nella galleria, ho partecipato alla prima Artefiera che avevo credo 16 anni, non per lavorare ma per stare con i miei genitori e con mio padre. Ho visto sempre mio padre all'interno della galleria e siamo cresciuti insieme. Il ricordo più bello è tutto il lavoro che abbiamo svolto in 30 anni insieme (ora ho quasi 50 anni).

Insieme facevamo un ampio lavoro perché negli anni (non certo purtroppo in questi ultimi) abbiamo organizzato mostre museali, abbiamo lavorato 5 anni con la provincia di Roma, a Palermo a Palazzo dei Normanni, molte manifestazioni anche molto importanti in galleria.

Ogni momento era bello, perché passavamo tutto il giorno insieme, abbiamo fatto veramente tanto per la nostra galleria e per l'arte."

"Galleria Cinquantasei" was founded by Estemio Serri and his wife Silvana in Bologna in 1980 and in its forty years of history has become a benchmark for collectors and academia. The founder began his experience in the art world in 1972 with "Edizioni Cinquantasei", a publishing house specialized in art books and graphic design, which is still the main cultural support of all his initiatives.

The first venue of the gallery, "Via Murri 56", was inaugurated with the exposition "Emilia Romagna tra le due guerre", which made use of the artistic advice of Franco Solmi, who was the director of GAM, Gallery of Modern Art of Bologna, at the time.

The main aim was to promote the protagonists of the great Bolognese school between the nineteenth and twentieth centuries: the books and the great exhibitions, both public and private, brought again to national attention these important artists.

The current location in via Mascarella 59, where the gallery moved in 1996, is set as a big and elegant lounge on two floors, one with an exhibition space of five rooms, one cafel cafeteria, a bookcase and a huge library that make it a small multimedia center.

"Galleria Cinquantasei" was livened up by the personality of Estemio Serri, with the help of his wife and, later on, of the son Alan, who has carried on the paternal vision of a gallery that always aims to rediscover, promote and

support artists and forgotten or neglected pictorial seasons.

There are a lot of artists Estemio collaborated and made friends with, such as Pompillio Mandelli and Concetto Pozzati; he also promoted campaigns to study and rediscover underestimated names in painting, especially from the second half of the nineteenth century in Bologna, safeguarding the local artistic history and juggling in the institutional lack of attention that he always criticized.

He devoted his attention to the Italian 20th century artistic current of Sironi, Balla, De Chirico and De Pisis, and to the Rome secession main characters of the Bolognese school: Corsi, Fioresi, Pizziranti, Protti, Romagnoli, Saetti, Scandellari and Morandi.

Estemio also was one of the first connoisseurs and discoverers of Russian art, after various journeys he made starting from 1985 looking for unknown masters.

The idea arose from the consideration that, after the collapse of the Soviet Union and the consequent freedom one could breathe there, the artistic developments in the new Russian Federation may be of interest on a national and international level.

Extensive research, carried out previously from 1985 to 1989, led to the creation of an international initiative on the art of the USSR; the series of books created in co-edition with the publisher Giorgio Mondadori was a

guarantee for the seriousness of the initiative. In the '80s and '90s Serri organized exhibitions such as "Non solo Lenin" and "L'arte dell'URSS dalla Rivoluzione d'Ottobre al crollo del muro di Berlino", proving himself to be once more a forerunner of interests that would develop only later.

In the third decade of its activity, the gallery has decided to deal mainly with artists known nationally and internationally (Sironi, Campigli, De Chirico, Carrà, Balla, Severini, Fontana, Schifano and others) and some selected contemporary artists such as Mirella Guasti and Luigi Pellanda.

In 2011, with a view to enhancing the value of Bolognese painters, "Galleria Cinquantasei" collaborated on the exhibition organized at the "MAR", Art Museum of the city of Ravenna, dedicated to Carlo Corsi.

This artist, born in Nice in 1879 and died in Bologna in 1966, was a poet of colors and lived in the city of the Two Towers, then dominated by the figure of Morandi.

Despite the vast bibliography dedicated to Corsi, he counted many of the most authoritative voices of criticism - from Marco Valsecchi to Arcangeli, from Pallucchini to Raimondi, from Carluccio to Volpe, from Perocco to Bellonzi - and his critical fortune went through moments of carelessness, despite the participation in major art exhibitions as Biennale di Venezia or Quadriennale di Roma, and important manifestations in Buenos Aires, Johannesburg, Paris, New York. This is demonstrated by the well-known episode of the award given to him as best young man in the 1941 edition of the Bergamo Prize, when Corsi was sixty-two years old.

The exhibition presented a vast and highly chosen anthology of the artist, a hundred paintings that cover the entire history of the artist, starting from some early works - yet revealing an extraordinary pictorial sensitivity - to include also the painting found on the easel at the time of the artist's death.

"Galleria Cinquantasei" edited the general catalogue of Corsi, which contains an essay by Elena Pontiggia and the reproductions of all the works on display, published by Giorgio Mondadori.

Several exhibitions have been dedicated to the figure of Giacomo Balla, including the very important one "Balla coloratissimo e luminosissimo". The exhibition "Collage 1914-1925" featured a selection of 30 collages by Giacomo Balla and was configured as an absolute novelty, as the artist's collages found

and classified in the world are only a hundred and had never been exhibited even at a museum level.

In 2017 "Galleria Cinquantasei" presented "Le quattro stagioni di Giacomo Balla. Divisionismo- Astrattista futurista (+ Futur Fascismo) - Arte Idealismo - Realtà nuda e sana", which included 60 works from 1912 to the '50s, 25 of which unpublished. The exhibition also wanted to pay tribute to the Master in the sixtieth year since his death on March 1, 1958. The exhibition was completed by the "Giacomo Balla" section, dedicated to man and artist - with about 25 works from 1904 to the '30s. The scientific committee of the exhibition, composed by Elena Gigli, Claudio Spadoni and Estemio Serri, decided to create it to make the visitor better understand the work of the great master as a whole. The work "Il colpo di fucile" acts as a link between the two sections.

There are also a lot of exhibitions dedicated to the figure of Mario Sironi, recognized among the major protagonists of 20th century art, he wanted to pay homage to an artist of European stature, of whom Picasso said "you have a great artist, perhaps the greatest of the moment and you don't realize it". Mario Sironi, sure of his artistic vocation, for which he left the faculty of engineering, has been an interpreter of the developments of Italian art for almost fifty years: from divisionism to futurism, from metaphysics to classicism and realism, up to the informal art of which he was a forerunner in Italy.

In 2011 "Galleria Cinquantasei" dedicated "Retrospectiva omaggio itinerante nel Cinquantenario della morte 1961-2011" in which 100 works were presented from 1915 to 1960 divided into three sections: the Sironi illustrator of the '20s, great monumental studies of the '30s and the part dedicated to painting from the '30s to the '60s; in 2015 the exhibition in Palermo at Palazzo Sant'Elia, "Mario Sironi: illustrazione, pittura, grande decorazione", curated by Estemio Serri, in which 90 works were presented divided into three sections: Painting (works from the years 1920 to 1961), The great decoration (works from 1934 to 1938) and Illustration (works from 1915 to 1925).

In 2021 we finally arrive at the last tribute exhibition dedicated to the great artist, 60 years after his death, divided into four sections: Decoration, Illustration, Theater and Painting.

For the section "Decorazione" "Galleria Cinquantasei" proposed one of the extraordinary definitive preparatory temperas for the figures of Justice and Law of the important mosaic

"L'Italia corporativa" conserved at Palazzo dell'Informazione in Milan.

In the section "Illustrazione" there were several unpublished cartoons and illustrations starting from the early '10s of last century, when Sironi began to produce illustrations for books and magazines; in the following decades his cartoons of political satire for "Il Popolo d'Italia" (1921-1942) and the covers and boards of "La rivista Illustrata del Popolo d'Italia" (1923-1943) are of great importance in his artistic production and show a great communicative effectiveness.

In "Pittura", we cannot forget that Sironi was part of the group from the beginning "Novecento", which gathered many artists devoted to the so-called "return to order" of the fascist era; during the '20s Sironi deepened the study and analysis of the figure and his painting was solid and material.

From the beginning of the '40s Sironi, in a climate of great turmoil due to the decline of fascism and personal dramas, gave life to the famous compositions that he continued to produce even after the Second World War. His painting becomes dark, mysterious, anguished and will accompany him until his death. Now the activity of Estemio's "Galleria Cinquantasei", after he passed away in September 2021, is entrusted to Alan Serri, who supported his parents in the business from a very young age and now carries on the family business.

MEMORY OF ESTEMIO SERRI BY ALAN SERRI

Estemio Serri came from a humble family and was a self-taught man, but his great love for art, started as a boy and cultivated with passion and tenacity, made him one of the most successful gallerists in the Italian scene in forty years of activity.

Founder of "Galleria Cinquantasei" together with his wife Silvana, since 1980 he was able to become a reference point for the rediscovery of forgotten pictorial seasons.

This is how his son Alan remembers him: "I was born and raised in the gallery, I participated in the first Artefiera when I was, I think, 16 years old, not to work but to be with my parents and my father. I always saw my father inside the gallery and we grew up together.

The best memory is all the work we did in 30 years together (now I am almost 50).

Together we did a huge work because over the years (unfortunately not in the last) we organized museum exhibitions, we worked 5 years with the province of Rome, in Palermo at Palazzo dei Normanni, and also arranged many very important events in the gallery.

Every moment was beautiful, because we spent all day together, we did so much for our gallery and for art."



Afro, Manifesto, 1974



Lucio Fontana, Concetto Spaziale, 1966-67



GRAFICA
WEB
 PROMO
 MARKETING
 LG-GROUP.IT

UNICITÀ E VALORE PER LA TUA
 COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA



FIMA

Federazione Italiana Mercanti d'Arte

Testo di **Fabrizio Pedrazzini**



Fabrizio Pedrazzini, Presidente FIMA

Colgo l'occasione che l'amicizia e la disponibilità di Massimo Ciaccio ci ha offerto per far conoscere l'attività svolta da FIMA per sviluppare e agevolare la nascita di opportunità di lavoro e di presenza sul mercato a favore degli antiquari italiani.

• Nel 2017 con il Ministro Franceschini abbiamo ottenuto, per legge, la tanto sospirata soglia di valore di 13.500 euro per opere di oltre 70 anni per la cui esportazione sarebbe sufficiente un'autocertificazione, ma il percorso si è rivelato più arduo del previsto perché la burocrazia continua ad essere utilizzata dalle Soprintendenze in maniera distorta rispetto alla regolamentazione più libertaria dei nostri competitors internazionali ponendoci inevitabilmente "fuori mercato". Stiamo continuando a lottare e a breve raggiungeremo il tanto agognato traguardo.

• FIMA nel 2021 è entrata ufficialmente a far parte del Tavolo Permanente per la circolazione delle opere d'arte, istituito presso il Ministero della Cultura. Si tratta di un eccellente risultato ottenuto con impegno e determinazione che ha garantito a FIMA il riconoscimento del suo ruolo statutario di tutela degli interessi degli antiquari.

In questa azione siamo stati affiancati da "Progetto Apollo" che promuove la riforma della normativa sulla circolazione dei beni culturali, composto dai principali attori del settore, tra i quali l'Associazione Antiquari d'Italia, l'Associazione Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea e l'Associazione Nazionale delle Case d'Asta Italiane. Al Tavolo ministeriale, FIMA vuole ottenere risultati importanti facendo conoscere i gravosi problemi che gli antiquari devono affrontare quotidianamente.

• Nei mesi di Maggio e Giugno del 2021, FIMA ha attivato due giornate di studio per approfondire il tema dell'antiriciclaggio *La normativa e la gestione operativa dei rischi*. Con l'aiuto di ALAVIE, società di consulenza, sono stati organizzati due webinar gratuiti per i Soci FIMA, validi ai fini della formazione obbligatoria prevista dalla legge. È stato, inoltre, elaborato un servizio di consulenza personalizzata convenzionato, per rispondere alle richieste degli antiquari, con tariffe commisurate alle singole esigenze.

• FIMA ha coinvolto gli associati nella ricerca promossa nel 2021 da Nomisma con l'obiettivo di mappare il valore del mercato dell'arte in Italia. Non si è trattato solo di un questionario, seppur impegnativo, ma di un'autentica presa di coscienza delle potenzialità del settore attraverso la quale sarà meno complesso dialogare con le Istituzioni, dati alla mano.

• FIMA promuoverà, per gli iscritti quest'anno, dei webinar gratuiti che affronteranno le tematiche più difficili e ostiche del nostro commercio per superare eventuali difficoltà interpretative ed evitare di incorrere in sanzioni amministrative e/o penali. Il primo, programmato verso la metà del mese di marzo dal titolo *Il controllo commerciale ed il tracciamento dei beni antiquariali e d'arte*, tratterà il tema della corretta tenuta dei libri contabili, sarà tenuto dal Colonnello dei Carabinieri Silvio Mele.

l'organizzazione del IV Convegno Nazionale della nostra categoria dal titolo *L'antiquario del futuro*, sarà ospitato nella sede della Mostra Modenantiquaria 2023, durante il quale ci confronteremo con le più alte cariche politiche, del Nucleo dei Carabinieri per la tutela del patrimonio artistico, del corpo della Guardia di Finanza e dei rappresentanti delle soprintendenze e degli Uffici Doganali per intrecciare relazioni consolidate e fare concrete proposte per aiutare il nostro settore.

- FIMA sta vagliando diverse piattaforme internet esistenti o da creare ex novo. L'idea è di avere una piattaforma elegante, prestigiosa e controllata da una commissione di esperti in modo da garantire autenticità e qualità delle opere esposte.

- FIMA patrocina durante l'anno le mostre delle sue Associazioni territoriali dove esercita un controllo attraverso il vetting eseguito dalla commissione esperti.

Siamo orgogliosi di citare:

MODENANTIQUARIA organizzata solitamente nel mese di febbraio da Associazione Antiquari Modenesi

AMART organizzata nel mese di ottobre da Associazione Antiquari Milanesi

APART organizzata nel mese di novembre da Associazione Antiquari Piemontesi

La federazione ed i suoi obiettivi

Costituitasi nel 1958, la FIMA è l'Organizzazione, aderente alla CONFCOMMERCIO - Imprese per l'Italia (dal 1960), che riunisce le Associazioni provinciali e regionali del mondo antiquario italiano.

La sede della FIMA è a Roma presso la Confcommercio e la segreteria operativa a Milano, presso l'Unione Confcommercio del capoluogo lombardo.

La Federazione è retta da un Presidente e da una Giunta Direttiva composta da membri espressione delle più importanti e coinvolte realtà associative territoriali.

Autorevole e prestigiosa, FIMA difende gli interessi del commercio dell'arte e dialoga costantemente con Istituzioni ed Amministrazioni pubbliche e private, al fine di affrontare e definire tematiche di carattere artistico, imprenditoriale, sociale ed economico a nome dell'intera categoria.

Operare nel mondo dell'arte significa per FIMA promuovere ed incoraggiare iniziative che abbiano come priorità la difesa, la conservazione e la fruizione dei beni culturali, impegnandosi affinché gli associati si attengano alla scrupolosa applicazione delle leggi che regolano il settore.

FIMA contribuisce, inoltre, alla diffusione dell'immagine di una categoria seria, preparata ed eticamente attenta al rispetto di comportamenti deontologici, idonei al mantenimento della reputazione degli antiquari.

Oltre a rappresentare le Associazioni di categoria, la Federazione si prefigge di:

- mettere a disposizione delle competenti Autorità, a qualsiasi livello, qualora vi siano da trattare questioni di interesse nazionale ed internazionale, esperti rappresentanti delle categorie per studiare e proporre le soluzioni artistiche e tecnico-economiche che si rivelino di volta in volta più idonee;



Nei mesi successivi seguiranno:

- Nuove regolamentazioni CITES: commercio di avorio, animali e piante vive o morte e loro parti o prodotti derivati (es. mobili o oggetti con parti in avorio, tartaruga, palissandro brasiliano ecc.)
- Esportazione: il sottosoglia.
- Normativa antiriciclaggio: novità agli adeguamenti.

- FIMA, nell'anno in corso, sarà impegnata nella ricostituzione di alcune importanti associazioni territoriali:

- Roma: abbiamo già avuto due incontri con il direttore di Confcommercio Roma Romolo Guasco a cui abbiamo presentato l'antiquario Stefano Verdini che si sta impegnando a coagulare un folto gruppo di selezionati operatori romani.

- Toscana: abbiamo incontrato i dirigenti della Confcommercio sia di Firenze che di Siena per organizzare la rinascita di una associazione che raccolga gli operatori toscani.

- Con l'ultima riunione il Consiglio, FIMA ha deliberato

ASSOCIAZIONE
ANTIQUARI
MODENESI

ASSOCIAZIONE
ANTIQUARI
BERGAMO

ASSOCIAZIONE
ANTIQUARI
BOLOGNESI

ASSOCIAZIONE
ANTIQUARI
MILANESI



ASSOCIAZIONE
ANTIQUARI
SICILIANI
ASAMAS

ASSOCIAZIONE
ANTIQUARI
DI PARMA

ASSOCIAZIONE
ANTIQUARI
PIEMONTESI

ASSOCIAZIONE
ANTIQUARI
DI TRENTO

ASSOCIAZIONE
ANTIQUARI
DI VERONA

ASSOCIAZIONE
FIMA
VENETO
NORD EST

ASSOCIAZIONE
MERCANTI
D'ARTE
AGGREGATI

- collaborare a tutti i livelli con le Autorità preposte al recupero delle opere d'arte coordinando gli elementi forniti dalle singole Associazioni che come scopo precipuo sensibilizzeranno i propri iscritti;

- curare ed intensificare i rapporti con le analoghe Associazioni estere;

- assumere tutte le iniziative atte a prevenire e risolvere eventuali controversie, specie sotto il profilo dell'etica professionale, nell'ambito del commercio dell'Arte.

Sarebbe troppo lungo ripercorrere in modo analitico l'attività della Federazione in questi cinquant'anni di rappresentanza della categoria. E' preferibile concentrarsi su alcuni elementi di grande valenza che testimoniano, concretamente e senza pericolo di smentite, l'impegno per garantire alla categoria un'adeguata visibilità e contribuire fattivamente all'evoluzione degli antiquari e del settore nel contesto generale del mondo dell'arte:

- sinergia con il Ministero dei Beni Culturali per il recepimento di richieste formulate dalla Federazione in tema di Codice dei Beni Culturali, al fine di snellire le procedure, perfezionare il dialogo tra Soprintendenze ed Antiquari, migliorare le relazioni, potenziare le iniziative a favore dell'arte;

- attività consulenziale rivolta all'Agenzia delle Entrate ed alla Sose per chiarire le caratteristiche degli operatori

del mondo dell'antiquariato che ha portato ad un corretto inquadramento del settore nell'ambito del codice Ateco di riferimento;

- contatti con i Carabinieri TPA per contrastare il commercio illegale di beni artistici;

- azione di supporto alle Associazioni Territoriali per l'introduzione, a livello comunale, della prassi per la quale per i beni di valore inferiore ad una certa soglia, non sia richiesta la registrazione delle operazioni di vendita nel registro dei beni antichi ed usati;

- azione congiunta con AAI, Associazione Gallerie d'Arte Moderna ed Associazione Case d'Asta nell'ambito del Progetto Apollo, grazie al quale si è ottenuto lo sblocco della soglia di valore e procedure più rapide per l'uscita definitiva delle opere al di sotto dei 13.500 euro dal territorio nazionale;

- patrocini a rassegne fieristiche organizzate da Associazioni aderenti;

- commissioni Esperti definite e coordinate in occasione delle varie mostre di antiquariato legate alle Associazioni Territoriali che hanno richiesto l'intervento di FIMA per la valutazione delle opere esposte;

- rapporti con Organizzatori di mostre d'antiquariato per ingressi gratuiti riservati ai Soci con tessera identificativa della Federazione.

I take the opportunity that the friendship and availability of Massimo Ciaccio has offered us to make known the activity carried out by FIMA to develop and facilitate the birth of job opportunities and presence on the market in favor of Italian antique dealers.

- In 2017 with Minister Franceschini we obtained, by law, the long-awaited value threshold of 13,500 euros for works over 70 years for whose export a self-certification would be sufficient, but the path proved to be more difficult than expected because the bureaucracy continues to be used by the Superintendents in a distorted way compared to the more libertarian regulation of our international competitors inevitably placing us "out of the market". We are continuing to fight and soon we will reach the long-awaited goal.

- FIMA in 2021 officially became part of the Permanent Table for the circulation of works of art, established at the Ministry of Culture. This is an excellent result obtained with commitment and determination that has guaranteed FIMA the recognition of its statutory role of protecting the interests of antique dealers.

In this action we have been supported by "Apollo Project" which promotes the reform of the legislation on circulation of cultural heritage, composed of the main players in the sector, including the Antiquarian Association of Italy, the Association of Modern and Contemporary Art Galleries and the National Association of Italian Auction Houses. At the Ministerial Table, FIMA wants to achieve important results by making known the serious problems that antique dealers have to face on a daily basis.

- In the months of May and June 2021, FIMA activated 2 study days to deepen the theme

of anti-money laundering "The legislation and the operational management of risks". With the help of ALAVIE, a consulting company, two free webinars were organized for FIMA Members, valid for the purposes of the mandatory training required by law. A personalized consulting service has also been developed to meet the requests of antique dealers, with rates commensurate with individual needs.

- FIMA involved the associates in the research promoted in 2021 by Nomisma with the aim of mapping the value of the art market in Italy. It was not just a questionnaire, albeit a challenging one, but a genuine awareness of the potential of the sector through which it will be less complex to dialogue with the institutions, data in hand.

- FIMA will promote, for members this year, free webinars that will address the most difficult and difficult issues of our trade to overcome any interpretative difficulties and avoid incurring administrative and / or criminal sanctions. The first, scheduled towards the middle of March entitled The commercial control and tracking of antiques and art, will deal with the theme of the correct keeping of accounting books, will be held by the Colonel of the Carabinieri Silvio Mele.

In the following months will follow:

- New CITES regulations: trade in ivory, live or dead animals and plants and their parts or derived products (e.g. furniture or objects with parts in ivory, turtle, Brazilian rosewood etc.)

- Export: the subthreshold.

- Anti-money laundering legislation: news to the adjustments.

- FIMA, in the current year, will be involved in

the reconstitution of some important territorial associations:

- Rome: we have already had two meetings with the director of Confcommercio Roma Romolo Guasco to whom we presented the antiquarian Stefano Verdini who is committed to coagulating a large group of selected Roman operators.

- Tuscany: we met the managers of confcommercio in both Florence and Siena to organize the rebirth of an association that brings together Tuscan operators.

- With the last meeting of the Council, FIMA has resolved to organize the IV National Conference of our category entitled The antiquarian of the future, will be hosted in the headquarters of the ModenAntiquaria 2023 Exhibition, during which we will confront the highest political offices, the Carabinieri Unit for the protection of the artistic heritage, the body of the Guardia di Finanza and the representatives of the superintendents and customs offices to weave consolidated relationships and make concrete proposals to help our sector.

- FIMA is examining several existing internet platforms or to be created from scratch. The idea is to have an elegant platform, prestigious and controlled by a commission of experts in order to guarantee authenticity and quality of the works on display.

- FIMA sponsors during the year the exhibitions of its territorial associations where it exercises control through the vetting performed by the expert commission.

We are proud to mention:

MODENANTIQUARIA usually organized in February by Associazione Antiquari Modenesi
AMART organized in October by Associazione Antiquari Milanesi

APART organized in November by Associazione Antiquari Piemontesi



5VIE MILANO

Importante distretto per l'arte e il design

intervista a **Ernesta Del Cogliano**

a cura di **Ottavia Bonuomo**



Emanuele Tessarolo, presidente dell'associazione NMG/5VIE con Ernesta Del Cogliano

Come siete riusciti, in questi ultimi due anni di emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, a portare avanti il vostro lavoro di ricerca sul design e sull'artigianato locale?

Sicuramente il Covid-19 ha reso difficile il regolare svolgimento delle nostre attività e dei progetti che avevamo ideato per il 2020, primo fra tutti 5VIE Design Week. La pandemia però ha corrisposto a un momento in cui abbiamo accelerato i processi di digitalizzazione che avevamo già avviati.

L'approccio digitale ha portato alla creazione e implementazione della piattaforma 5VIE.it, che stiamo continuamente ampliando e sviluppando per appoggiare da un punto di vista virtuale le nostre attività sul territorio e dare sempre più servizi. La piattaforma si è rivelata uno strumento utilissimo soprattutto a settembre scorso, quando si iniziava a progettare la ripartenza, poiché ci ha permesso di coinvolgere designer internazionali pur non potendoli ospitare fisicamente nel distretto durante Milano Design City, la settimana che il Comune aveva dedicato al design.

Questi sono stati due anni di investimenti sotto tutti i punti di vista, e siamo fiduciosi che vedremo presto i risultati.

Ad aprile 2021 avete dato vita ad una serie di incontri online, dei tavoli di lavoro dedicati al ruolo del Design in Italia, dal titolo D'N'A Forum – Design 'n' Art for Territories e Design 'n' Art for New Italian Landscapes. Come sono andati?

Siamo molto soddisfatti del riscontro ottenuto con questi incontri, che si sono svolti nell'arco di due giornate e che hanno avuto luogo in diretta streaming, oltre che parzialmente in presenza con i relatori che hanno avuto la possibilità di partecipare.

Siamo contenti soprattutto delle sinergie che si sono create tra i partecipanti che sono intervenuti in presenza, che erano designer e studi ma anche galleristi, curatori e giornalisti. È stato entusiasmante vedere la forza di volontà di tutti, e la comune determinazione a muoversi e fare sistema per tenere alto il nome del design in Italia. Alcuni di loro si sono attivati per realizzare dei progetti insieme, e con molti siamo personalmente in contatto per altri progetti in cantiere.

Da ormai 9 anni il distretto delle 5VIE è sempre più radicato e presente per la Milano del design. Tappa da non perdere assolutamente durante il Fuorisalone, dal 2014 partecipa alla Design Week producendo e coordinando le iniziative sul territorio, con cui collabora anche nell'arco dell'anno per eventi come per esempio Gallerie Aperte.

Dopo questi incontri, che vertevano sul ruolo del design in Italia, pensate che si possa ancora parlare a titolo di “design italiano”, o forse solo di “designer italiani”, come una certa critica tende ad asserire? E come si inseriscono in questo discorso i giovani designer?

Dopo queste giornate di intenso confronto, la risposta che ci viene da dare è: sì, si può ancora parlare di design italiano. Si tratta di una pratica caratterizzata da una forte consapevolezza, anche e soprattutto delle nuove generazioni di designer, del nostro patrimonio unico. Si tratta di un patrimonio sia materiale, quello legato ai know-how, ai saperi artigianali e a certe specifiche tecniche di lavorazione che caratterizzano la nostra penisola; sia di un patrimonio immateriale, inteso come storia e tradizione da cui attingere continuamente e a piene mani. Abbiamo visto forte questa consapevolezza in tutti i partecipanti al Forum. Per questo crediamo che il design debba diventare driver per la valorizzazione di questi asset produttivi unici e anche per il racconto di questo patrimonio immateriale.

Oltre agli incontri dedicati al design, 5VIE organizza ogni anno “It’s Circular Forum”. Di cosa si tratta?

Si tratta di un Forum che nasce con il desiderio di divulgare al più ampio pubblico i risultati delle ricerche nell’ambito dell’economia circolare, che è un tema che ci sta particolarmente a cuore.

Con questo Forum abbiamo inoltre l’obiettivo di aprire il dialogo sulla circular economy a livello internazionale, creando una rete di “intelligenze” e mettendo a confronto le diverse metodologie impiegate nella ricerca e nello sviluppo di soluzioni per vivere in maniera più sostenibile nel futuro sul nostro Pianeta.

n generale nelle vostre attività si nota un forte interesse alla green economy e un’attenzione particolare a ciò che è sostenibile. Come comunicano tra loro gli ambiti dell’economia circolare e del design?

Crediamo che i designer, e i creativi in generale, siano coloro che hanno la capacità e il potere di dare forma concreta al futuro: dunque è fondamentale che i creativi abbiano consapevolezza di cosa vuol dire progettare in modo realmente sostenibile. Dev’essere una sostenibilità a trecentosessanta gradi, che includa sia l’approccio materiale alla produzione, dunque al riciclo e alla ricerca di soluzioni rinnovabili o rinnovate, ma soprattutto dev’essere una sostenibilità progettata in un’ottica sistemica.

Per questo motivo, oltre che con i designer, dialoghiamo anche con altri enti come produttori, ricercatori, startup, comunicatori e istituzioni, proprio perché crediamo che il design debba essere un design di sistema.



Roberto Sironi, *Human Code* curated by Annalisa Rosso, Milano Design Week 2019

Ed è da questa visione che è nato il progetto TÈC – Turismo è Cultura. Di cosa si tratta?

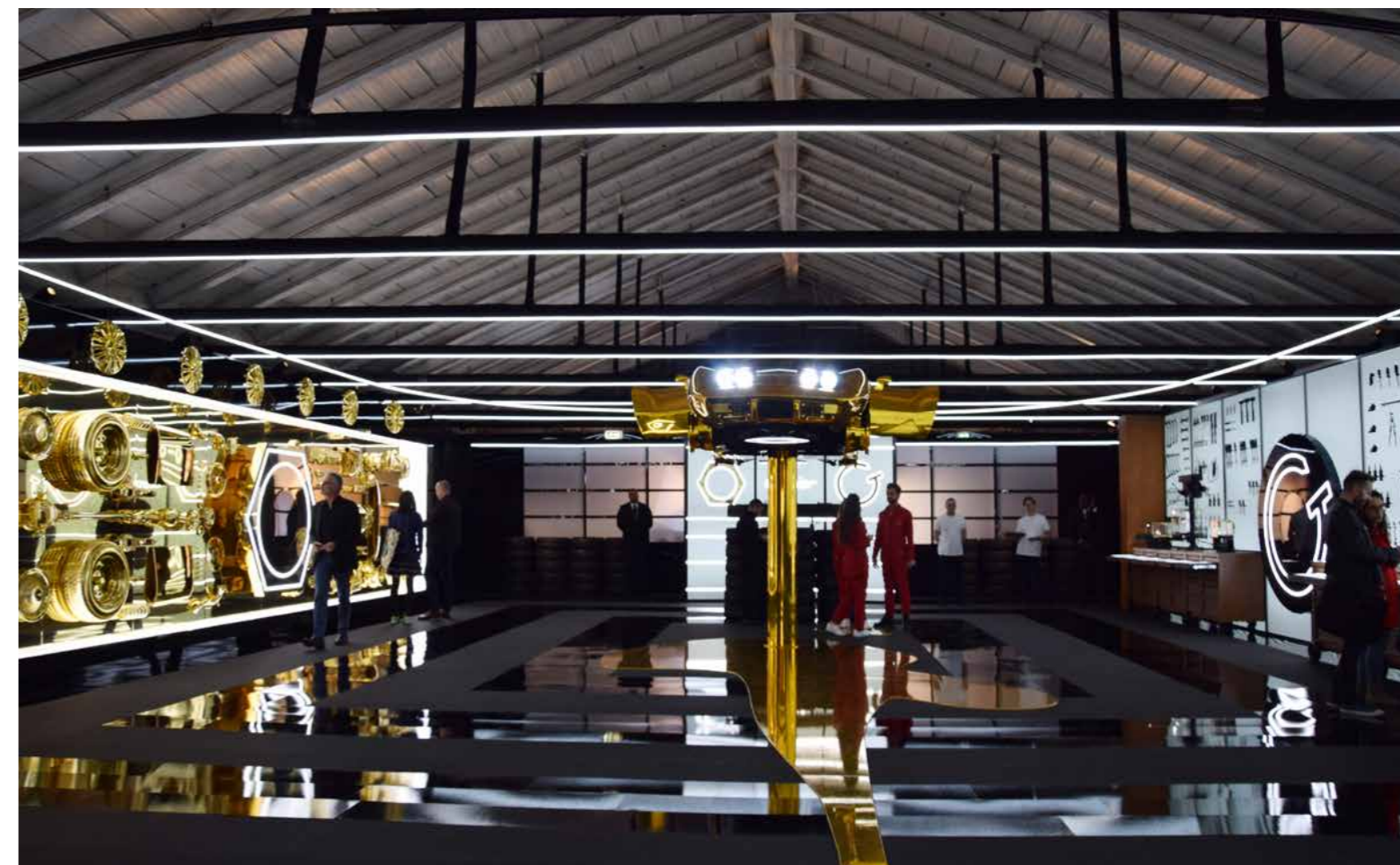
Il progetto TÈC è nato per rispondere alle nuove esigenze del comparto turistico, che, come sappiamo, è particolarmente rilevante in Italia, legate da una parte alla sicurezza e dall’altra alla sostenibilità e alla valorizzazione del turismo slow e di prossimità.

Una caratteristica speciale del nostro Paese, infatti, è che possediamo un patrimonio multicentrico, di cui spesso ci dimentichiamo, che sta al di fuori delle grandi città ed è

Come si coniuga lo slow tourism con i nostri asset caratteristici? Cercheremo di rispondere a questa domanda mettendo al centro i percorsi dell’eccellenza del design.

TÈC Forum lancia esplicitamente una provocazione, che qui ora vi riproponiamo: Quali saranno i nuovi scenari, nel futuro prossimo, rispetto al turismo in Italia? Chi saranno gli attori capaci di intercettare questi scenari?

Noi ci auguriamo un rallentamento di quei ritmi che forse erano diventati troppo frenetici per essere sostenibili, e una



Cartier Precious Garage by Desi Santiago, Milano Design Week 2017

fortemente intessuto di bellezza e cultura, e che è una risorsa per elaborare nuove forme di lifestyle più sostenibili.

Il progetto ha avuto un primo output ad aprile, quando abbiamo invitato di settori che afferiscono in modo secondario a quello del turismo, ad incontrarsi nel corso di un Forum per riprogettare in modo integrato il futuro di questo comparto in Italia.

Per la seconda edizione del Forum, che si terrà durante Milano Design Week a settembre 2021, il centro della conversazione saranno il design e la riflessione del suo ruolo come vettore turistico.

rivalutazione dei borghi e delle bellezze naturali del nostro Paese. Speriamo che il turismo possa essere sempre meno di massa e sempre più incentrato sui nostri patrimoni diffusi materiali e immateriali, da quello enogastronomico a quello culturale e naturalistico.

Gli attori che saranno vincenti nel futuro, secondo noi, saranno quei territori che sapranno fare sistema per offrire, oltre allo svago, tutte quelle componenti fondamentali dell’“experience italiana” (cultura, tradizione, natura, cibo...), e che sapranno al contempo innovare le proprie infrastrutture in modo da essere competitivi a livello internazionale.



Sara Ricciardi, *No Signal Zone*, 5VIE D'N'A 2020



Erez Nevi Pana, *Vegan Design*, curated by Maria Cristina Didero, Milano Design Week 2018

Quali sono ora gli obiettivi a breve-medio termine per 5VIE?

Gli obiettivi che ci proponiamo di raggiungere nel futuro prossimo sono quello di continuare a fornire gli strumenti e i contenuti per nutrire la nostra community, in modo da favorire sempre di più gli scambi tra gli attori della nostra rete in un'ottica di transizione sistemica. Soprattutto cercando di sviluppare alleanze strategiche con vari enti per poter sviluppare delle comunità che perseguono obiettivi comuni o che insieme possono sviluppare sinergie per realizzare progetti congiunti

Design Week 2021

5VIE ha presentato l'ottava edizione di 5VIE Design Week 2021,

quello dell'azione. Si è trattato infatti di esposizioni-evento dall'imprescindibile carattere performativo, per sottolineare con forza la volontà di rimettersi in moto dopo il periodo di stasi, e per enfatizzare la dimensione fondamentale del qui ed ora, che nell'ultimo anno e mezzo è stata spesso messa in secondo piano dal dovunque e sempre della nuova normalità digitalizzata.

Infine non possiamo prescindere dal rapporto col territorio, che ha da sempre una grande rilevanza per 5VIE. Anche quest'anno le attività di Design Week vedranno il coordinamento e la valorizzazione degli attori locali - oltre 150 player tra artigiani, botteghe, commercianti, ristoratori, studi professionali e enti culturali, che hanno aperto le porte delle loro attività, presentando i nuovi progetti o ospitando mostre di designer



Interno dello Spazio Big Santa Marta in via Santa Marta 10, Milano

rimarcando ancora una volta la necessità di una ripartenza sotto il segno di una nuova costellazione valoriale, che sia di ispirazione per gli attori del futuro post-pandemico. L'edizione 2021 ha avuto infatti al centro, prima ancora che gli oggetti, le idee, che sono in fondo la radice del design - inteso nel senso più ampio di progetto: dal latino -pro avanti, jacere gettare. Progettare è lanciarsi in avanti; progettare è gettare i semi che germoglieranno domani. Le installazioni prodotte quest'anno da 5VIE hanno avuto un preciso fil rouge:

indipendenti. Proprio per lo stretto rapporto con il territorio nasce la stretta relazione creando alleanze strategiche come già facciamo con la Spazio Big di Via Santa Marta nel cuore di 5VIE bellissimo spazio che nonostante la sua funzionalità ha in se la storicità del distretto anche nel magnifico cortile su cui affaccia. Con Massimo Ciaccio abbiamo un bellissimo rapporto di fiducia reciproca per una condivisione di intenti essendo anche lui promotore di iniziative culturali attraverso l'associazione Amalago che promuove il territorio del Lago Maggiore.

For the past 9 years, the 5VIE district has been increasingly rooted and present in the Milan of design. A stage not to be missed during the Fuorisalone: since 2014 5vie participates at the Design Week by producing and coordinating events on its own territory, such as "Open Galleries".

The past two years have been dominated by the health emergency due to Covid -19: how did you manage to carry on your research work on local design and craftsmanship?

Surely Covid-19 has made our activities and the projects devised for 2020 very difficult, first of all 5VIE Design Week. The pandemic, however, corresponded to a moment in which we accelerated the digitization processes that we had already started. The digital approach has led to the creation and implementation of the 5VIE.it platform, which we are continuously expanding and developing to support our local activities from a virtual point of view.

The platform proved to be a very useful tool especially last September, when we started planning the restart, as it allowed

us to involve international designers even though we could not physically host them in the district during Milan Design City, the week that the Municipality had dedicated to design.

These have been two years of investment from all points of view, and we are confident that we will see results soon.

In April 2021 you gave life to a series of online meetings, working tables dedicated to the role of Design in Italy, entitled D'N'A Forum - Design 'n' Art for Territories and Design 'n' Art for New Italian Landscapes. How did they go?

We are very satisfied with the feedback gained with these meetings, which took place over two days in live streaming, as well as partially in presence with the speakers who had the opportunity to participate. We are especially happy with the synergies that were created between the participants who attended: designers and studios but also gallery owners, curators and journalists. It was exciting to see everyone's willpower, and the common determination to move and create a system to keep the name of design

high in Italy. Some of them have taken steps to carry out projects together, and we are personally in contact with many for other projects in the progress.

After these meetings, which dealt with the role of design in Italy, do you think that we can still speak on the behalf of "Italian design", or perhaps only of "Italian designers", as some critics tend to assert? And how do young designers fit into this discourse?

After these days of intense discussion, the answer we have to give is: yes, we can still talk about Italian design. It is a practice characterized by a strong awareness of our unique heritage, especially by the new generations of designers. And it is both a material heritage - linked to know-how, to a specific artisan knowledge and to certain working techniques which characterize our peninsula - and an intangible one, understood as history and tradition from which to draw continuously and with full hands.

We saw strong awareness in all the participants in the Forum. This is why we believe that design should become a driver for the enhancement of these unique production assets and also for the story of this intangible heritage.

In addition to meetings dedicated to design, 5VIE organizes "It's Circular Forum" every year. What is about?

It is a Forum that was conceived with the desire to disseminate the results of the research in the field of the circular economy to a wider public, which is also a topic particularly close to our hearts.

With this Forum we also aim to open a dialogue on the circular economy at an international level, creating a network of "intelligences" and comparing the different methodologies used in the research and development of solutions to live in a more sustainable way in the future on our Planet.

In general, in your activities there is a strong interest in the green economy and particular attention to what is sustainable. How do the areas of the circular economy and design communicate with each other?

We believe that designers, and creatives in general, are those who have the ability and the power to give concrete shape to the future: therefore it is essential that creatives are aware of what it means to design in a truly sustainable way.

It must be a 360 - degrees sustainability, including both the material approach to production - and therefore to recycling and searching for renewable or renewed solutions



- but above all it must be a sustainability designed from a systemic perspective. For this reason, as well as with designers, we also dialogue with other figures such as producers, researchers, startups, communicators and institutions, and that is because we believe that design must be a system design.

And it is from this vision that the TÈC - Tourism is Culture project was born. What is it about?

The TÈC project was created to respond to the new demands of the tourism sector, which, as we know, is particularly relevant in Italy, linked on one hand to safety and on the other to sustainability and the enhancement of slow and proximity tourism.

A special feature of our country, in fact, is that we have a multicentric heritage, which we often forget, lying outside the big cities and strongly interwoven with beauty and culture: it is certainly a resource for developing new forms of a more sustainable lifestyle.

The project had its first output in April, when, during a Forum, we invited sectors secondary to tourism to meet in order to redesign the future of the latter in Italy in an integrated way.

For the second edition of the Forum, to be held during Milan Design Week in September 2021, the center of the conversation will be design and the reflection of its role as a tourist carrier.

How does slow tourism combine with our characteristic assets? We will try to answer this question by focusing on the paths of design excellence.

TÈC Forum explicitly launches a provocation, now addressed to you: what will be the new scenarios, in the near future, regarding tourism in Italy? Who will be the actors capable of intercepting these scenarios?

We wish a slowdown in those rhythms that perhaps had become too frenetic to be sustainable, and a revaluation of the villages and natural beauties of our country. We hope that we will have less mass tourism and increasingly focus on our widespread

tangible and intangible heritages, from food and wine to cultural and naturalistic ones.

In our opinion, the players hopefully successful in the future will be those territories capable to create "a system": in addition to entertainment, they will offer each aspect of those fundamental components of the "Italian experience" (culture, tradition, nature, food) and, at the same time, they will be able to know how innovate its infrastructures in order to be competitive on an international level.

What are the short - medium term goals for 5VIE now?

The goals that we aim to achieve in the near future are continuing to provide the tools and content to feed our community, in order to increasingly encourage exchanges between the players in our network with a view to systemic transition. Especially by trying to develop strategic alliances with various institutions in order to develop communities that pursue common aims or that together can develop synergies to carry out joint projects

How was Design Week 2021?

5VIE presented the 8th edition of 5VIE Design Week 2021, enlightening once again the urge for a restart under the sign of a new value constellation, which is an inspiration for the actors of the post-pandemic future. In fact, the 2021 edition had at its center,

even before the objects, the ideas, which are basically the roots of design - understood in the broadest sense of project: from the Latin -pro forward, jacere, "to throw". To design means to leap forward; to design is sowing the seeds that will sprout tomorrow. The installations produced this year by 5VIE had a specific fil rouge: action. In fact, these were exhibitions-events with an essential performative character, strongly underlying the desire to get back on the road after period of stasis, and to emphasize the fundamental dimension of the "here and now", which, in the last year and a half, has been often overshadowed by "the everywhere" and always by the new digitized normality.

We cannot ignore the relationship with the territory, which has always been of great importance for 5VIE. Also this year the Design Week activities will behold the coordination and enhancement of local actors: over 150 players including artisans, shops, traders, restaurateurs, professional firms and cultural institutions, who have opened the doors of their activities, presenting new projects or hosting exhibitions of independent designers. And is precisely because of this link with the territory, that the relation is born, creating strategic alliances as we already do with the Spazio Big in Via Santa Marta in the heart of 5VIE, a beautiful space that despite its functionality has within itself the historicity of the district even in the magnificent courtyard on which overlooks. With Massimo Ciaccio we share intentions, since he also develops cultural initiatives through the Amalago association which promotes the territory of Lake Maggiore.



Petrified Carpets, Studio Ossidiana (Alessandra Covini e Tomas Dirrix), Milano Design Week 2017



Palazzo Stamskin, GGSV Studio Spazio Big, Via Santa Marta Design Week 2018

VISIONARY WOMEN

Dalla sequenza Art&Industria di Jill Mathis



Jill Mathis

a cura di Paola Caretti

presso alcuni dei più importanti fotografi di moda a New York. Nella Grande Mela è diventata assistente a tempo pieno di Ralph Gibson, uno dei più noti maestri della fotografia statunitense.

Nella sua carriera artistica ha realizzato opere di grande prestigio, sia in Italia che all'estero. Quali di questi lavori la rendono più orgogliosa?

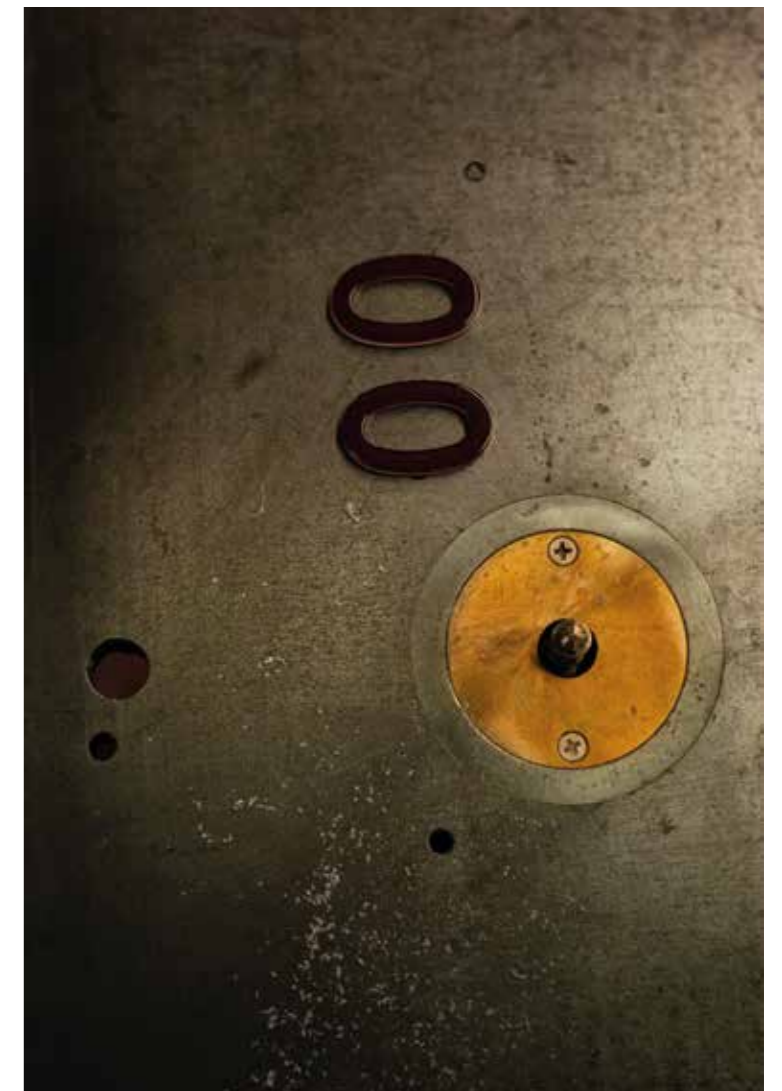
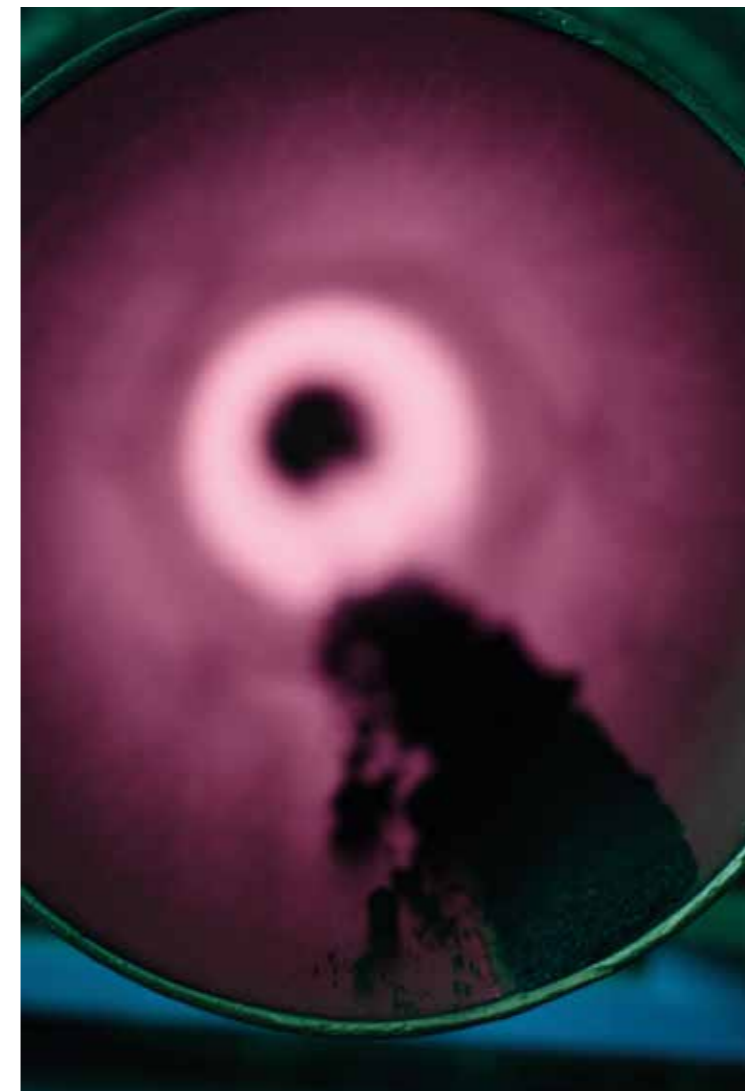
"Molti dei miei lavori sono raccolti nelle collezioni di musei pubblici. A New York le mie opere sono presenti al Whitney Museum of American Art, all'International Center of Photography e al Brooklyn Museum of Art. In Florida sono al Norton Museum of Art, poi ancora nei musei di Alabama, California, Connecticut, Texas e Ohio.

Questo è senza dubbio un motivo di orgoglio, che mi gratifica dell'impegno artistico e dello studio costante portato avanti in tanti anni di attività".

Il prossimo progetto artistico la vede impegnata in *Visionary Women*, una mostra itinerante su tutto il territorio della provincia del Verbano Cusio Ossola, che vede come promotori la rete museale Alto Verbano, con il museo del cappello e Panizza 1879, il sostegno e il contributo di Fondazione Comunitaria Vco, Unione industriali del Vco, Soroptimist club del Verbano e i Comuni di Cannobio, Verbania, Domodossola, Santa Maria Maggiore, Mergozzo con Ecomuseo del Granito e Omegna con Forum Museo Arti e Industria.

Il progetto *Visionary Women* è la naturale continuazione di attività alle quali si è già dedicata?

Visionary Women nasce dalla ricerca di Art&industria, che sto portando avanti da dieci anni. Nella serie, attraverso i miei scatti artistici, intendo testimoniare il lavoro svolto dalle donne imprenditrici di successo, alla guida di aziende



in settori di solito ritenuti maschili. L'intero progetto è stato creato per dimostrare che, in una linea di lavoro, possono esserci numerosi modi di interpretazione dell'immagine. Il successo ottenuto dal mio lavoro, realizzato per numerose aziende in Italia, dimostra che si può elaborare un concetto diverso dalle solite fotografie pubblicitarie.

La mia è un'interpretazione diversa; fornisco una visione più contemporanea e artistica dell'ambiente industriale.

Si tratta di un progetto tutto al femminile. Da chi è affiancata?

La curatrice del progetto è Elena Poletti, il cui studio professionale, Aligraphis, specializzato nella comunicazione museale e culturale, proprio quest'anno celebra i vent'anni di attività.

E poi ci sono altre donne che hanno subito inteso l'originalità e il significato aggiuntivo che questa operazione artistica comporta. Abbiamo la storica dell'arte Giulia Grassi, che cura il testo critico del catalogo, e poi fondamentale è stato l'apporto delle "donne visionarie" che ci hanno accolto nelle loro aziende per gli scatti fotografici e raccontato le loro storie.

A partire dal Laura Gamba del CDA di Panizza 1879, storico marchio di cappelli nato a Ghiffa, che ha fin da subito abbracciato il progetto, aiutandoci a farlo decollare. Abbiamo inoltre avuto la collaborazione di altre 10 donne, che stanno alla guida di altrettante aziende che, in settori tradizionalmente maschili, rappresentano un fiore all'occhiello del territorio del Verbano Cusio Ossola: Rosella Paganoni di SteinVarz, Alessia Sarazzi di ADI International Chips, Silvia Polli di Manifattura Domodossola, Maura Cerutti di Cerutti Inox, Tiziana Scaciga di Moro Serizzo, Marzia Valsecchi di AVO spa, Sara Erba di Estyl, Jessica Sella di Montorfano Graniti, Vittorina Prina del Consorzio Erba Bona e Ketty Colpo di Legnoart.

A completare il gruppo abbiamo fortemente voluto una

rappresentante del mondo della scienza, Nicoletta Riccardi, ricercatrice del CNR-Istituto di Ricerca sulle Acque".

Per approfondire il valore sociale del progetto, ci rivolgiamo alla coordinatrice, Elena Poletti, che lo ha sviluppato, affiancando l'artista, per la Rete dei Musei dell'alto Lago Maggiore.

Perché una rete museale e culturale ha voluto "adottare" il progetto artistico Visionary Women?

Nella proposta di Jill Mathis abbiamo trovato, oltre che un elevato profilo artistico, anche un forte significato sociale.

Ci è piaciuta l'idea che una donna artista raccontasse le donne dell'imprenditoria e della scienza del Verbano Cusio Ossola con posizioni apicali e come promotrici di produzioni e lavorazioni d'eccellenza. Pensiamo che le loro storie possano rappresentare validi esempi per le nuove generazioni, per stimolare in ragazze e ragazzi possibili "visioni" del loro futuro lavorativo, fuori dagli stereotipi.

Per raggiungere questo obiettivo attiveremo sulle tappe della mostra di Verbania, Omegna e Domodossola, diverse proposte di fruizione per le scuole superiori, pensate come momenti interattivi e laboratoriali, che stiamo strutturando anche con la collaborazione di alcuni partner, in particolare Wise-ing, società benefit, composta da donne, che si occupa di accompagnare persone e aziende nei processi di cambiamento, e Soroptimist Verbano, club di servizio orientato al sostegno e alla valorizzazione delle donne.

Palazzo Parasi a Cannobio prestigiosa sede della prima tappa della mostra itinerante

Edificato nel 1291 a ridosso della torre Comunale, il Palazzo della Ragione detto "Parasi", è un possente edificio medievale il cui portico di volte a botte, conserva due tombe romane del III e IV secolo d.c., lapidi, rilievi e stemmi del XIV secolo.

Il restauro integrale effettuato tra il 2012 e 2014 ha conferito nuovo valore al Palazzo mantenendo la sua forte e marcata identità storica. Oggi "Il Parasi" ospita nel porticato del piano terra, già antica sede del "Banco di Giustizia", l'ufficio di accoglienza turistica; ai piani rialzati offre nuovi e moderni spazi espositivi ideati ad accogliere mostre, conferenze ed eventi, rappresentando così per la comunità il "Centro della cultura". community.

Built in 1291 next to the Council Tower, the "Palazzo della Ragione", also known as "Parasi", is a powerful medieval building, whose porch of barrel vaults preserves two Roman sarcophagi from the third and fourth centuries AD, gravestones, reliefs and coats of arms from the XIVth century. The complete restoration occurred between 2012 and 2014 gave new value to the palace, maintaining its strong and marked historical identity. Today the ground floor of "Il Parasi", that was the old "Courthouse", is home of the Tourist Information Office. On the upper floors it offers new and modern spaces suitable for exhibitions, conferences and various events, representing the "Cultural Centre" of the local community.

Visionary Women

The photography of the artist Jill Mathis expresses complex and augmented realities, in which the hidden and tiny details of everyday objects become works of art. Jill Mathis grew up in Texas and has lived and worked in Mergozzo for 25 years, working on both sides of the ocean with shows throughout the states, Asia and Europe. After studying sculpture and photography at the University of San Antonio in Texas, she began her journalistic career working for various newspapers in the USA.

She then attended the University of Austin and began internships with some of the leading fashion photographers in New York. In New York City she became a full-time assistant to Ralph Gibson, one of the best known masters of American photography.

In your artistic career you have created an abundance of well-known work, both in Italy and abroad. Which of these works make you most proud?

"Many of my works are in the collections of public museums. In New York my photos are in the Whitney Museum of American Art, the International Center of Photography and the Brooklyn Museum of Art. In Florida they are at the Norton Museum of Art and you can find my work in museums in Alabama, California, Connecticut, Texas and Ohio. This is undoubtedly a source of pride and hopefully shows my commitment to my craft over all these years".

The current artistic project is "Visionary Women", a traveling exhibition throughout the province of Verbano Cusio Ossola. The project is being promoted by the Alto Verbano museum network along with The Panizza 1879 Hat Museum and the support and contribution from the VCO Community Foundation, the VCO Industrial Union, the Soroptimist club of Verbano and the Municipalities of Cannobio, Verbania, Domodossola, Santa Maria Maggiore and in Mergozzo with the Ecomuseo del Granito and in Omegna with the Forum Museum of Arts and Industry.

Is the Visionary Women project a continuation of other projects you've done?

"Visionary Women" was born from the series Art&Industria, which I have been working on for over ten years. In the series I intend to testify to the work done by successful women entrepreneurs, at the helm of companies in sectors usually considered to be masculine. The entire project was created to demonstrate that in whichever line of work you do, there can be numerous ways of interpretation. I've worked with a lot of Italian companies and the success of my work shows that a different concept can be developed from the usual advertising photographs. Mine is

a different interpretation; I provide a more contemporary and intimate vision of the industrial environment.

Can you talk about who is supporting this feminine based project?

From an organizational standpoint, there is the project coordinator Elena Poletti, whose studio, Aligraphis, specializing in museum

Consortium and Ketty Colpo di Legnoart. To complete the group we strongly wanted a representative from the world of science, and for that we have Nicoletta Riccardi, researcher of the CNR-Institute of water research".

To deepen the social value of the project, we turn to the coordinator, Elena Poletti, who developed it, alongside the artist, for the Network of Museums of Upper Lake Maggiore.



and cultural communication, is celebrating her 20th year anniversary in 2022. There have been other women who immediately understood the originality and meaning of this series such as the art historian Giulia Grassi, who is contributing the critical text for the catalog.

Then, of course, is the fundamental contribution of the "visionary women" who welcomed us into their companies for the photographs and told their stories. The first was Laura Gamba of the Panizza 1879 Board of Directors, the historic hat brand born in Ghiffa, who immediately embraced the project, helping us get it off the ground. We also had the collaboration of 10 other women, who are at the helm of as many companies that are traditionally male dominated sectors, who represent a flagship of the Verbano Cusio Ossola territory: Rosella Paganoni of SteinVarz, Alessia Sarazzi of ADI International Chips, Silvia Polli from Manifattura Domodossola, Maura Cerutti from Cerutti Inox, Tiziana Scaciga from Moro Serizzo, Marzia Valsecchi from AVO spa, Sara Erba from Estyl, Jessica Sella from Montorfano Graniti, Vittorina Prina from the Erba Bona

Why did a network of museum and cultural organizations want to "adopt" the "Visionary Women" artistic project?

In Jill Mathis' proposal we found not only a high artistic profile but also a strong social significance; writes Elena Poletti.

We liked the idea that a woman artist would concentrate and promote the women in top positions in entrepreneurship and science in the Verbano Cusio Ossola area. We think that the stories these women can tell can represent valid examples that break the stereotypes that young people may have and help to stimulate possible "visions" of the next generation's future. To achieve this goal, along side each of the exhibitions in Verbania, Omegna and Domodossola, we will be having workshops and roundtable discussions at the high school level.

These will be interactive labs, which we are creating with the collaboration of different partners. The Soroptimist Verbano Club will be a partner in creating these events along with Wise-ing, a social project made up of women, which concentrates on helping people and companies in the processes of change.

Un nuovo premio letterario patrocinato dai Comuni del Lago Maggiore



Il romanzo storico come tema del premio ideato da Sibyl von der Schulenburg

Dalla vocazione aggregante dell'associazione Amalago nasce un premio letterario che ambisce a riunire tutti i comuni che si affacciano sul lago Maggiore in un unico progetto culturale. Il percorso di questo premio, riservato al romanzo storico, ha caratteristiche che lo distinguono dal panorama generale di eventi di questo tipo in quanto trova le sue fonti nel web, passa da una commissione tecnica ed è poi affidato a recensori letterari dei media e alle scuole del territorio lacustre per una valutazione dei finalisti. I dodici semifinalisti sono determinati da un gruppo di blog letterari, i tre finalisti da una commissione guidata da Stefano Zecchi e il vincitore da un calcolo matematico fondato sulle schede di valutazione di recensori e studenti.

Il progetto, ideato e diretto da Sibyl von der Schulenburg, referente per la letteratura dell'associazione Amalago, mira a offrire un concorso letterario a premi che sia caratterizzato da trasparenza, diffusione delle opere in concorso e sostenibilità ambientale facendo circolare i titoli candidati in formato digitale.

Al progetto hanno già offerto il patrocinio vari comuni delle sponde piemontese, lombarda ed elvetica, testimoniando l'esistenza di un unico concetto di cultura che trascende le frontiere e fa riferimento a un elemento geografico di grande storia e bellezza qual è il lago Maggiore.

I finalisti della prima edizione sono: Adriana Assini *Giuliano e Lorenzo*.

La primavera dei Medici, 2019, Scrittura e scrittura; Maurizio Ponticello *La vera storia di Martia Basile*, 2020, Mondadori; Matteo Strukul *Le sette dinastie*, 2019, Newton & Compton.

Ai finalisti sarà offerto un premio in denaro, la possibilità di avere le proprie opere in NFT sulla piattaforma dello sponsor Alsaro e l'occasione di presentare le opere sul lago.

La cerimonia di premiazione è prevista per il 15 maggio 2022, offerta dallo sponsor Gruppo Zacchera Hotel a Baveno. Altri eventi saranno supportati dagli sponsor BIG Ciaccio Arte, Ristorante Milano di Pallanza e Luigi Guffanti 1876 di Arona.

Dettagli e aggiornamenti si trovano sulla pagina web dell'associazione Amalago.

From the aggregating vocation of the Amalago association comes a literary prize that aims to bring together all the municipalities that overlook Lake Maggiore in a single cultural project. The path of this award, reserved for the historical novel, has characteristics that distinguish it from the general

panorama of events of this type as it finds its sources on the web, passes through a technical commission and is then entrusted to literary reviewers of the media and to the schools of the lake territory for an evaluation of the finalists.

The twelve semi-finalists are determined by a group of literary blogs, the three finalists by a commission led by Stefano Zecchi and the winner by a mathematical calculation based on the evaluation sheets of reviewers and students.

The project, conceived and directed by Sibyl von der Schulenburg, referent for literature of

the Amalago association, aims to offer a literary competition with prizes that is characterized by transparency, dissemination of the works in competition and environmental sustainability by circulating the candidate titles in digital format.

The project has already been sponsored by various municipalities on the Piedmont, Lombard and Swiss shores, testifying to the existence of a single concept of culture that transcends borders and refers to a geographical element of great history and beauty such as Lake Maggiore.

The finalists of the first edition are: Adriana Assini *“Giuliano e Lorenzo. La primavera dei Medici”*, 2019, Scrittura e scrittura; Maurizio Ponticello *“La vera storia di Martia Basile”*, 2020, Mondadori; Matteo Strukul *“Le sette dinastie”*, 2019, Newton & Compton.

The finalists will be offered a cash prize, the opportunity to have their works in NFT on the platform of the sponsor Alsaro and the opportunity to present the works on the lake.

The award ceremony is scheduled for May 15, 2022, offered by the sponsor Gruppo Zacchera Hotel in Baveno. Other events will be supported by the sponsors BIG Ciaccio Arte, Ristorante Milano in Pallanza and Luigi Guffanti 1876 in Arona.

Details and updates can be found on the web page of the Amalago association.

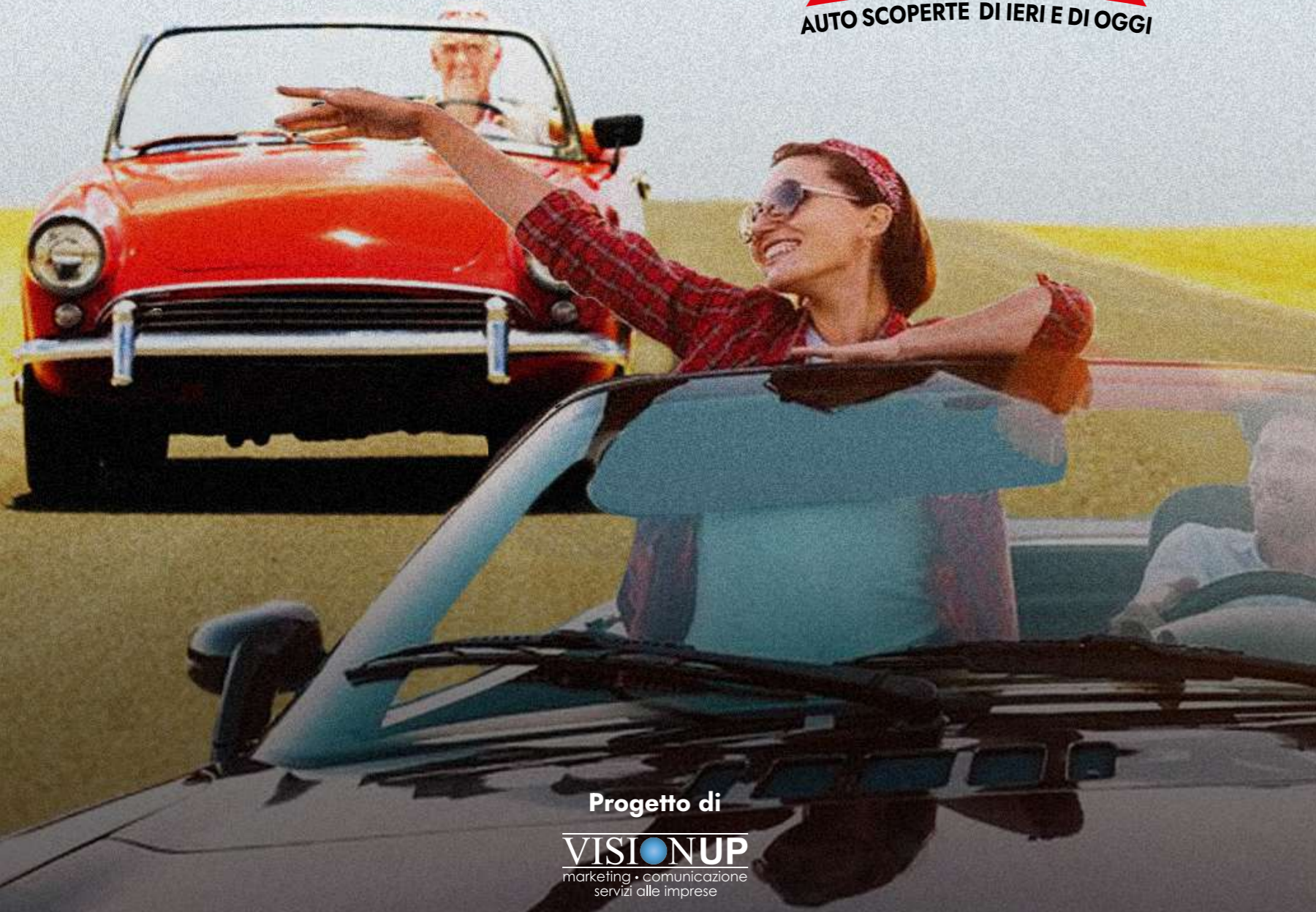


Sibyl von der Schulenburg



1 - 2 - 3 APRILE 2022

CENTRO FIERA DI MONTICHIARI
BRESCIA



Progetto di

VISIONUP
marketing · comunicazione
servizi alle imprese

Spider, o Cabriolet,

che dir si voglia.
Auto che sono passione,
stile di vita,
una filosofia che rende
il viaggio
e il desiderio di muoversi
un'emozione.

www.spidercabriolet.com

Chi visita la mostra mercato
sa cosa aspettarsi...

**Il mondo delle auto
senza capote!**

Info e contatti

Orari:

venerdì 14.00 - 19.00
sabato e domenica 9.00 - 18.00

059 4924794
info@visionup.net

Partner



BPER:
Banca



Centro Fiera del Garda
Montichiari (Bs)

Libro consigliato

LIBRO CONSIGLIATO



Eliana Miglio

Eliana Miglio, nata a Milano, da mamma tedesca e padre italiano, ha iniziato come attrice di cinema e televisione nel 1985 con Claudio Risi. Da lì è stata scelta da Sergio Citti, Marco Risi, Carlo Lizzani, Ettore Scola, Paolo Virzì, Sergio Castellitto e, molte volte, da Pupi Avati.

Per Jon Jost ha partecipato da protagonista al film "Uno a me, uno a te ed uno a Raffaele", presentato al Festival di Venezia. Nel 1999 conduce Tappeto Volante su Tmc con Luciano Rispoli. Nel 2006 pubblica il suo primo romanzo "La grande invasione delle rane" ambientato a Luino, dove è cresciuta.

Eliana Miglio è una mia amica e quindici anni fa ha scritto un bel libro. Alcuni pensano che gli amici non dovrebbero presentare i libri degli amici, né tanto meno scriverne. Che farlo è vagamente incestuoso, o comunque scorretto, perché il giudizio è influenzato dall'amicizia, nel migliore dei casi. Personalmente, non credo che funzioni così.

Non trovo bello il libro di Eliana perché Eliana è mia amica. Al contrario, Eliana è mia amica perché trovo bello il suo libro. Perché, fra le altre, non poche cose che ha saputo fare nella vita, ha saputo scriverlo. Ha saputo raccontare la provincia, descriverla senza giudicarla, consegnare ai suoi paesaggi sonnolenti e nebbiosi, esteriori e interiori, il senso di un'iridescenza dell'anima, di un dormiveglia della psiche in cui amore e odio, libertà e prigionia si giustappongono senza contraddirsi. Ha saputo raccontare la dolcezza della famiglia e la sua distruttività, l'incanto degli anni della Bildung e la loro atrocità.

Nella suggestione visiva che dà il titolo al libro, e che serpeggia intermittenza tra le sue pagine, la grande invasione delle rane appunto, ha saputo trovare una metafora di pessimismo squisito per descrivere l'adolescenza e le sue mortali incertezze. Perché nel tempo dell'amore, quando le rane invadono i prati e le vie che circondano il lago di Luino — entità surreale, quasi metafisica —, in parte muoiono schiacciate dagli automobilisti, ma in parte si uccidono da sole, soffocandosi a vicenda nell'amplesso.

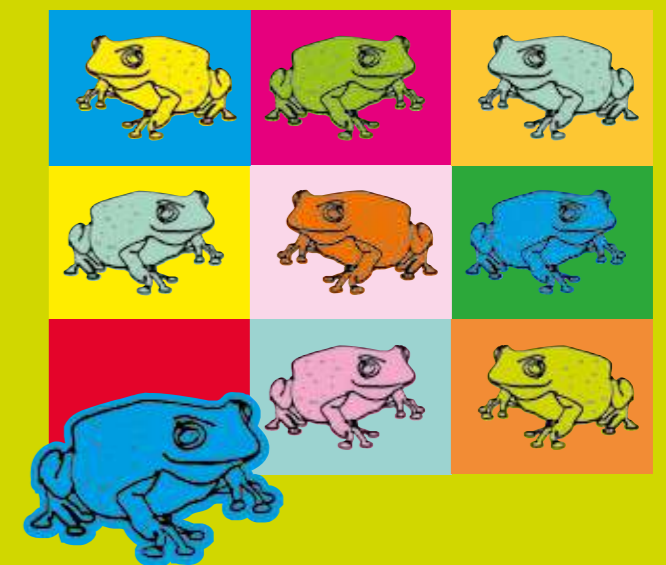
Nello sfumare degli stati d'animo, Eliana Miglio ha saputo raccontare l'ambivalenza, pluralità e potenziale letalità degli amori, la loro essenza polimorfa, nel tempo incerto, cangiante e sognante eppure così prossimo alla morte della stagione della vita in cui si è ibridi come «tutti questi girini nello stagno» di cui solo «pochi ce la faranno», come osserva a un certo punto, profetico, uno dei pochi protagonisti adulti del libro. Allo scorrere dei paesaggi e dei sentimenti fa riscontro, in questo libro, la fluidità degli orientamenti e dei generi. Sono passati quindici anni da quando è stato pubblicato per la prima volta, e oggi il tema che lo assilla e il soggetto corale che lo anima

sono diventati dominanti non solo nel nostro cinema e nella nostra letteratura, ma nell'evoluzione della nostra società e dunque anche della politica. Sarebbe forse esagerato dire che il libro di Eliana ha percorso i tempi. Anche perché Eliana è una mia amica, e agli amici non si possono fare troppi complimenti.

ELIANA MIGLIO

LA GRANDE INVASIONE
DELLE RANE

GLI
ANTIDOTI



 il prato

Direttore editoriale: Massimo Ciaccio
Direttore responsabile: Maurizio Gussoni
Art Director: Gianpaolo Monti
Impaginazione: Carlo Porta

Redazione:
Chiara Ammenti,
Bruna Bennardo

Revisioni di testi:
Chiara Ammenti,
Bruna Bennardo

Articolisti:
Chiara Ammenti
Bruna Bennardo
Ottavia Bonuomo
Vittoria Broggin
Paola Caretti
Giusy Cascino
Matilda Cribiori
Corrado Lopresto
Luca Mangione
Fabrizio Pedrazzini
Paolo Tacchini
Silvia Tomasi
Maria Varriale
Sibyl von der Schulenburg

Traduzioni:
Bruna Bennardo
Samatha Crowley
Seline Salah

Stampa: Diemme srl
C.so Risorgimento, 5
28823 Ghiffa (VB)

Registrazione al Tribunale di Milano
Periodico n. 104 del 07/09/2020

Concessionaria pubblicitaria:
PromoArt srl
via Santa Marta 10
20123 Milano
info@promo-art.it

CREDITI

COPERTINA

Tiziano Vecellio
Danae, (ca. 1544-45)
olio su tela
120 x 172 cm
Museo e Real Bosco di Capodimonte

MA*GA: FONDAZIONE GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA SILVIO ZANELLA

Impressionisti. Alle origini della modernità. 29 maggio 2021-23 gennaio 2022

Il mistico profano. Omaggio a Modigliani. 20 marzo-20 giugno 2010

Giacometti. L'anima del Novecento, sculture, dipinti, disegni. 5 marzo-19 giugno 2011

Ottavio e Rosita Missoni
Fotografia di Giuseppe Pino, 1989
Missoni. L'arte, il colore. 19 aprile 2015-24 gennaio 2016

Marcello Morandini. Il Bianco il Nero. 12 marzo-30 luglio 2017

Arcangelo. Le mie mani toccano la terra. 23 novembre 2019-1 marzo 2020

LIA RUMMA: FRA ARTE POVERA E TERRITORI

I sei anni di Marcello Rumma, 1965-1970.
Veduta della mostra al Madre - museo d'arte contemporanea Donnaregina, Napoli curata da Gabriele Guercio e co-curata da Andrea Viliani, 2019-2020

Courtesy Archivio Lia Rumma
Photo credit: Cesare Accetta

Installation view, mostra personale di Enrico Castellani, Galleria Lia Rumma, Napoli, 1986
Photo credit Pedicini
Courtesy Galleria Lia Rumma Milano/Napoli

Installation view, mostra personale di Haim Steinbach, Galleria Lia Rumma, Napoli, 1987
Courtesy Galleria Lia Rumma Milano/Napoli

Installation view, mostra personale di Alberto Burri, Galleria Lia Rumma, Napoli, 1989
Photo credit Vincenzo Gargiulo
Courtesy Galleria Lia Rumma Milano/Napoli

Installation view, "Portraits 1975-2002", mostra personale di Marina Abramovic, Galleria Lia Rumma, Milano, 2002
Courtesy Galleria Lia Rumma Milano/Napoli

Installation view, "Ho visto con i miei occhi

quanto è lontana la terra", mostra personale di Ettore Spalletti Galleria Lia Rumma, Milano, 2010

Photo credit W. Hannappel
Courtesy Galleria Lia Rumma Milano/Napoli

Installation view, mostra personale di Anselm Kiefer, Galleria Lia Rumma, Napoli, 1992/1993
Photo credit Peppe Avallone
Courtesy Galleria Lia Rumma Milano/Napoli

Installation view, "Dribbling", mostra personale di Paolo Icaro, Galleria Lia Rumma, Napoli, 2021-in corso
Photo credit Michele Sereni
Courtesy Galleria Lia Rumma Milano/Napoli

Installation view, mostra collettiva "Le Costanti nell'Arte", Hangar di via Brin, Napoli, 1994
Photo credit Peppe Avallone
Courtesy Galleria Lia Rumma Milano/Napoli

GALLERIA 56: LA TRADIZIONE DEL NOVECENTO A BOLOGNA

Le foto della Galleria Cinquantasei sono di Lorenzo Piano

MEETING ART: CASA D'ASTE DAL 1979

Fred Paris, Coppia di orecchini in oro giallo 18 kt, perno richiudibile e clip, sinuose volute arricchite da 56 diamanti taglio brillante e navette per tot. 10,00 ct ca. con incastonati come elementi centrali due importanti smeraldi (Colombia, Minor) per tot. 22,26 ct, allegato certificato gemmologico TOP GEM. 27,70 g; dim. 4x2,8 cm.

Carla Accardi (Trapani 09/10/1924 - Roma 23/02/2014), **Senza titolo, 1990**
acrilico su intonaco trasferito su pannello alveolare in vetro resina 217,5x134,5 cm, firma e anno in basso a destra, dichiarazione d'autenticità e archivio dell'artista su foto
Aggiudicato € 56.250 d.a. compresi

George Mathieu (Boulogne sur Mer 1921 - Boulogne-Bilancourt 12/06/2012), **Ombres sourdes, 1990**
acrilici su tela 80x100 cm, firma in basso a destra, timbri della Galleria Mazzoleni (TO), etichetta e timbro della Galerie Dominion (Canada) e titolo al retro, dichiarazione d'autenticità e provenienza delle Gallerie Soave (AL) e Mega (Fano) su foto, già asta Cornette de Saint Cyr (Paris).
Esposizioni: Quebec (Canada) Galerie Dominion; Padova Galleria Blueart; Torino, Galleria Mazzoleni; Alessandria, Galleria Soave; Abano Terme, Galleria Mega.
Aggiudicato € 65.000 d.a. compresi

Modenantiquaria

XXXV Mostra di Alto Antiquariato

26 marzo – 3 aprile 2022

in contemporanea:

SCULPTURA

CAPOLAVORI ITALIANI DAL XIII AL XX SECOLO



PETRA®

Antico, decorazione
e design per parchi,
giardini e ristrutturazioni

partner del verde:



MIA

Milan Image Art Fair

la fiera internazionale d'arte contemporanea
dedicata alla fotografia e all'immagine

28 aprile ——— 1 maggio 2022

SUPERSTUDIO MAXI via moncucco 35 milano

11^a edizione



— www.miafair.it

fabiana bonucci studio

© Larissa Ambachtsheer, Red Lemon, 2017, fine art print. Courtesy Project 2.0 / Gallery

con il patrocinio di



Città
metropolitana
di Milano



Comune
di Milano

in collaborazione con



main sponsor



sponsor



sponsor tecnico

